



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SCIENZE POLITICHE E DI GOVERNO

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
TRANSNAZIONALE: L'ASCESA
DELLA MAFIA RUSSA

Tesi di Laurea di: Sarah Mazzenzana

Relatore: Prof. Fernando Dalla Chiesa

Correlatore: Prof. Christian Ponti

Anno Accademico 2011/2012

INDICE

Prefazione	p.1
1. Capitolo 1 – Concetti e definizioni	
1.1 Breve introduzione al concetto di criminalità organizzata	p.4
1.2 Criminalità organizzata in ambito nazionale	p.9
1.3 Il lato oscuro della globalizzazione	p.15
1.4 Il reato transnazionale secondo la Convenzione di Palermo	p.20
2. Capitolo 2 – Le radici della criminalità organizzata russa	
2.1 La natura del sistema sovietico	p.26
2.2 Vory v Zakone: i ladri in legge	p.31
2.3 Il tatuaggio: l'iconografia della mafia russa	p.38
2.4 La scalata al potere dei ladri: corruzione nelle alte sfere	p.43
3. Capitolo 3 – Parola d'ordine: risorse	
3.1 Il crollo del muro di Berlino e la fase di transizione	p.49
3.2 La minaccia che arriva dall'est: la Mafija	p.55
3.3 La mappa del crimine: i centri di potere in Russia	p.59
3.4 L'equivalente sovietico di Cosa Nostra?	p.68
4. Capitolo 4 – I molteplici volti della Mafija	
4.1 La Mafija e i reati transnazionali	p.71
4.2 La "lavanderia" europea: la Mafija guarda ad ovest	p.77
4.3 Capacità di adattamento	p.83
4.4 Il caso dell'Ungheria, della Transnistria e dei Paesi Baltici	p.87
4.5 Corruzione: la forza motrice della Mafija	p.92
Conclusioni	p.96
Bibliografia	p.102

Prefazione

Lo scopo che si prefigge la presente tesi di laurea è quello di analizzare il complesso mondo della Mafija, la mafia russa o, per meglio dire, le mafie russe, quei sistemi criminali provenienti dall'intero territorio dell'ex Unione Sovietica. Si tratta infatti di una realtà criminale fortemente variegata, che vede interconnessi una pluralità di sistemi criminali all'interno di dinamiche condivise; gruppi criminali organizzati in modi diversi, in forma più o meno rigida, con gerarchie interne o senza regole precise.

L'analisi si sofferma in modo particolare sui fattori che ne hanno favorito la nascita e il radicamento nel territorio d'origine e su quelli che ne hanno permesso l'ascesa sullo scacchiere internazionale.

Per comprendere la genesi dell'attuale mafia russa è necessario soffermarsi su una breve analisi della natura del sistema sovietico. Le cause del radicamento della criminalità organizzata nell'ex Unione Sovietica, vanno infatti ricercate nelle condizioni storiche, sociali, politiche ed economiche che ne hanno caratterizzato il sistema di comando.

Al tempo dell'impero sovietico, nonostante il rigido apparato poliziesco di controllo esistente e l'irrogazione di pesantissime condanne, anche per reati non gravi, scontate nei gulag, il fenomeno criminale era largamente diffuso. È proprio all'interno dei campi di prigionia sovietici che si assiste alla nascita della prima vera e propria confraternita criminale russa: i Vory v Zakone, ovvero i ladri in legge, una sorta di casta monastica che può essere considerata come la precorritrice dell'attuale mafia russa.

L'economia pianificata del Partito ha condotto la popolazione dell'ex Unione Sovietica ad una situazione di povertà diffusa, fortemente correlata alla grave carenza di beni necessari per la vita quotidiana. Progressivamente è andata sviluppandosi un'economia parallela,

l'economia ombra, gestita da gruppi criminali in grado di appropriarsi di gran parte delle merci di prima necessità a prezzi ridotti, che poi venivano rivenduti alla popolazione. La crescente domanda di beni, accompagnata dall'esistenza del mercato nero, ha incentivato la corruzione dei pubblici ufficiali, favorendo la loro compartecipazione alle attività illegali.

L'incapacità delle autorità di contrastare il fenomeno dell'economia ombra, ha favorito l'emergere di un'imprenditoria criminale e ha dato modo alla piccola criminalità di strada di espandersi.

Con il crollo dell'Unione Sovietica questa situazione si è ulteriormente aggravata: il fallimento dei passaggi dai piani quinquennali all'economia di mercato è stato il fattore determinante della proliferazione del crimine organizzato. I nuovi regimi si sono trovati impreparati di fronte alla necessità di regolamentare la competizione economica, debolezza che ha portato all'arricchimento di "imprenditori" senza scrupoli. In questa fase la mafia russa si evolve da piccola criminalità, con un basso grado di organizzazione per perseguire l'obiettivo primario di soddisfare la domanda di beni resi irripetibili dall'economia pianificata, a criminalità organizzata con il passaggio all'economia di mercato.

I rapidi cambiamenti qualitativi nelle formazioni criminali, sono stati favoriti dall'instabilità sociale e dagli squilibri economici, che hanno permesso a tali gruppi di svilupparsi in strutture interregionali in grado di svolgere attività criminose diversificate.

I legami con uomini d'affari e funzionari governativi corrotti, hanno consentito alle organizzazioni criminali di trarre enormi benefici e risorse finanziarie dalla privatizzazione delle industrie, conseguente al passaggio all'economia di mercato, e di infiltrarsi nel settore bancario.

In un contesto che ha garantito la conquista del potere a criminali senza scrupoli e l'arricchimento, alle spalle della popolazione, di gruppi e clan che dispongono di tutto grazie alla penuria generalizzata creata dal sistema, queste forze hanno avuto modo di conservarsi e prosperare. Allo stesso modo, i meccanismi, non propriamente democratici, che hanno dato vita alla procedura di occupazione delle cariche pubbliche dello stato a

uomini selezionati dalla nomenklatura a sua immagine e somiglianza, hanno fornito quel nesso che ha sancito la nascita della mafia politica.

Con l'avvento della globalizzazione, la Mafija si è dimostrata abile nello sfruttare tutte le nuove opportunità offerte dal mercato, dando prova di spiccata duttilità: infiltrazione silenziosa negli stati occidentali, trapianto aggressivo in quelli più deboli.

Capitolo 1

CONCETTI E DEFINIZIONI

1.1. Breve introduzione al concetto di criminalità organizzata

Prima di procedere con l'analisi del fenomeno criminale russo, occorre soffermarsi su qualche definizione. Individuare una definizione univoca di criminalità organizzata non è un'impresa semplice, poiché questo vorrebbe dire raccogliere e sintetizzare in un'unica espressione il mondo della realtà criminale. Ogni livello, da quello statale a quello internazionale, presenta una propria definizione. La varietà, le sfumature e la flessibilità del fenomeno sono tali da rendere pressoché impossibile la creazione di una disciplina sistematica della criminalità organizzata poiché qualsiasi tipo di classificazione rischierebbe di essere poco esaustiva e non sufficientemente descrittiva. Bisogna inoltre considerare che il tema tocca diverse sfere, coinvolgendo diversi settori di studio quali la criminologia, le scienze sociali e il diritto. Le fonti giuridiche degli Stati offrono diversi parametri atti alla definizione dei crimini e delle loro sanzioni, ma la divergenza tra gli ordinamenti evidenzia la difficoltà di pervenire ad una definizione univoca e comune. Così come l'esistenza di modelli di criminalità organizzata differenti, che devono la loro struttura al contesto culturale, storico ed economico del paese in cui nascono, hanno suscitato molteplici riflessioni tra sociologi e criminologi, che tuttavia hanno contribuito e contribuiscono alla formazione della definizione di tale fenomeno. La nozione di criminalità organizzata è un concetto proprio dell'ambito criminologico, entrato tardivamente nel lessico giuridico.¹

¹Insolera G., *Diritto penale e criminalità organizzata*, Il mulino, Bologna 1996, pp.36-37.

Da un punto di vista sociologico la criminalità organizzata è un fenomeno delinquenziale che influisce negativamente sulla vita e l'esistenza di una comunità di individui, potendo estendere la sua sfera di interesse a tal punto da interessare tutti i livelli e le strutture sociali, giungendo perfino al condizionamento dei poteri pubblici. Presuppone un intreccio di relazioni con l'economia legale, e più in generale con l'intero mondo della legalità; una forma, più pericolosa delle altre, delle manifestazioni assunte dalle modalità di violazione della legge penale.²

Non è la tipologia di reati che distingue la criminalità organizzata da quella non organizzata, ma alcune caratteristiche specifiche della sua struttura:

- Livello di efficienza e complessità della sua struttura;
- Organizzazione gerarchica piramidale;
- Estensione e ramificazione territoriale.³

I delitti commessi dalla criminalità organizzata si distinguono per la multiterritorialità delle azioni che pongono in essere e per il loro carattere programmato. La continuità di tali azioni è un altro carattere distintivo ed estremamente importante poiché stabilisce la netta differenza che sussiste tra organizzazioni temporanee e organizzazioni permanenti. È il carattere che distingue una banda di ladri che si forma per commettere una rapina e un'organizzazione criminale che si dedica con continuità ad affari illeciti. Le azioni poste in essere dai gruppi criminali strutturati prevedono sempre un "passo successivo" per assicurare la continuità, garantire il successo e conseguire come fine ultimo il profitto.⁴

Insieme alla durata anche la reputazione è una caratteristica propria di un'organizzazione criminale, carattere che queste ultime ricevono nel tempo e che deriva dalla percezione che organi di polizia, di giustizia e mass media elaborano in funzione delle conoscenze acquisite. La reputazione porta ad associare certi comportamenti criminali a una data organizzazione, facendo sì che quest'ultima possa essere definita come appartenente alla categoria "criminalità organizzata".

² Becchi A., *Criminalità organizzata. Paradigmi e scenari della criminalità organizzata in Italia*, Donzelli, Roma 2000, cit.p. 29.

³ Guardia di Finanza, Scuola di Polizia Tributaria, *Le investigazioni transnazionali*, Lido di Ostia, Aprile 2008, p.7.

⁴ UNODC, *Digesto di casi di criminalità organizzata*, Nazioni Unite, ottobre 2012, p.6.

I fattori che favoriscono il proliferare della criminalità organizzata sono di diversa natura. Nel caso della Russia le cause economiche e sociali hanno giocato un ruolo chiave. Lo sviluppo economico, l'industrializzazione e l'urbanizzazione sono tutti fattori che stimolano la richiesta di beni e servizi, legali e non. Quando c'è abbondanza di beni legali accessibili a tutti, il crimine organizzato difficilmente trova terreno fertile; è quando si verifica la condizione opposta che le organizzazioni criminali agiscono in qualità di fornitori. Le richieste possono riguardare beni illegali come droga e armi, ma anche servizi come la protezione. Le profonde disuguaglianze nella distribuzione delle ricchezze e delle risorse, accompagnate da una forte presenza sul territorio delle stesse, favoriscono la crescita della criminalità organizzata.

Le ex repubbliche sovietiche, negli anni Novanta, disponevano di 80 miliardi di barili di petrolio, un quarto dell'oro e delle riserve di legname del mondo, un quinto delle riserve mondiali di diamanti, detenevano il secondo più grande deposito mondiale di rame, minerale di ferro, carbone, nickel e zinco. Senza dimenticare l'abbondanza di uranio, plutonio, manganese, cobalto, bauxite, cromo, piombo, molibdeno, carbonio, titanio, platino, argento, stagno e tutta una serie di metalli rari.⁵La gestione di tali risorse era in mano agli oligarchi, membri della *Nomenklatura*.

Bisogna inoltre aggiungere che particolari tipi di caratteristiche geografiche o infrastrutturali, come la presenza di porti, aeroporti internazionali o la presenza di ingenti risorse naturali sul territorio, offrono grandi opportunità alla criminalità, in modo particolare a quella organizzata, la quale, contando sull'alto livello organizzativo e la flessibilità, è in grado di creare vere e proprie reti per il rifornimento di beni e servizi. Questo non vuol dire che questi fattori siano la causa della proliferazione del crimine organizzato, ma sicuramente contribuiscono a creare un clima favorevole al suo sviluppo.⁶

Al fine di analizzare il complesso fenomeno della criminalità organizzata russa, risulta utile rifarsi alla classificazione del sociologo Albin delle quattro principali forme di criminalità organizzata:

⁵ Starling C., *Un mondo di ladri*, Mondadori, Milano 1994, cit. p.29.

⁶Finckenauer J.O., Voroin A., *The Threat of Russian Organized Crime*, U.S. Department of Justice, June 2001, pp.3-4.

1. Criminalità organizzata politica-sociale, dove lo scopo non è il profitto finanziario, né le azioni poste in essere sono dirette al cambiamento o al mantenimento di una struttura politica-sociale. Un esempio è rappresentato dal terrorismo;
2. Criminalità organizzata mercenaria, dove lo scopo, in questo caso, è la conquista diretta di un profitto economico. Rientrano in questa definizione l'estorsione, l'appropriazione illecita di beni e servizi e tutte le forme di crimine organizzato orientate al profitto;
3. Criminalità organizzata in gruppi, qui il guadagno economico non è l'obiettivo diretto, lo scopo è invece la gratificazione personale e sociale dell'individuo nell'appartenere a un gruppo impegnato in attività criminale e deviante. Qui potremmo includere gang edonistiche o violente impegnate in esperienze elettrizzanti o violenza per il puro gusto dell'avventura; esempi sono rappresentati dalle gang di strada formate da adolescenti che si dedicano a risse per il territorio;
4. Criminalità organizzata associata, dove lo scopo del gruppo criminale è quello di ottenere profitti dalla vendita illegale di beni e/o servizi, tramite l'uso di minaccia e violenza e tramite l'ottenimento di forme di protezione politica che salvaguardano i criminali da eventuali interferenze legali.⁷

Risulta infatti possibile ritrovare queste categorie di criminalità organizzata nelle diverse forme assunte dalle organizzazioni criminali russe.

In modo particolare la seconda forma trova un'analogia nei *Vory v Zakone*, i ladri in legge nati nei campi di prigionia sovietici che obbediscono ad un severo codice comportamentale.

Nella terza forma individuata da Albini rientrano tutte le gang giovanili presenti soprattutto nelle periferie dell'impero russo. Bande impegnate generalmente in singole attività criminali, i cui membri sono tendenzialmente molto giovani.

⁷ Albini J., *The America Mafia*, Appleton Century Crofts, New York 1971, pp. 38-46.

La quarta e ultima forma invece è rappresentata da quelle organizzazioni criminali che fanno capo alla *Nomenklatura* corrotta, composta da funzionari politici, statali e uomini d'affari.

Le attività illegali di tipo organizzato rappresentano una minaccia all'integrità politica, sociale ed economica degli stati e predisporre meccanismi di controllo e di contrasto nei confronti di tale fenomeno è diventata una delle priorità delle agende politiche nazionali ed internazionali.

1.2. Criminalità organizzata in ambito nazionale

Il crimine organizzato è stato tradizionalmente visto come un problema di ordine pubblico, che riguardava i singoli stati nazione. Le profonde differenze esistenti tra i vari sistemi giuridici degli oltre 190 stati membri delle Nazioni Unite e la conseguente situazione sanzionatoria frammentata a livello mondiale che ne deriva, hanno creato non pochi problemi alle strategie di contrasto alla criminalità organizzata. Le associazioni criminali infatti sviluppano interconnessioni oltre i confini nazionali, sfruttando le differenze di legislazioni tra gli stati, traendo benefici e vantaggi dalla scarsa efficienza repressiva di taluni sistemi.⁸

Uno dei problemi inerenti l'analisi del contrasto alla criminalità organizzata nei singoli ordinamenti giuridici nazionali, riguarda il fatto che, in alcuni di questi le norme contro tale fenomeno riguardano un unico ambito di applicazione, in altri tali norme sono sparse in diverse leggi che possono avere ambiti di applicazione diversi. Ci si trova davanti ad un panorama variegato di legislazioni nazionali, dove l'applicazione di misure preventive e di giustizia penale in materia di contrasto alla criminalità organizzata è spesso limitata a determinate forme o categorie di reato. Occorre tenere presente, a questo proposito, che le differenze in merito alle politiche di contrasto alla criminalità organizzata tra gli ordinamenti interni, sono dettate dal fatto che i reati associativi vengono affrontati in ambito domestico in periodi storici differenti.⁹ Per quanto la criminalità organizzata transnazionale presenti caratteri propri, risente inevitabilmente del retaggio storico e politico di alcuni paesi e l'esperienza giuridica italiana rappresenta un passaggio obbligatorio.

Per la legge italiana la criminalità organizzata è contemplata come fattispecie di reato da due articoli del codice penale: l'"associazione per delinquere" prevista dall'art. 416 del codice penale e l'"associazione per delinquere di stampo mafioso" prevista dall'art. 416 c.p. bis.

⁸ Alfano S., Varrica A. (a cura di), *Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea*, Franco Angeli 2011, pp. 279-282.

⁹ Ibid.

La caratteristica dei reati di criminalità organizzata è quella di conclamarsi come “reati associativi”. L’ “associazione per delinquere” è caratterizzata da tre elementi fondamentali:

- a) Da un vincolo associativo tendenzialmente permanente, o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati;
- b) Dall’indeterminatezza del programma criminoso che distingue il reato associativo dall’accordo che sorregge il concorso di persone nel reato;
- c) Dall’esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma idonea e soprattutto adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira.¹⁰

L’articolo 416 c.p., punisce la condotta di tre o più persone che si associano per commettere delitti. Tale articolo presenta dei limiti per quanto riguarda il contrasto di sodalizi criminali fortemente connotati da localizzazione territoriale, come la criminalità di stampo mafioso. La necessità dell’introduzione di una nuova figura di reato associativo, trova realizzazione nell’atto di iniziativa legislativa, da cui è scaturita la nuova normativa antimafia contenuta nella legge 13 settembre 1982 n. 646, costituito dalla proposta di legge n. 1581, presentata il 31 marzo 1980 dal deputato Pio La Torre. Nella proposta di legge il deputato sostiene la necessità di adottare misure che colpiscano la mafia nel patrimonio. Con tale legge vengono individuati i caratteri distintivi di tipo mafioso:

- La peculiare potenzialità d’intimidazione che la contraddistingue;
- La duplice condizione di assoggettamento e di omertà che discende da quel peculiare vincolo associativo e dalla sua forza intimidatrice.¹¹

Vengono inoltre individuate le finalità tipiche delle associazioni criminali organizzate:

- La commissione di delitti;
- L’acquisizione della gestione e del controllo di attività economiche, operata anche attraverso il condizionamento di atti amministrativi;

¹⁰ Insolera G., *Diritto penale e criminalità organizzata*, op.cit., pp. 62-68.

¹¹ Ibid. p.70

- La realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti.

L'art. 416 bis c.p. fissa gli elementi costitutivi del nuovo reato associativo:

- a) Chiunque fa parte di un'associazione di stampo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni;
- b) Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono
- c) o puniti, per ciò solo, con la reclusione da sette a dodici anni;
- d) L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per compiere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.¹²

L'ordinamento italiano fornisce un elenco di reati, dove la fattispecie non è esclusiva ma piuttosto inclusiva. Il "reato di associazione per delinquere di stampo mafioso" è incluso a prescindere dai reati commessi dall'associazione. In questo modo la natura limitata dell'elenco è in parte bilanciata dal perseguimento del reato associativo. L'elenco italiano inoltre, comprende qualsiasi tipo di reato commesso a vantaggio di un'associazione di tipo mafioso; un meccanismo giuridico che permette l'applicazione delle norme speciali a categorie di reati non specificate.

In ambito statunitense l'Organized Crime Control Act del 1970 non offre una definizione esatta di criminalità organizzata, stabilisce che ci si trova di fronte a tale fenomeno nel caso in cui alcune persone "abbiano compiuto in un periodo di dieci anni, in modo non episodico e traendone profitto, due o più reati che includano l'omicidio, il gioco d'azzardo, l'usura, il traffico di stupefacenti e la corruzione.

¹² Ibid., pp. 30-37.

Prevede e regola i reati tipici dei settori in cui agiscono le organizzazioni criminali.¹³

Il Bundeskriminalamt, la polizia federale tedesca, definisce la criminalità organizzata come “ la commissione pianificata di reati finalizzati al raggiungimento di profitti o di potere i quali, singolarmente o complessivamente, sono di considerevole importanza e coinvolgono più di due persone, le quali collaborano per un periodo di tempo prolungato o indefinito facendo ricorso a:

- Strutture di natura commerciale;
- Uso di forza o di altri mezzi d'intimidazione o
- All'esercizio d'influenza in ambito politico, amministrativo, economico, della giustizia e dei media.”¹⁴

I criminali, per definizione, devono agire tramite una struttura simile a quella di un'impresa o di un'attività commerciale, servirsi della violenza o di altri mezzi d'intimidazione o esercitare un'influenza sulla politica, sull'amministrazione, sull'autorità giudiziaria e sui media. Una definizione inclusiva di tutti gli aspetti tipici dei gruppi criminali organizzati, ma pecca di eccessiva generalizzazione, non delineando, per esempio, con precisione il significato della locuzione “di notevole importanza”.

Per quanto differenti tutte queste definizioni presentano dei caratteri comuni, all'interno delle quali è possibile individuare alcune variabili ricorrenti:

- Il ricorso alla violenza, spesso estrema;
- Il ricorso alla corruzione di pubblici ufficiali, di politici e di membri del sistema giuridico nazionale;
- La penetrazione all'interno dell'economia legale, ad esempio con la pratica del riciclaggio di denaro sporco.¹⁵

Gli elementi caratterizzanti la criminalità organizzata, presenti nei singoli ordinamenti nazionali, hanno fornito importanti strumenti giuridici alle agenzie internazionali e delle Nazioni Unite, di fondamentale importanza per pervenire

¹³ Klaus von Lampe, www.organized-crime.de/organizedcrimedefinitions.htm.

¹⁴ Bundeskriminalamt, *Bundeslagebild Organisierte Kriminalität 2005*, Pressefreie Kurzfassung, Juli 2006, p.7.

¹⁵ Van Dijk J., *The World of Crime. Breaking the silence on problems of security, justice and development across the world*, Sage, California 2008, p.164.

all'elaborazione di una definizione del fenomeno della criminalità organizzata che possa essere recepita a livello mondiale.

A livello comunitario ci sono stati diversi tentativi di pervenire ad una definizione di criminalità organizzata comune, proprio per far fronte alle problematiche connesse alle diversità, presenti in merito, nei singoli ordinamenti nazionali. A tale proposito l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/733/GAI del 21 dicembre 1998 rappresenta un passo significativo. L'articolo 1 di tale azione prevede che "per organizzazione criminale si intende l'associazione strutturata di più di due persone, stabilita da tempo, che agisce in modo concertato allo scopo di commettere reati punibili con una certa pena privativa della libertà o con una misura di sicurezza privativa della libertà non inferiore a quattro anni o con una pena più grave, reati che costituiscono un fine in sé, ovvero un mezzo per ottenere profitti materiali e, se del caso, per influenzare indebitamente l'operato delle pubbliche autorità."¹⁶

Più complicata risulta l'analisi del concetto di criminalità organizzata in Russia. Il problema maggiore è rappresentato dal fatto che la lotta contro tale fenomeno non ha avuto, e continua a non avere, un'adeguata base legale. I primi tentativi riguardanti l'introduzione di una legge per la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione risalgono al 1993, sotto la presidenza di El'cin. La prima proposta di legge prevedeva l'obbligo per le alte cariche dello stato di dichiarare le proprie entrate, obbligo da estendersi anche ai membri delle famiglie. Quest'ultima clausola incontrò l'opposizione di molti, tra i quali lo stesso El'cin. La legge fu adottata solo due anni dopo, con una grossa modifica riguardante proprio i membri degli alti funzionari. La legge prevedeva l'obbligo di sottoscrivere un report, contenente la dichiarazione di proprietà, terre, appartamenti e veicoli, la famosa clausola fu estesa solo a consorti e figli che avessero compiuto i diciotto anni. È facile comprendere come le dichiarazioni potessero essere aggirate a proprio favore: registrando o riassegnando le proprietà a fratelli, sorelle o suocere.¹⁷

¹⁶98/733/GAI: Azione comune del 21 dicembre 1998 adottata dal Consiglio sulla base dell'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, relativa alla punibilità della partecipazione a un'organizzazione criminale negli Stati membri dell'Unione europea, in <http://eur-lex.europa.eu>

¹⁷Cheloukhine S., M.R. Haberfeld., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, Springer, New York 2011, pp. 73-80.

In un incontro di studio sul tema “ La mafia russa ed il fenomeno del riciclaggio transnazionale”, tenutosi a Roma dal 12 al 14 gennaio 2009, il Consiglio Superiore della Magistratura, mette in evidenza come la situazione di profonda corruzione che investe gli organismi governativi, amministrativi e giudiziari, accompagnati dall’assenza nel codice penale russo, fino al 1996, di delitti quali la bancarotta fraudolenta, la truffa e il falso in bilancio non solo abbia contribuito a rendere impossibile qualsiasi forma di azione di contrasto nel settore finanziario e commerciale locale, ma ha favorito l’ingresso dei capitali delle mafie occidentali di provenienza illecita.¹⁸

Le modifiche apportate al codice penale nel 1997 rappresentarono un primo passo in avanti nella lotta alla criminalità organizzata. In modo particolare l’articolo 35 fornisce una prima definizione del fenomeno, estremamente generica, e individua inoltre alcune tipologie di crimini imputabili a gruppi criminali o associazioni criminose: imprenditorialità illegale, attività bancarie illegali, frodi imprenditoriali, riciclaggio di denaro sporco e proprietà illegali, ricezione illegale di crediti, costrizione a concludere o a rifiutare transazioni. Tuttavia, a dispetto dei cambiamenti apportati al codice penale, la lotta alla criminalità organizzata ebbe scarso successo.¹⁹

Nel corso del XXI secolo il discorso è riemerso a più riprese, in modo particolare con l’ascesa al potere di Putin, il quale pose tra gli obiettivi della sua politica proprio la lotta alla criminalità organizzata, che verranno discussi nel quarto capitolo del presente elaborato.

¹⁸ Consiglio Superiore della Magistratura, *La mafia russa ed il fenomeno del riciclaggio transnazionale*, Roma 12-14 gennaio 2009, p.4.

¹⁹Cheloukhine S., M.R. Haberland., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, op.cit., pp. 119-120 e 151-152.

1.3. Il lato oscuro della globalizzazione

“ Gli stessi mezzi tecnologici che sostengono la globalizzazione e l’espansione transnazionale della società civile, forniscono l’infrastruttura per l’espansione di una rete globale di società incivile, criminalità organizzata, trafficanti di droga, riciclaggio di denaro e terroristi.”

Kofi A. Annan Conferenza Mondiale sulla Criminalità Organizzata, Napoli 1994

L’unificazione dei mercati e la loro crescente integrazione a livello mondiale, hanno spinto verso modelli di consumo e di produzione più uniformi, agevolando lo sviluppo economico e le transazioni finanziarie. Questo fenomeno ha contribuito a potenziare le opportunità per le imprese legali, ma allo stesso tempo ha anche potenziato quelle dei gruppi criminali, poiché ha reso più semplice il trasferimento di denaro sporco, favorendo in tal modo le attività di riciclaggio illecito. La globalizzazione ha portato al passaggio da un’economia locale a mercati globali più aperti, portando anche ad un abbassamento dei prezzi dei prodotti tradizionali. Quanto più questi mercati diventano competitivi e i profitti vengono ridotti, tanto più i profitti illeciti divengono appetibili.²⁰

Il progressivo abbattimento delle barriere intracomunitarie ha, da un lato permesso la libera circolazione di flussi di persone, merci, servizi e capitali, favorendo il progresso e innalzando la soglia di benessere, dall’altro ha favorito la possibilità di compiere attività criminali. La libertà di circolazione e il conseguente abbassamento dei controlli su tali movimenti hanno permesso a gruppi criminali organizzati di trasferire a basso costo, in ogni parte, beni e merci di attività illegali di ogni genere.²¹ Tutto questo ha reso possibile portare merci illegali in paesi che in passato avevano eretto delle grandi barriere protettive ed erano rimasti isolati rispetto a certi traffici, come il traffico di droga nell’ex Unione Sovietica. Come vedremo meglio nell’ultimo capitolo, fino alla metà degli anni Ottanta l’Unione

²⁰ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata*, Lido di Ostia, settembre 2007, pp.30-33.

²¹ Ibid.

Sovietica rimase relativamente estranea alle attività riguardanti il traffico di stupefacenti su grande scala, sarà a partire dalla metà degli anni Novanta che l'ex territorio sovietico assumerà un ruolo preponderante in questo tipo di mercato, fungendo da canale di passaggio tra i paesi produttori e i paesi consumatori. Si creano inoltre commerci illegali innovativi che esistevano già prima, ma che a partire da questo momento acquisiscono una dimensione organizzata, un esempio è dato dal traffico illegale di esseri umani e di migranti clandestini.

Un ruolo fondamentale nel processo di globalizzazione è stato giocato dal progresso tecnologico che, divenuto sempre più veloce, ha ridimensionato le barriere agli scambi e alle comunicazioni. In modo particolare la diffusione delle tecnologie informatiche ha favorito lo sviluppo di reti di produzione e di scambio, sempre meno condizionate dalle distanze geografiche, favorendo inoltre l'espansione della finanza internazionale. È facile capire come anche la criminalità organizzata abbia potuto trarre benefici dal progresso tecnologico. Le nuove tecnologie hanno favorito il sorgere di attività criminali quali le frodi informatiche, ma non solo. Internet è oggi veicolo dello smercio di sostanze illecite, del reclutamento e della vendita delle vittime della tratta di esseri umani, dell'immigrazione clandestina, della fornitura di prodotti contraffatti, del traffico di specie in via d'estinzione e di molti altre attività criminali. Inoltre è ampiamente usato come mezzo di comunicazione fra gruppi criminali e come strumento per il riciclaggio di denaro. L'utilizzo dell'informatica costituisce una struttura di supporto utilizzata per la gestione dei proventi delle attività illecite, le opportunità di riciclaggio di tali proventi sono state favorite dall'integrazione dei mercati finanziari, dalle innovazioni nei servizi finanziari e soprattutto dalla crescita dell'utilizzo di internet come mezzo per gli scambi finanziari.²² Nella seconda metà degli anni Novanta la criminalità organizzata russa è riuscita a infiltrarsi con successo nei sistemi di trasferimento elettronico di denaro in numerose banche e società americane.

Le nuove tecnologie hanno inoltre conferito alle organizzazioni criminali quel carattere di flessibilità che gli ha permesso di creare vere e proprie reti a livello

²²Parlamento Europeo, *Commissione Speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro*, 2009-2014, p.

internazionale, rendendo ancora più complessa l'elaborazione di meccanismi di contrasto. Pur continuando a operare sul loro territorio hanno progressivamente ampliato le proprie zone di influenza, stringendo alleanze con gruppi criminali di altri territori. Non può mancare il riferimento ai tre incontri storici dei massimi esponenti di Cosa Nostra, delle Triadi cinesi, della Yakuza giapponese e della Mafija, a Varsavia nel 1991, a Praga nel 1992 e a Berlino nel 1993, nel corso dei quali le quattro grandi potenze del crimine hanno concordato strategie e piani di sviluppo nei mercati emergenti, spartendosi le aree di influenza.²³ Poderose organizzazioni criminali, separate da migliaia di chilometri e da secoli di storia, di tradizioni, di cultura, che si spartiscono il potere: siamo davanti alle "saldature operative" di cui parlava Falcone nel 1990.²⁴

Il processo di globalizzazione ha inciso sulla criminalità sotto più aspetti. Ha permesso alla comunità internazionale di venire a conoscenza dell'enorme giro d'affari, del fatturato illegale, delle dimensioni e delle caratteristiche delle organizzazioni criminali, ma allo stesso tempo ha dato modo al mercato dell'illegalità di proliferare. I criminali si avvalgono di tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e delle nuove tecnologie di comunicazione, massimizzando così i propri profitti. Inoltre, sfruttando le disomogeneità legislative esistenti tra i diversi paesi, così come l'inferiore capacità di controllo da parte delle agenzie di polizia nazionali, minimizzano i rischi di essere identificati, arrestati, condannati o vedere sequestrati i proventi delle loro attività illecite.

La globalizzazione ha quindi ampliato, quantitativamente e qualitativamente, gli ambiti d'azione della criminalità organizzata e ha reso sempre più difficile quantificare le conseguenze di tale espansione. I gruppi criminali tradizionali si sono rivelati in grado di legarsi a gruppi criminali geograficamente distanti, per formare alleanze in grado di rispondere meglio alle nuove esigenze del mercato. Al pari delle imprese legali sono in grado di dotarsi del nuovo patrimonio logistico e tecnologico che ha fornito mezzi sempre più sofisticati e potenti, grazie ai quali le organizzazioni criminali possono essere più efficienti.

²³ Sulla base di alcune dichiarazioni di Leonid Fituni, accademico delle scienze russo, che riporta notizie provenienti dal Dipartimento di polizia contro il crimine organizzato.

²⁴ Il termine fu utilizzato dal Giudice in una conferenza tenutasi a Wiesbaden, in Germania, nel 1990, in riferimento alla collaborazione Cosa Nostra-cartelli colombiani del 1987.

I fenomeni criminali sembrano seguire lo sviluppo economico e sociale delle società moderne riproducendone i meccanismi. Tanto più complessa diviene la società quanto più complessa tende a diventare la criminalità.

Nel caso della Russia, la transizione dai piani quinquennali all'economia di mercato, ha sprigionato forze economiche oscure e nascoste, è in questa fase che l'economia assume quel carattere banditesco, il carattere canaglia. Quando il sistema sovietico è crollato, la politica è andata in frantumi, perdendo il controllo sull'economia e sul mercato. Il luogo privilegiato per l'economia canaglia è il mercato globale. Un'economia sommersa che si sviluppa parallelamente a quella legale, orientata esclusivamente al guadagno facile.²⁵

Per economia sommersa si intende l'insieme delle attività di produzione di beni e servizi legali di cui la pubblica amministrazione non è a conoscenza per diverse ragioni che possono riguardare l'evasione fiscale o contributiva, l'elusione della normativa lavoristica o il mancato rispetto delle norme amministrative. Connesso a questa è il concetto di economia criminale, che persegue la realizzazione del fatturato illegale commettendo a volte reati gravi, spesso attraverso metodi violenti. Le attività svolte violano pertanto i codici penali poiché la maggior parte sono proibite dalla legge, in questo caso è illecito l'oggetto dell'attività economica. Rientrano in questo ambito le attività quali il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.²⁶

Le cause che possono dare luogo a tali fenomeni sono numerose, tra queste troviamo l'aumento del peso delle tasse e dei contributi sociali, le barriere poste al commercio o ancora il grado di corruzione presente nel settore pubblico. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente interessante per quanto riguarda il tema del presente elaborato. Infatti, mentre in alcuni paesi si realizza un buon equilibrio tra un basso peso di tasse e regole, un controllo sulla corruzione e di conseguenza la dimensione dell'economia sommersa è relativamente ridotta, in altri paesi, ed è questo il caso di quelli appartenenti all'ex Unione Sovietica, il peso e la discrezionalità del sistema fiscale sono alti, il rispetto delle regole è basso e debole

²⁵ Napoleoni L., *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, Il saggiatore, Milano 2008, pp 12-15.

²⁶ Bacuno L., *L'economia sommersa: dimensioni, cause, possibili rimedi*, Camera di Commercio di Napoli, orizzonti economici N°88, dicembre 1999, pp. 33.

e i tassi di corruzione sono alti, con la conseguenza che l'economia sommersa ha modo di proliferare e con essa quella criminale. Si può quindi affermare che sussista un profondo nesso tra il livello di corruzione nel settore pubblico e l'ampiezza dell'economia sommersa.²⁷

La corruzione è estremamente vantaggiosa per le reti criminali, in modo particolare per quelle che operano a livello transnazionale, poiché diventa il mezzo fondamentale per compiere azioni criminali, che allo stesso tempo minano la sicurezza, la capacità e l'efficacia delle istituzioni politiche. Vuoti o lacune nei sistemi che garantiscono l'integrità della politica offrono un terreno fertile alla criminalità organizzata. La corruzione e le organizzazioni criminali possono trovarsi a cooperare in attività economiche apparentemente legali al fine di produrre, distribuire o procurare illegalmente beni e servizi. Le operazioni di riciclaggio sono la massima rappresentazione di questo connubio, quando le società o le banche vengono utilizzate a tale scopo, la corruzione evita che gli impiegati denunciino le azioni illegali. Così come la sorveglianza e la sicurezza nei porti o negli aeroporti, tendenzialmente affidata a società private può essere corrotta al fine di facilitare il trasporto di merci illegali. Allo stesso modo le organizzazioni criminali utilizzano la corruzione per ostacolare le attività investigative, corrompendo giudici e procuratori.²⁸

²⁷ Ibid. pp. 33-36.

²⁸ Alfano S., Varrica A. (a cura di), *Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea*, op.cit., pp. 179-180.

1.4. Il reato transnazionale secondo la Convenzione di Palermo

La criminalità organizzata transnazionale mina le fondamenta della società, ostacolandone gravemente lo sviluppo, distorcendo la concorrenza sui mercati mondiali, approfittando in modo particolare di stati falliti o spazi contesi. In questo contesto le organizzazioni criminali hanno sviluppato capacità di adattare prontamente i loro settori di intervento alle fluttuazioni della domanda. Infiltrandosi nelle imprese legali e nei circuiti finanziari oltre i confini nazionali, sono in grado di operare su scala mondiale, accumulando ingenti profitti illeciti che poi reinvestono in altri paesi.

Le azioni poste in essere dalla criminalità transnazionale configurano una tipologia di reato che viene compiuto in vari cicli e prevede diverse fasi di attuazione, coinvolgendo diversi paesi. Si tratta di crimini perpetrati in più stati, ognuno dei quali è interessato da una sola delle fasi di realizzazione, esistono quindi più organizzazioni impegnate, ciascuna delle quali, rispetto alla completezza del reato, cura soltanto una parte. La maggior parte di tali reati non rappresentano una novità, il loro profilo innovativo risiede nella loro struttura organizzativa, altamente organizzata e flessibile. Una tipologia di crimine sempre più simile ad un'impresa commerciale transnazionale, basata sulla fornitura simultanea di diverse tipologie di beni e servizi illegali. Diventando essa stessa economia, la criminalità organizzata può avvalersi di enormi vantaggi competitivi poiché dispone di risorse finanziarie pressoché illimitate, accumulate con i proventi delle attività illecite; Attività che, oltre a generare entrate altissime per le casse della criminalità organizzata, vengono sempre più spesso inserite in circuiti economici puliti.²⁹

La presa di coscienza, da parte della comunità internazionale, della gravità di tale fenomeno e dell'impossibilità di gestione da parte dei singoli governi, per via della sua vastità, ha portato i principali Paesi del mondo a coordinarsi e unire le proprie forze al fine di costruire strumenti di cooperazione internazionale di

²⁹ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *Le investigazioni transnazionali*, Lido di Ostia, aprile 2008, pp. 15-19.

contrasto alla criminalità organizzata. L'approvazione del *Programma delle Nazioni Unite per la prevenzione della criminalità organizzata e la giustizia penale* del 1991 pose le basi per l'azione contro il crimine organizzato transnazionale. Nel corso della *Conferenza Mondiale sulla Criminalità Organizzata*, tenutasi a Napoli nel 1994 e finalizzata ad individuare l'ambito di attività del Programma, vengono tracciate quelle linee guida che hanno caratterizzato la lotta globale delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale negli anni Novanta. A tale conferenza va il merito di lanciare, per la prima volta, l'idea di una convenzione globale incentrata sulla necessità di una cooperazione multilaterale finalizzata alla ricerca di strumenti giuridici universali. Con la conseguente adozione della *Dichiarazione Politica di Napoli e il Piano d'Azione Globale contro il Crimine Organizzato Transnazionale*, gli Stati si sono formalmente assunti l'impegno di reprimere il fenomeno a livello interno e di rafforzare la cooperazione internazionale nell'azione di contrasto e repressione.³⁰

Si tratta di passi giuridici estremamente importanti, segni di una sempre maggiore volontà politica di combattere il fenomeno a livello globale.³¹

Ha fatto seguito, nel 1998 l'istituzione di un gruppo intergovernativo di esperti, incontratisi a Varsavia con il compito di elaborare una bozza per una futura possibile convenzione e di discutere in merito all'eventuale adozione di tre ulteriori protocolli aggiuntivi, precisamente in merito al traffico illegale di persone, in particolare di donne e bambini, sul traffico e trasporto illegale di immigranti e sulla produzione illegale e traffico di armi da fuoco, di parti e componenti delle stesse e di munizioni.³²

Nel 2003 è entrata in vigore la Convenzione di Palermo contro il crimine organizzato transnazionale, siglata da ben 148 Paesi ed ha il merito di aver chiarito in maniera ufficiale il concetto di reato transnazionale.

³⁰ Ponti C., *Crimini transnazionali e diritto internazionale*, Giuffrè, Milano 2010, pp. 36-37.

³¹ Alla Conferenza fecero seguito altre importanti Conferenze Ministeriali tenutesi a Buenos Aires nel 1995, a Dakar nel 1997, a Manila nel 1998 e a Roma e Bangkok nel 1999, espressioni di una sempre maggiore volontà politica di combattere il fenomeno della criminalità organizzata transnazionale.

³² Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *Le investigazioni transnazionali*, op.cit., p.26.

In modo particolare viene definito come reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.³³

L'elemento fondamentale che distingue la criminalità organizzata transnazionale da quella nazionale consiste nel fatto che mentre la prima viola le leggi penali di diverse giurisdizioni, la seconda si limita a violare la legge penale di un singolo stato. Si distingue anche da quella internazionale, caratterizzata dalla violazione di leggi e regolamenti sovranazionali.³⁴

La pericolosità del fenomeno deriva pertanto dal fatto che si è di fronte ad un'organizzazione composta ed articolata che agisce in più paesi separatamente.

Le linee portanti della Convenzione sono:

- Dare definizioni, che possano essere largamente condivise, degli elementi base per gli interventi legislativi, consistenti nelle nozioni di “gruppo criminale organizzato transnazionale”, “profitto del reato” e “grave crimine”;
- Indicare alcuni fatti come universalmente incriminabili e consistenti nella partecipazione ad un gruppo di criminalità organizzata, nel dare intralcio alla giustizia, nel compiere fatti di corruzione, nel riciclare i proventi dei

³³ Ibid., cit. p.19.

³⁴ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *Tecniche investigative speciali per il contrastopatrimoniale alla criminalità organizzata*, op.cit., p.2.

reati, prevedendo espressamente che le persone giuridiche rispondano di tali fatti e, nel contempo, fornendo una parametrizzazione delle pene irrogabili;

- Apprestare meccanismi di collaborazione internazionale anche in relazione al trasferimento dei giudizi, all'extradizione, al sequestro e alla confisca di beni provenienti da reato o profitto di questi, nonché mezzi di prevenzione e formazione specialistica del personale impegnato nelle attività di contrasto, non escluso l'impiego di sistemi di controllo elettronico, di consegne controllate e di agenti operanti sotto copertura;
- Stabilire un sistema di gestione dati ed un fondo delle Nazioni Unite per fornire i necessari interventi di supporto ai Paesi più sforniti di mezzi.³⁵

La Convenzione di Palermo, alla lettera a) dell'articolo 2, definisce quale gruppo strutturato, "un gruppo esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla Convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale." Viene sottolineato inoltre che, per gruppo strutturato si debba intendere un gruppo che non si è costituito per l'occasione di commettere immediatamente un reato che non ha necessariamente dei ruoli definiti per i suoi membri, una continuità nella sua composizione o una struttura elaborata. A differenza degli altri trattati, che si incentrano su un singolo reato o comunque su una serie di reati limitati inerenti un fenomeno criminale unitario, le disposizioni della Convenzione in materia di prevenzione, indagine e perseguimento dei reati stabiliscono la loro applicabilità ai reati descritti agli articoli 5,6,8 e 23³⁶ ma anche ad una serie di altri reati classificati come gravi. Si definisce reato grave "qualsiasi condotta che costituisca un reato sanzionabile con una pena privativa della libertà personale di almeno quattro anni nel massimo o con una pena più elevata. Una categoria aperta, all'interno della quale i reati non sono

³⁵DDL - Ratifica ed esecuzione della Convenzione e Protocolli delle N.U. contro il crimine organizzato transnazionale – Relazione, cit., in <http://www.giustizia.it>

³⁶ Più nel dettaglio, tali fattispecie riguardano: partecipazione a gruppo criminale organizzato (art.5); il riciclaggio dei proventi di reato (art.6); la corruzione (art.8); l'intralcio alla giustizia (art.23), comprendente l'uso di violenza, minacce, intimidazioni e la promessa, l'offerta o la concessione di vantaggi considerevoli per indurre una falsa testimonianza o per interferire in deposizioni testimoniali o nella produzione di prove nel corso di processi relativi alla commissione dei reati considerati dalla Convenzione, ed anche l'uso di violenza, minacce o intimidazioni nei confronti di un Giudice o di un agente delle Forze dell'ordine.

identificabili in base alla loro natura e che quindi possono contemplare qualsiasi contenuto.

Il crimine transnazionale può essere inoltre suddiviso in categorie, la dottrina criminologica distingue le tre principali.

La prima categoria riguarda le attività criminali compiute dal crimine organizzato transnazionale, ovvero il complesso delle azioni poste in essere dalle organizzazioni criminali operanti in ambito internazionale. Rientrano in questa categoria i traffici e i contrabbandi illeciti di droga, armi, esseri umani.

La seconda categoria è rappresentata dalla criminalità economica transnazionale, che può assumere varie forme, quali la criminalità dei colletti bianchi e la criminalità delle imprese. Rientrano in questa categoria tutte le attività economiche illecite, quali le frodi commerciali, finanziarie e fiscali. L'ultima categoria riguarda i crimini transnazionali connotati politicamente, ovvero le attività criminali compiute da azioni terroristiche, mosse quindi da finalità ideologiche più che da obiettivi materiali o economici. In realtà, nel mondo contemporaneo, i crimini transnazionali non sempre rientrano in questa stretta classificazione. Si assiste spesso, per contro, alla "fusione" di tali categorie. Si pensi per esempio ai crimini economici e finanziari posti in essere dalle organizzazioni criminali, che quindi si infiltrano nelle economie legali, oppure ai crimini quali la corruzione e il riciclaggio dei proventi delle attività illecite.³⁷

La criminalità economica transnazionale è cresciuta in maniera esponenziale in seguito alla maggiore complessità dei mercati economici. Si assiste ad un incremento del numero e della eterogeneità dei gruppi criminali tradizionali, che hanno aggiunto alla loro attività reati economici più redditizi e meno rischiosi. I criminali utilizzano gli strumenti tradizionali delle loro azioni: la violenza e la corruzione. Utilizzano la violenza per battere la concorrenza e infiltrarsi nell'economia legale, all'interno della quale investono i proventi derivanti dalle loro attività illecite, usano la corruzione per garantirsi il controllo delle risorse disponibili. La diversificazione delle attività criminali in attività economiche nei mercati legali assicura un profitto stabile e crea meno sospetti. Il processo di

³⁷ Ponti C., *Crimini transnazionali e diritto internazionale*, op. cit., pp. 12-13.

globalizzazione ha contribuito enormemente a sfumare i confini tra criminalità organizzata e criminalità economica, che tendono progressivamente a sovrapporsi.³⁸

Il 24 marzo 2004 la Russia ha ratificato la Convenzione dell'Onu contro la criminalità organizzata transnazionale. La Duma ha inoltre approvato una dichiarazione nella quale si richiedeva che il governo russo applicasse la Convenzione su un principio rigoroso di "reciprocità" e su una base di cooperazione in materia di estradizione da parte degli altri Stati firmatari. La Russia ha tuttavia escluso la possibilità che altri Paesi firmatari possano condurre iniziative investigative e giudiziarie autonome in territorio russo.

L'impostazione di tale Convenzione si adatta a qualunque fenomeno grave di criminalità organizzata e mira ad affrontare il problema della criminalità organizzata transnazionale con misure giuridiche e giudiziarie internazionali, estendendo su scala mondiale le esperienze dei singoli Paesi.

³⁸ Transcrime, *Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale*, Relazione presentata al convegno: "la questione criminale nella società globale", Napoli, 10-12 dicembre 1998.

Capitolo 2

LE RADICI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA RUSSA

2.1. La natura del sistema sovietico

Il crimine organizzato ha preso forma in Russia durante i settant'anni di egemonia sovietica. La storia di questo enorme Paese è di fondamentale importanza per comprendere e spiegare il radicamento di tale fenomeno.

Sebbene l'interesse per il fenomeno della criminalità organizzata russa cominci ad assumere un ruolo preponderante a livello internazionale solo in seguito al crollo del comunismo, le radici delle sue origini vanno ricercate nel XX secolo, in modo particolare nelle condizioni storiche, sociali politiche e amministrative che hanno caratterizzato il sistema di potere dell'allora Unione Sovietica. Occorre, a tal fine, procedere con una breve analisi della struttura del sistema sovietico.

La creazione del sistema sovietico fu la diretta conseguenza della guerra civile³⁹, scoppiata subito dopo la presa del potere dei bolscevichi nel 1917. In quattro anni i bolscevichi riuscirono a creare un regime politico, delle istituzioni sociali e un sistema economico che, con qualche modifica, avrebbe costituito la base di quel nuovo sistema di organizzazione sociale chiamato sistema sovietico. Si venne a costituire un sistema monopartitico di "dittatura del proletariato", un tutt'uno con il potere statale fondato sul potente apparato repressivo dello stato. Un sistema economico basato sull'abolizione della proprietà privata e sull'eliminazione del mercato come mezzo di scambio dei prodotti, sostituito dalla pianificazione centrale.

³⁹ Periodo della storia sovietica che va dal 1918 al 1921, chiamato anche "comunismo di guerra".

Parallelamente fu attuato un intenso e accelerato programma di nazionalizzazione dei mezzi di produzione.⁴⁰ Dapprima toccò alla terra, alle banche e alle ferrovie, e in seguito anche alle industrie. Nel 1918 il governo firmò il decreto che nazionalizzava tutte le grandi imprese, poste sotto il controllo dell'Alto Consiglio dell'Economia popolare, un organo speciale dello stato che aveva il compito di elaborare le norme generali e il piano che regolava la vita economica del paese. La gestione di un numero sempre crescente di imprese era, per ovvi motivi, un compito arduo. Ciò nonostante, verso la fine del 1920, il governo bolscevico nazionalizzò tutte le piccole imprese, compresi i negozi di verdura e i mulini. Contemporaneamente venne vietato il commercio e l'economia del paese assunse un carattere non monetario. L'idea di fondo era l'eliminazione del mercato quale meccanismo di scambio e metodo di allocazione delle risorse, che avrebbe permesso l'eliminazione della proprietà privata.⁴¹

In realtà la "dittatura del proletariato" venne sostituita dalla "dittatura del partito bolscevico", a sua volta ridotto alla dittatura della direzione del Partito, del suo Comitato Centrale. L'idea iniziale della presa al potere dei Soviet⁴² non trovò riscontro nella realtà, poiché di fatto il governo era formato dai dirigenti del partito bolscevico e non dai rappresentanti dei Soviet. Il governo centrale, nato come Consiglio dei commissari del Popolo, ribattezzato poi Consiglio dei ministri, conservò le funzioni amministrative, ma praticamente passò completamente sotto il controllo del Comitato centrale o Ufficio politico del partito. Nacque il partito-stato. Nella società sovietica il partito ha sempre svolto un ruolo predominante in tutte le organizzazioni statali. L'aspirazione della comunità socialista era evitare le formule tipiche del mercato che accompagnano le società capitalistiche, quindi il ruolo centrale di coordinamento della produzione, veniva assegnato allo stato. Entrare nel partito equivaleva a lavorare nella burocrazia statale. L'idea leninista di affidare l'economia al controllo e alla direzione del proletariato armato non trovò riscontro nella realtà, poiché l'esigua classe operaia dell'industria era logorata dalla

⁴⁰ Zaslavski V., *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*, La nuova Italia scientifica, Roma 2005, pp. 60-61.

⁴¹ *Ibid.*, pp 64-68.

⁴² Il termine "Soviet" è il corrispettivo russo di "Consiglio", indica quegli organismi rivoluzionari, espressi direttamente dai lavoratori, sorti a Pietroburgo durante la rivoluzione russa del 1905. In linea teorica avrebbero dovuto costituire la struttura fondamentale dello stato nato dalla rivoluzione bolscevica.

guerra e dalla crisi. Per i leader bolscevichi, l'unica via possibile, per introdurre la dittatura del proletariato, era quella di introdurre una dittatura del partito.⁴³

Il passo successivo fu la creazione di un potente apparato repressivo, indispensabile per distruggere le istituzioni del vecchio regime zarista. La polizia segreta (Ceka) e l'esercito (milizia popolare)⁴⁴, subordinate al potere centrale, furono le prime organizzazioni repressive introdotte dal partito bolscevico, fondamentali per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio. Nacquero presto nelle principali città e province le organizzazioni della Ceka a livello locale. In mancanza di una divisione effettiva del potere esecutivo da quello legislativo, la polizia segreta, pressoché priva di controllo, si trasformò nello strumento di terrore di massa e svolse una funzione centrale per il mantenimento dell'ordine interno. Per il regime bolscevico era estremamente importante rifornire la città e l'esercito. Al fine di controllare i prodotti agricoli, il commercio privato del grano venne dichiarato fuori legge. Fu introdotta la cosiddetta "requisizione delle derrate in eccedenza": le amministrazioni locali, stabilivano la dose necessaria di grano di cui avevano bisogno le famiglie contadine per il proprio sostentamento, la parte restante veniva confiscata dal governo.⁴⁵

La fine della guerra civile nel 1921 segnò la vittoria dei bolscevichi e la fine del sistema del comunismo di guerra. La morte di Lenin nel 1924 aprì un contenzioso tra i leader del partito bolscevico, conclusosi con la presa al potere di Stalin.

Durante l'epoca stalinista i caratteri dell'economia pianificata vennero ulteriormente accentuati. In modo particolare si assistette ad un rafforzamento delle politiche repressive nei confronti dei contadini, perpetrate tramite l'annientamento della resistenza degli stessi e l'industrializzazione forzata.

Il periodo della collettivizzazione che va dal 1929 alla metà degli anni Trenta fu caratterizzato da cambiamenti radicali per lo stile di vita e le tradizioni familiari dei contadini. La politica di eliminazione dei *Kulaki* (categoria dei contadini agiati)

⁴³ Heller M, Necrik A., *Storia dell'Urss dal 1917 a Eltsin*, Tascabili Bompiani, Bologna 2001, pp. 126-134.

⁴⁴ I bolscevichi erano giunti al potere minando il vecchio esercito zarista. In sostituzione del vecchio esercito imperiale, proposero la milizia popolare come forza armata. Era bandito l'uso di titoli e gradi, un comandante, eletto dai soldati, era a capo di ogni reparto, la disciplina militare andava osservata solo in tempo di azioni militari.

⁴⁵ Zaslavsky V. *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*, op.cit. pp-70-73.

e la sostituzione delle aziende contadine individuali con enormi aziende collettive, dette *Kolchoz*, furono accompagnate da pressanti misure amministrative, accentuazione della pressione fiscale e misure di persecuzione che portarono all'indebolimento del ceto contadino.⁴⁶

I contadini più poveri vennero aizzati contro i più ricchi, i beni confiscati ai Kulaki divennero proprietà dei Kolchoz. Questi ultimi furono obbligati a pagare tasse gravose per l'uso della terra e per gli strumenti necessari alla sua lavorazione, che erano di proprietà dello stato; inoltre, dipendendo dalla pianificazione centrale, erano quindi obbligati a consegnare una precisa quantità di prodotti agricoli a prezzi stabiliti dallo stato stesso, di gran lunga inferiori a quelli del mercato libero. L'esigua parte restante poteva, a discrezione dei Kolchoz, essere venduta ai prezzi del libero mercato o distribuito tra i membri.⁴⁷

La collettivizzazione sancì la vittoria definitiva della pianificazione centrale e il completo controllo del partito-stato sull'agricoltura. Con la collettivizzazione lo stato poté costringere i contadini a lavorare nei Kolchoz praticamente gratis. Fu durante l'epoca stalinista che la formazione del partito-stato assunse la sua forma definitiva: il partito divenne la burocrazia statale, si venne a creare una rete di organi del partito paralleli a quelli dell'amministrazione statale, nacque il sistema della *Nomenklatura*. Si creò di conseguenza una forte dipendenza degli amministratori statali dai leader del partito.⁴⁸

In questo periodo il terrore e la coercizione giocarono un importante ruolo nello sviluppo della società sovietica ed è importante soffermarci su un altro fenomeno che accompagnò la nascita e lo sviluppo del sistema sovietico: il sistema concentrazionario dei Gulag. Fu in questi campi di prigionia che si crearono le condizioni per lo sviluppo del mondo criminale.

La prassi di internare i nemici e gli oppositori del regime risale ai tempi della guerra civile, dapprima adottata come misura eccezionale, dettata dall'emergenza bellica, divenne poi una vera e propria realtà istituzionale.

Il malcontento dei contadini degli anni Trenta e i durissimi scontri sociali che seguirono, fecero aumentare in modo esponenziale il numero dei detenuti e di

⁴⁶ Zobvoka E., *Quando c'era Stalin*, Il mulino, Bologna 2003, pp. 53-55.

⁴⁷ Ibid., pp 57-58.

⁴⁸ Zaslavsky V., *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*, op.cit, pp.110-114

conseguenza dei campi. Inoltre, sotto il regime di Stalin, si decise di impiegare gli internati per fini più produttivi; il perseguimento di una politica economica che puntava ad una crescita estensiva e in breve tempo, necessitava di un massiccio impiego di manodopera.⁴⁹

Le condizioni di lavoro nei campi favorirono il radicarsi di un forte sentimento di ostilità nei confronti dello stato. L'impiego sistemico e intensivo di manodopera era spietato, i risultati da conseguire contavano molto più della dignità umana e soprattutto non erano proporzionali alla fatica. L'introduzione del sistema delle razioni differenziate seguiva una logica disumana: a ciascun detenuto veniva affidato un obiettivo da raggiungere, ad esempio fissando un determinato numero di tronchi da tagliare, al quale corrispondeva una razione di pane. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo bisognava accontentarsi della razione-base. Le condizioni atmosferiche non contribuivano di certe a migliorare la situazione, con temperature invernali che si aggiravano tra i -40 e -50 gradi.⁵⁰

Il sistema sovietico, concentrando un enorme potere nelle mani dello stato, permise alle autorità politiche di determinare le necessità della società e le modalità per soddisfarle. Furono queste le condizioni che favorirono lo sviluppo di un mercato parallelo, il mercato nero, l'unica fonte di sostentamento, alternativa al sistema di economia pianificata.

É quindi nel cuore del sistema sovietico che vanno ricercate le radici della nascita della criminalità organizzata russa e in modo particolare nel complesso istituto del Partito- Stato che, come vedremo, ha dato adito allo sviluppo di circoli mafiosi di ogni genere.

⁴⁹ Chlevnjuk O.V., *Storia del Gulag*, Einaudi, Torino 2006, pp. 27.-36.

⁵⁰ Ibid., pp. 112-132.

2.2. Vory v Zakone: i ladri in legge

I ladri in legge, in russo Vory v Zakone, possono essere considerati una sorta di padrini della mafia russa. Si tratta di una vera e propria casta, un gruppo di criminali sopravvissuto alla scomparsa dell'Urss e rigeneratosi nell'attuale mafia russa.

Dei Vory v Zakone si cominciò a parlare negli anni Trenta, anche se in realtà i ladri non erano una figura nuova: la Russia ne era già piena ai tempi di Pietro Il Grande, nella sola Mosca ai tempi se ne contavano tremila, ma non erano ancora organizzati in bande. Le cose cominciarono a cambiare nella seconda metà del Settecento, quando i ladri cominciarono ad utilizzare soprannomi ed a comunicare tra di loro attraverso un gergo detto *Fenia*. In quel periodo furono gettate le basi per la creazione di bande più o meno organizzate, consolidatesi nel corso del Novecento con la creazione di gruppi propriamente strutturati.⁵¹

Tali gruppi nacquero all'interno dei campi di prigionia sovietici. I detenuti dei campi erano gli "schiavi del lavoro" dell'Unione Sovietica, i quali ebbero un ruolo determinante nel processo di crescita economica del sistema sovietico. Nella gestione dei campi, le istituzioni si adoperarono sin dall'inizio per impedire che tra i reclusi si formasse un'identità di gruppo, per questo motivo, fin dalla nascita del sistema, si provvide a suddividerli in categorie. Inizialmente suddivisi tra "appartenenti alla classe operaia", "elementi estranei" o "nemici di classe". Nel corso degli anni, l'idea della suddivisione in classi fu abbandonata e i detenuti furono distinti in "reclusi per motivi non politici" e "controrivoluzionari". Fin dall'inizio i criminali costituirono una sorta di aristocrazia nei campi di prigionia, vi erano delinquenti di mestiere e delinquenti abituali, chiamati *Urkas*, una volta che assumevano una posizione dominante all'interno della gerarchia criminale. I criminali non raggiungevano un rango elevato solo in virtù della loro organizzazione, ma grazie anche al sostegno da parte delle rispettive direzioni dei campi. La corruzione all'interno dei campi, regnava sovrana: elargendo denaro agli

⁵¹Cheloukhine S., Haberfeld M.R., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, Springer, op.cit., pp24-27.

ufficiali o al personale sanitario era possibile essere dichiarati non idonei ai lavori più pesanti ed essere assegnati a lavori meno faticosi.

Era solo questione di tempo perché si formasse una vera e propria rete organizzata di fuori legge.⁵²

Le condizioni per lo sviluppo di tale fenomeno si verificarono negli anni Trenta, quando un numero sempre maggiore di dissidenti del nuovo ordine cominciarono ad essere internati nei campi. Molti esponenti politici si misero alla testa di bande giovanili, dette *Zhigani*, e svilupparono una serie di restrizioni come quella di non lavorare, non avere una famiglia, non contribuire al benessere sociale, non ricorrere alla polizia per un torto subito o non testimoniare nel caso di un delitto. Negli stessi anni si registrarono numerose defezioni tra le bande criminali ed ebbero luogo diversi contenziosi tra i leader dei vari gruppi. Da questi conflitti nacquero i *Vory v Zakone*, nelle cui file furono assorbiti i dissidenti politici. Fu in questo contesto che la casta cominciò a sviluppare una propria ideologia, rivolta principalmente al rifiuto verso i valori dello stato socialista, un proprio codice comportamentale, che sancì la completa sottomissione alle leggi della vita criminale.⁵³

Di seguito i dettami del codice comportamentale, riassunti nei Dieci Comandamenti:

1. Un “ladro in legge” non deve avere nessun impegno con la società, non deve dividerne gli interessi, partecipare alle relazioni sociali e all’attività delle istituzioni, né deve aiutarle in alcun modo. In questa maniera il ladro diventa indipendente e può contare sull’assoluta fedeltà dell’ambiente criminale.

2. Un “ladro in legge” non può collaborare con il potere statale, indipendentemente dal regime politico. Per questo motivo il ladro non può collaborare con i servizi segreti, né quelli del suo paese, né stranieri. Se è costretto a farlo – per esempio, stando in carcere – conduce sempre il doppio gioco tentando di trarne vantaggio. Questa è la regola detta dell’ “internazionalismo”.

3. Un “ladro in legge” non deve sporcarsi mai le mani per non compromettere la “nobiltà” dell’idea. Fa tutto con le mani degli altri, è sempre

⁵² Ibid., pp. 28-33.

⁵³ Ibid.

circondato da un contingente di “esecutori” dell’ambiente criminale. In questa attitudine emerge la sua autorità.

4. Un “ladro in legge” si adatta facilmente alle circostanze, cambia rapidamente la sua tattica secondo le necessità. Per esempio, dopo la creazione della regione di Perm di un lager speciale per la rieducazione delle autorità criminali, i “ladri in legge” hanno cominciato a firmare impegni scritti con l’amministrazione accettando di rinunciare alle tradizioni criminali e di collaborare con gli organismi degli Interni per poter essere trasferiti in un carcere normale. Il mondo criminale interpreta questi giuramenti come un trucco tattico.

5. Crudeltà e punizione dei traditori. La violazione o la rinuncia alla legge equivale al tradimento, la punizione può essere una sola: la morte, che viene decretata da un’assemblea di ladri ed eseguita dai sottoposti.

6. I “ladri in legge” sono onesti nei rapporti tra di loro e si danno sempre una mano. Secondo la “legge” sono tutti uguali. Quelli che non osservano questa regola vengono puniti severamente. Per questo motivo i ladri evitano conflitti interni e cercano di non danneggiare il prestigio dei colleghi.

7. Un “ladro in legge” deve dimostrare il suo eroismo in pubblico. Deve essere coraggioso, crudele e sicuro di sé. Un ladro che ha paura e che la manifesta viene privato del suo potere.

8. Un “ladro in legge” è sempre in conflitto con l’ambiente che lo circonda e quindi deve essere molto informato. Un’autorità deve avere tutte le informazioni sulla situazione, altrimenti perde il controllo sugli avvenimenti nel mondo criminale e di conseguenza la sua influenza.

9. Disprezzo per i beni. Il “ladro in legge” non ha diritto di possedere beni, ma può usufruire del patrimonio che appartiene al mondo criminale. In questo non ha altri limiti se non i suoi desideri.

10. Non si può diventare “ladri in legge” senza aver fatto diversi anni di carcere. L’“anzianità” del detenuto è obbligatoria.⁵⁴

⁵⁴ Martinetti C., *Il padrino di Mosca. La scalata al potere della mafia nella nuova Russia*, Feltrinelli, Milano 1995, cit., pp 75-77.

Per la tradizione sovietica, il ladro era il criminale più tipico perché era colui che infrangeva uno dei principi fondamentali dello stato, l'abolizione della proprietà privata.

I membri della confraternita avevano un particolare tipo di abbigliamento, usavano indossare croci di alluminio intorno a colletti e panciotti, spesso avevano la barba e indossavano le magliette fuori dai calzoni. Avevano anche sviluppato un proprio linguaggio, che grammaticalmente riprendeva la struttura della lingua russa, ma differiva da quest'ultima per il vocabolario utilizzato. Il loro slang era composto da circa 10 000 termini ed espressioni.⁵⁵

Il processo per diventare ladri in legge prevedeva un lungo percorso. Si entrava a far parte dell'ordine solo dopo aver trascorso un periodo in carcere, e il fatto stesso di riuscire a sopportare l'esperienza della prigionia, era uno dei requisiti principali per l'ammissione. Seguiva un riconoscimento collettivo, che aveva luogo per l'appunto in carcere, al cospetto di altri ladri. Si trattava di una vera e propria procedura formale di ammissione del criminale all'organizzazione, la cosiddetta "incoronazione", che assegnava al nuovo adepto i poteri del ladro. La prassi prevedeva la presenza di almeno altri due ladri in legge che avevano il compito di discutere in merito alla carriera criminale del candidato, menzionando i suoi meriti nel mondo criminale; questo al fine di dimostrare la sua fedeltà alle tradizioni, la sua capacità di risolvere i conflitti in modo "giusto" e di organizzare fonti di guadagno. Scopo primario di tale discussione era quello di indagare sulla vita del candidato per scoprire se avesse mai avuto contatti con gli organi della giustizia o se avesse precedentemente collaborato con lo stato. Al termine della discussione seguiva la pronuncia del giuramento di fedeltà al mondo criminale e il battesimo del nuovo membro, al quale veniva assegnato un soprannome. La "posta dei ladri" si occupava poi di diffondere la notizia dell'"incoronazione" in tutto il paese. Un ladro in legge era una vera e propria autorità del mondo criminale, riconosciuta collegialmente da altri leader criminali e incoronata regolarmente.⁵⁶

⁵⁵Cheloukhine S., Haberfeld M.R., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, op.cit., p.27.

⁵⁶Martinetti C., *Il padrino di Mosca. La scalata al potere della mafia nella nuova Russia*, Feltrinelli, Milano 1995, pp. 75-76.

Una delle regole basilari prevedeva, come anticipato, che un criminale di professione non avesse il diritto di lavorare per nessuno, né avere in alcun modo contatti con le autorità. Rubare o mentire a un collega, iniziare un lavoro normale, cercare di abbandonare il gruppo o ancor peggio, fare il collaboratore di polizia, l'informatore o servire lo stato (lasciandosi arruolare nell'esercito ad esempio), erano tutti "peccati" punibili con la morte. Infrangimenti del codice venivano puniti da un tribunale apposito, detto *Shodka*, i cui "giudici" erano gli affiliati dell'organizzazione.⁵⁷ Il ladro poteva guadagnarsi da vivere solo con il proprio mestiere, quello di ladro appunto. Un'importante funzione veniva rivestita dalla cosiddetta *Bratskij Krug*, o cerchia di fratelli, che si riuniva nelle situazioni di emergenza per risolvere conflitti o per decretare la morte di un affiliato, accusato di aver violato il segreto del clan.

Di vitale importanza fu l'istituzione della *Obshchak*, la cassa comune. Un fondo monetario che serviva a finanziare le operazioni, corrompere funzionari e aiutare le famiglie dei condannati. Le entrate provenivano dai diversi tipi di attività criminale, quali lo spaccio di droga, truffe e rapine. Non ha il compito di supervisionare i crimini individuali, ma amministra la comunità criminale sulla base di un principio funzionale-territoriale. Persone designate hanno il compito di gestire i proventi di una specifica gamma di attività criminali, di un certo territorio.⁵⁸

L'analisi del microcosmo della regione di Perm,⁵⁹ condotta da Varese, offre un interessante spaccato della situazione che si sviluppò intorno alla regione. In questa zona, tra gli anni Venti e Trenta, fu edificata una vasta rete di campi di lavoro, dove furono spediti criminali, politici e intellettuali dissidenti. L'autore analizza un gruppo criminale che nacque nei campi, descrivendone in dettaglio l'organizzazione gerarchica e la divisione interna del lavoro di ogni singolo membro. Egli sostiene che alla base dell'organizzazione vi fossero vari "torpedy" (il cui numero può variare da sei a dieci elementi) i quali prendevano ordini da un "boevik" che a sua volta rispondeva a un "brigadir". In cima alla scala gerarchica

⁵⁷ Starling C., *Un mondo di ladri. Le nuove frontiere della criminalità internazionale*, op.cit., p.47.

⁵⁸ Cheloukhine S., Haberkfeld M.R., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, op.cit., p.31.

⁵⁹ La città di Perm è un complesso industriale situato nella zona dei monti Urali.

c'era la figura dell'"avtoritet" sotto il quale lavorava un certo numero di brigadiry, anche se non risulta ancora molto chiara la relazione che si instaura tra "brigadir" e "avtoritet".⁶⁰

É interessante riportare l'esperienza di alcuni dissidenti politici dell'epoca che ebbero modo di condividere l'esperienza dei campi di lavoro con i ladri.

Dmitrii Likhachev, studente presso l'Università Statale di Leningrado, fu arrestato nel 1928 e mandato in esilio nelle isole Sovloki, un arcipelago del Mar Bianco situato al 65° parallelo di latitudine a circa 160 km dal circolo polare artico, dove ai tempi dei bolscevichi fu istituito uno dei primi campi di prigionia. Le ragioni dell'arresto di Likhachev, come tante all'epoca, erano poco chiare. Una brillante carriera in ambito universitario, lo portò ad affermarsi prima come uno degli studenti più promettenti di lingua russa medioevale e letteratura, poi ricercatore presso l'Istituto di letteratura russa e infine ebbe la cattedra di professore di storia presso l'Università di Leningrado. Onorato anche all'estero per i suoi lavori, ha tramandato l'eredità culturale del sistema sovietico.

Durante i quattro anni di internamento ebbe modo di condividere l'esperienza della prigionia con diversi membri della casta dei ladri in legge e lì ebbe modo di osservarli.⁶¹

Likhachevci riporta un prezioso spaccato del codice comportamentale di un gruppo criminale apparentemente disorganizzato: "Nonostante i Vory apparissero come criminali privi di disciplina, erano governati da una rete di norme severissime che regolamentavano ogni aspetto della loro vita, dal più piccolo dei problemi alla creazione di un sistema di credenze collettive straordinariamente uniformi tra criminali di etnie diverse. La comunità dei ladri ha un enorme potere sull'individuo. I vory trascorrevano gran parte della loro vita nei campi di prigionia, rifiutandosi costantemente di lavorare".⁶²

Eduard Kuznecov, condannato a 15 anni per aver cercato di dirottare un aereo, riportò quanto segue:

⁶⁰Varese F., *The Russian mafia. Private protection in a new market economy*, Oxford University Press, 2005, pp. 136-138.

⁶¹Bohlen C., *Dmitri Likhachev dies at 92. Protector of Russia's heritage*, New York Times, October 01 1999.

⁶²Varese F., *The society of the Vory v Zakone 1030s-1950s*, Cahiers du Monde Russe, 1998, p. 515.

“ Ho visto detenuti inghiottire un numero enorme di chiodi e grandi quantità di filo spinato; inghiottire termometri a mercurio, zuppieri di peltro (precedentemente ridotte in porzioni digeribili), pezzi degli scacchi, aghi, vetro smerigliato, coltelli e cucchiari.

Ho visto detenuti cucirsi le labbra o le palpebre con ago e filo; cucirsi sul corpo file di bottoni; inchiodarsi lo scroto al letto...

Ho visto detenuti incidersi la pelle delle braccia o delle gambe e sfilarsela come se fosse una calza, o tagliarsi via dal ventre pezzi di carne, arrostarli e mangiarli; o tagliarsi le dita o il naso o le orecchie o il pene, non c'è assolutamente nulla che non fossero capaci di fare”.⁶³

Oggi i Vory V Zakone costituiscono una sorta di aristocrazia criminale, hanno un sistema di reclutamento che, come negli anni Trenta, passa attraverso il sistema delle carceri e continuano ad osservare rigide regole comportamentali. Hanno il dovere di propagandare l'etica e la morale malavitosa e di tenere stretti contatti con i leader delle altre caste dell'universo criminale.

⁶³Starling C., *Un mondo di ladri. Le nuove frontiere della criminalità internazionale*, op.cit., cit. p.48.

2.3. Il tatuaggio: l'iconografia della mafia russa

La cultura del tatuaggio ha un ruolo di fondamentale importanza nelle comunità criminali russe. Il tatuaggio è una sorta di documento di riconoscimento e ha lo scopo di comunicare la propria posizione all'interno della società criminale, il tipo di mestiere criminale, informazioni sulla vita personale e sulle esperienze carcerarie.⁶⁴

La tipologia di tatuaggio è estremamente varia. I tatuaggi "generici" hanno una simbologia religiosa, anarchica e nazista, anche se hanno ben poco a che fare con la religione o l'ideologia politica, durante il periodo sovietico avevano lo scopo di mostrare disprezzo verso il regime, dove la religione veniva vietata e i nazisti erano considerati gli acerrimi nemici del partito comunista.

Molto comuni sono le immagini di castelli o chiese dove il numero delle cupole o delle torri indicano solitamente gli anni di prigionia o le volte in cui si è stati reclusi. L'immagine della Vergine, con Gesù in braccio, può significare che il recluso ha preso la via del crimine fin dalla giovane età o può trattarsi di un'immagine votiva, contro la cattiva sorte.

Insegne militari possono essere considerate un tratto distintivo di rispetto, mentre il teschio in genere indica un omicidio. Un'aquila tatuata all'interno del gallone si riferisce alla Guardia Bianca, l'esercito fedele allo zar, contro l'Armata Rossa e può significare un alto "grado" ricoperto dal soggetto nella gerarchia criminale.

Una corona di filo spinato tatuata sulla fronte indica in genere una sentenza di ergastolo.

Ragni e ragnatele tatuati sono tendenzialmente i simboli della dipendenza da droghe.

La stella è un'immagine ricorrente tra i Vory v Zakone. Le punte in genere indicano gli anni di carcere comminati.

⁶⁴Lilin N., *Educazione Siberiana*, Einaudi, Torino 2009, p.73.

Un gatto indica i trascorsi da ladro del carcerato. Un solo animale significa che l'attività era condotta in proprio, mentre più gatti stanno a indicare l'appartenenza a una banda.

La scritta sull'avambraccio dice: "Non mi importa delle leggi sovietiche, le sole regole che seguo sono quelle che mi faccio da solo. Molti di quelli che stanno qui non hanno un destino, ma io non sono come loro." *Vory v Zakone*, appunto.⁶⁵

La tradizione del tatuaggio varia da società a società, ognuna ha una propria simbologia e schemi diversi, sulla base dei quali i segni vengono posizionati sul corpo e alla fine letti e tradotti.

La cultura del tatuaggio più antica risulta essere quella degli Urca siberiani, furono infatti gli antenati dei criminali siberiani a tramandare la tradizione di tatuare i simboli in maniera codificata. Fu poi nei campi di prigionia sovietici che questa cultura venne copiata da altre comunità, diffondendosi in tutto il Paese e trasformando i significati principali dei tatuaggi e il modo in cui vengono eseguiti e tradotti.

La tradizione del tatuaggio degli Urca siberiani è un processo lungo quanto la vita di un criminale. I tatuaggi rappresentano esperienze e periodi della vita codificate e nascoste in un quadro che negli anni diventa sempre più complesso. Alcuni segni possono già essere tatuati all'età di 12 anni, ma esiste uno schema preciso secondo il quale i tatuaggi vanno fatti in certi periodi della vita. Solo dopo aver vissuto qualcosa di particolare lo si può raccontare tramite il tatuaggio.⁶⁶

I tatuaggi non vengono "fatti" ma piuttosto "sofferti", il riferimento non è al dolore fisico provato durante la fase del tatuaggio in sé, ma piuttosto al significato di quel particolare tatuaggio e alla vita difficile che gli sta dietro, la vita criminale.⁶⁷

Il tatuatore occupa un posto speciale all'interno della comunità criminale, è una specie di sacerdote autorizzato dagli altri a operare in nome loro. Per leggere e tatuare corpi con tatuaggi complessi bisogna avere molta esperienza e conoscere perfettamente la tradizione del tatuaggio.

Il rapporto tra tatuatore e cliente è estremamente complesso e il processo di richiesta di un lavoro è molto lungo. Condizione necessaria prima di "soffrire" un

⁶⁵*The mark of cain*, movie, Mark Munden, USA 2007.

⁶⁶Lilin N., *Educazione Siberiana*, op cit. pp 73-75

⁶⁷Ibid., pp. 80-81.

tatuaggio è avere un garante: un tatuatore può accettare un lavoro solo se il criminale viene presentato da un amico che garantisce per lui. Nel momento in cui il tatuatore dovesse avere qualche sospetto sul suo conto, può rifiutare il lavoro e in questo caso ha il diritto di chiedere al criminale di contattare, attraverso conoscenze personali, qualche autorità famosa nella società criminale che dia il suo permesso ufficiale a farsi fare il tatuaggio. In questo caso il tatuatore è tenuto comunque ad avere un comportamento rispettoso nei confronti del criminale, non può parlare di sospetti ma deve limitarsi a chiedere un favore: portare una notizia a una vecchia autorità.

Esiste inoltre una collaborazione e fratellanza tra i tatuatori fuori e dentro le prigioni. Fuori si scambiano le tecniche e le ultime novità, mentre in prigione condividono i clienti, la regola è che il più vecchio stia dietro al più giovane insegnandogli quello che ha imparato. Considerando che i criminali cambiano spesso prigione o cella, molti tatuaggi vengono eseguiti da tatuatori diversi, di conseguenza il lavoro cominciato da un tatuatore può essere continuato da un altro e terminato da un terzo. Per tradizione bisogna chiedere il permesso a colui che ha iniziato il tatuaggio. Così un criminale che ha un tatuaggio non terminato e che arriva in una prigione, dove lavora un tatuatore, deve comunicare a quest'ultimo il nome del maestro che ha cominciato il lavoro. Sarà compito del nuovo tatuatore scrivergli una lettera, che gli verrà recapitata tramite la posta segreta dei detenuti, con annessa richiesta di poter portare avanti il lavoro da lui iniziato. Il linguaggio utilizzato è ovviamente un linguaggio in codice, apparentemente insensato agli occhi di una persona estranea al mondo criminale.

Vi è anche un rituale per quanto riguarda le modalità di pagamento. I criminali "onesti", per una questione di dignità non parlano mai di soldi. Questo perché nella comunità siberiana i beni materiali in generale vengono disprezzati, in modo particolare i soldi. Ecco perché non si parla mai di un prezzo stabilito prima di fare un tatuaggio. A lavoro terminato il cliente chiede al tatuatore quanto gli deve e quest'ultimo risponderà che gli deve quello che ritiene opportuno. In linea di massima il lavoro del tatuatore è pagato bene.⁶⁸

⁶⁸Idid., pp 83-84.

Il tatuaggio assume, nel mondo criminale russo, un carattere funzionale: determina l'affiliazione di un individuo al gruppo criminale. Il tatuaggio in questo caso è una forma d'arte carceraria, definisce lo status che l'affiliato riveste nel mondo criminale. Ha inoltre una funzione comunicativa: un modo affinché i criminali si riconoscano tra di loro nonché un metodo per comunicare quando non si poteva farlo con le parole.⁶⁹

A questo proposito, particolare importanza rivestono le "firme". Si tratta di una tipologia molto particolare di tatuaggi che hanno un significato finale che annette un simbolo o talvolta il nome di qualche vecchia e potente autorità criminale. Sono una specie di lasciapassare, servono per evitare che una persona venga accolta male in un nuovo posto. Lo stesso metodo di esecuzione è molto particolare: esiste una tecnica specifica che li rende unici nel loro genere. Il tatuatore che li esegue deve rifarsi alle caratteristiche e alle particolarità del corpo, legandoli ai significati degli altri tatuaggi, senza collegare direttamente il loro significato al nome o al soprannome di chi li porta.⁷⁰

Se un criminale si fa un tatuaggio che non rappresenta un'informazione reale su di lui, o si fa un tatuaggio prima del tempo, viene severamente punito e il suo tatuaggio deve essere rimosso.

In alcuni casi è prevista la pena di morte. Appropriarsi di un tatuaggio di qualcun altro, senza permesso, è uno degli errori più gravi che si possa commettere per meritarsi la morte. Anche modificare un tatuaggio in maniera inappropriata può avere conseguenze gravissime. Modificarsi un anello tatuato sul dito, senza previa consultazione, può essere punito con l'amputazione dell'arto stesso.

La maggior parte dei tatuaggi sono commissionati e volontari ma talvolta vengono eseguiti come castigo e variano in base ai motivi per i quali si ricorre a tale punizione: un crimine particolarmente infamante come lo stupro e la pedofilia oppure uno status malvisto all'interno del carcere come il collaboratore.⁷¹

Gradualmente la tradizione del tatuaggio è andata diminuendo ma continua a conservare un forte fattore simbolico. Il metodo tradizionale, che prevedeva

⁶⁹Cheloukhine S., Haberfeld M.R., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, op. cit, p. 33.

⁷⁰Lilin N., *Educazione Siberiana*, op cit, p.77

⁷¹Varese F., *The society of the Vory v Zakone 1030s-1950s*, op.cit., p. 516.

l'utilizzo di urina diluita con il catrame, è stato da tempo abbandonato e sostituito con tecniche più moderne. Rimane il fatto che portare certi simboli sul corpo è come indossare una divisa.

2.4. La scalata al potere dei ladri: corruzione nelle alte sfere

L'avvento della Seconda Guerra Mondiale dettò l'inizio della fine per i custodi dell'autentico credo dei Vory v Zakone, il loro codice morale cominciò a disgregarsi, processo al quale non fu sottoposta la malavita, che, al contrario, continuò a fiorire.

Sebbene l'autorità dello stato fosse vista come un nemico con il quale non bisognava collaborare, durante la guerra, molti criminali, pur di uscire dai lager, accettarono di arruolarsi nell'esercito. Al loro ritorno in "campo", dopo il 1945, questi malavitosi furono accusati dagli altri di tradimento e ribattezzati *Suki*, ovvero cagne. Scoppiarono numerosi scontri tra i membri della confraternita, ampiamente tollerati dalle autorità, che se ne servirono per sbarazzarsi di criminali particolarmente potenti. Furono pochi, coloro i quali riuscirono a non cedere alle pressioni delle autorità statali, in pochi riuscirono a rimanere fedeli in toto al codice comportamentale originario della casta monastica dei ladri in legge.⁷²

Negli anni Cinquanta e Sessanta, durante il periodo di destalinizzazione, le prassi di internamento subirono un arresto e molti prigionieri furono liberati. Nel 1955 furono rilasciati numerosi condannati per "collaborazionismo" e negli anni successivi continuò la smobilitazione del sistema detentivo, il Gulag fu riorganizzato in un sistema di unità più piccole, la cui popolazione fu limitata ai condannati per reati comuni.⁷³

Una delle conseguenze fu che lo Stato Sovietico si trovò a dover affrontare il problema di come gestire l'universo criminale potenziatosi nel corso degli anni precedenti. Furono prese misure repressive al fine di eliminare le confraternite di criminali ma, data la vastità del fenomeno, questo si rivelò un compito assai arduo.

Il risultato di tali misure fu, da un lato l'indebolimento del codice morale originario dei ladri, ma dall'altro diede loro la possibilità di diversificare le proprie attività, discostandosi da quelle tradizionali. La loro attenzione si concentrò in

⁷² Frisby T., *The rise of organized crime in Russia: its roots and social significance*, Europe-Asia Studies, Vol. 50, N° 1, 1998, p.33.

⁷³ Benvenuti F., *Storia della Russia contemporanea*, Editori Laterza, Roma 1999, p. 253.

modo particolare sull' "economia ombra". Mentre nei paesi occidentali l' economia ombra si occupa principalmente dell' approvvigionamento di merci illegali e servizi, nell' Unione Sovietica, oltre a questi, l' economia ombra agiva anche nel settore dei beni di consumo.⁷⁴

Durante gli anni Sessanta e Settanta l' economia russa, sempre più incontrollabile e inefficiente, fu accompagnata da una carente produzione di beni di consumo, sia a livello di quantità che di qualità. Le istituzioni dell' ordine erano sempre più frammentate, scarsamente coordinate tra di loro e incapaci di far fronte alla mole di lavoro. Se si aggiunge che le paghe, tra queste istituzioni, come quelle di molte altre, cominciarono a subire degli abbassamenti a causa dell' iperinflazione, si capisce perché la corruzione cominciò a dilagare. Molti funzionari statali cominciarono a rubare le risorse industriali statali in grandi quantità e a rivenderle alle gang criminali.

La rivendita illegale di risorse divenne un fenomeno diffuso, includendo anche l' elargizione di tangenti agli ufficiali responsabili dell' allocazione di risorse e beni di consumo e falsificazione dei resoconti statali.

L' opportunità di partecipare al mercato illegale, accompagnata dall' impossibilità di trovare impieghi alternativi redditizi, furono la ragione principale del perché molte persone continuarono a mantenere le proprie posizioni nonostante i guadagni esigui, trovando fonti di guadagno nel settore privato "semi-legale" o criminale.⁷⁵

Le cause della nascita della corruzione nel sistema sovietico possono essere quindi imputate alla natura del suo sistema: un sistema totalitario accompagnato da una politica accentratrice e un rigido controllo in materia di distribuzione delle risorse, in un' epoca di costante scarsità di beni e servizi.

Fu in questa fase storica, nell' era brezneviana, che le pratiche illegali e i rapporti con il crimine organizzato contaminarono ampi strati della società dello Stato Sovietico e del Partito Comunista. Fu in questo contesto che nacque la "mafia politica". Uno dei maggiori studiosi di tale fenomeno è l' autore Arkadij Vaksberg, il quale afferma:

⁷⁴ Frisby T., *The rise of organized crime in Russia: its roots and social significance*, op.cit., pp. 32-33.

⁷⁵ Ibid.

“ Determinante nella realtà sovietica è la mafia politica, cioè un gruppo, o più gruppi, compatto e ben organizzato di uomini di stato e personalità pubbliche che, per mantenere le proprie cariche e posizioni opera con metodi criminali. La mafia sovietica è il sistema sovietico, è tutto il potere sovietico nel suo complesso, con tutti i suoi istituti ideologici, politici, amministrativi, senza eccezioni. ”⁷⁶

Queste relazioni fornirono il nesso originale tra il crimine organizzato e il potere statale. Fu oltrepassata la linea che divideva il mondo criminale da quello dello stato. Il gigante apparato statale non solo ha permesso alla criminalità organizzata di proliferare, ma la ha incoraggiata e protetta, si trattava di un mutuo vantaggio.

Nacquero i nuovi leader dell'economia illegali, soprannominati *Akuly*, che tradotto letteralmente significa squali, che diedero vita a nuove comunità criminali operanti nel mercato, in grado di estendere il loro potere fino a creare potenti connessioni regionali. Organizzazioni cospiratorie ed estremamente gerarchizzate, che includevano nelle loro file membri dell'amministrazione statale e del partito, membri della polizia, all'interno delle quali occupavano posizioni di un certo livello.⁷⁷

Si venne a formare una struttura complessa su più livelli: il primo livello occupato dagli alti funzionari del governo e i burocrati che abusavano delle loro posizioni di potere e autorità; il secondo composto dagli uomini d'affari che sfruttavano le loro posizioni con le imprese economiche sotto il comando del potere statale per i loro guadagni illeciti; l'ultimo livello era costituito dai criminali professionisti che gestivano i vari tipi di attività illegale, dall'estorsione al racket, dal gioco d'azzardo al mercato del sesso. Una complicata catena di commistioni di interessi che coinvolse tutta la struttura del sistema sovietico e che, mani a mano, si estese all'industria, al commercio al sistema pubblico di erogazione dei servizi e alle finanze statali. Si formò una sorta di imprenditoria criminale.⁷⁸

Uno dei fattori che contribuì al radicamento della criminalità organizzata in Russia fu senz'altro la mancanza di un'idea condivisa di che cosa significassero i termini “criminalità organizzata” o “mafia”. Durante gli anni Sessanta e Settanta,

⁷⁶ Vaksberg A., *La mafia sovietica*, Baldini & Castoldi, Milano 1992, cit. p.192.

⁷⁷ Frisby T., *The rise of organized crime in Russia: its roots and social significance*, op cit., p.34

⁷⁸ Finckenauer J.O., Voronin A.Y., *The threat of Russian Organized Crime*, op.cit., pp.4-5.

sebbene il crimine organizzato fosse un fenomeno ampiamente radicato, non era così visibile al pubblico. Questa mancanza di consapevolezza diffusa era in gran parte dovuta al completo controllo del Partito-Stato sui media. Addirittura alla fine degli anni Cinquanta, in seguito alle campagne repressive perpetrate contro i ladri in legge, sotto il regime stalinista, l'espressione crimine organizzato in riferimento al sistema sovietico era vietata. Si pensava, o meglio, si voleva far pensare che l'élite criminale fosse stata distrutta. Sarà solo sul finire degli anni Ottanta, con l'indebolimento del potere dello stato sui media, che le discussioni in merito alla criminalità organizzata cominceranno a prendere forma e ad assumere una posizione preminente nei discorsi pubblici riguardanti la sorte economica e politica del paese.⁷⁹

Tuttavia ci furono dei tentativi di combattere la corruzione. L'ascesa al potere di Andropov fu uno di questi.

Andropov, conosciuto per essere stato per molti anni a capo del famigerato Kgb e per aver represso la dissidenza politica nel paese, venne nominato successore di Breznev, morto nel 1982. Il suo breve governo è rimasto nella memoria per la sua abilità nella lotta alla corruzione e per le purghe che hanno colpito i componenti più compromessi della nomenklatura. Governo breve poiché a distanza di un anno Andropov morì. La nomenklatura, allarmata dalle campagne contro la corruzione nominò segretario del Partito-Stato Cernenko, per molti anni segretario personale di Breznev. Una scelta dettata quasi esclusivamente da motivi di autoconservazione del corrotto gruppo dirigente, che metteva in luce quanto fosse profonda la crisi del sistema sovietico. Anche Cernenko morì poco dopo.

Fu in questo periodo che prese forma la stratificazione della criminalità organizzata russa su tre livelli distinti. Il primo rappresentato dalla criminalità cosiddetta politica, riconducibile ai vertici della nomenklatura del partito comunista. Il secondo da aggregazioni più o meno organizzate e dedite principalmente al contrabbando e un terzo livello riconducibile a forme di criminalità comune.⁸⁰

⁷⁹ Orlova A., V., *Organized Crime and the Rule of Law in the Russian Federation*, in Essex Human Rights Review, Vol. 2, No 1, 2005, pp-24-25.

⁸⁰ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *La criminalità organizzata di stampo mafioso*, Lido di Ostia, luglio 2005, p.125.

Era sempre più chiara la necessità di una ventata di riforme e cambiamenti.

Nel 1985 salì al potere un nuovo gruppo dirigente, diretto da Mikhail Gorbaciov. Tra il 1985 e il 1990 misero in atto numerosi tentativi di riformare l'inefficiente e corrotto sistema politico ed economico, tramite la politica della perestrojka (ristrutturazione), i cui capisaldi erano l'introduzione di elementi dell'economia di mercato e la liberalizzazione della politica (separazione del Partito dallo Stato, legalizzazione dei Partiti, elezione di un Congresso dei deputati del popolo) e della glasnost (trasparenza) a livello politico e culturale. Questi provvedimenti però non si mostrarono in grado di risolvere le grandi contraddizioni del sistema sovietico: la produzione di beni di consumo calò vertiginosamente, alla quale fecero seguito gravi carenze alimentari, l'inflazione aumentò ed emerse su ampia scala il problema della disoccupazione.⁸¹

Alcune delle politiche attuate in questi anni, diedero la possibilità alla criminalità organizzata di proliferare, tra queste ricordiamo il programma di abolizione totale dell'uso dell'alcol nell'Unione Sovietica, attuato nel 1986. L'effetto di tale misura fu quello di trasferire il volume d'affari del commercio di sostanze alcoliche dal controllo dello stato a quello della criminalità organizzata.⁸²

Durante la presidenza di Gorbaciov furono inoltre incoraggiate le imprese private, sotto forma di cooperative. Sfortunatamente coloro che potevano trarre maggiori vantaggi da questa nuova opportunità economica erano i criminali e i burocrati che collaboravano con loro. Perfettamente inseriti nell'ottica del mercato, sapevano come guadagnare e soprattutto disponevano dei contatti necessari per portare a termine affari con successo. La nuova politica economica diede loro la possibilità di operare più apertamente.⁸³

Il cambiamento innescato dalla liberalizzazione della sfera politica risultò inarrestabile. Verso la fine dell'era di Gorbaciov, quando i segni del crollo dell'impero sovietico erano ormai evidenti, gli alti ufficiali del Partito dei quartieri centrali e regionali, cominciarono silenziosamente a trasferire i fondi del Partito in

⁸¹ Zaslavsky V., *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*, op cit., pp. 234-240.

⁸² Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *La criminalità organizzata di stampo mafioso*, op. cit. p.127.

⁸³ GlennyM., *Droga, armi, esseri umani: viaggio attraverso il nuovo crimine organizzato globale*, Mondadori, Milano 2008, p.75.

banche, compagnie finanziarie, aziende import-export, nella speranza di assicurarsi una posizione di vantaggio nella nuova era economica.

Negli anni Novanta gli estorsori divennero uomini d'affari. Fu in questi anni che cominciò la lotta del mondo del crimine per trasformarsi in realtà legale.

La perestrojka di Gorbaciov mise in luce le profonde debolezze del sistema sovietico: funzionari corrotti, strutture finanziarie deboli, tassazione elevata e incertezza politica.

L'efficienza della malavita sostituì di fatto l'inefficienza delle strutture economiche e statali.

Capitolo 3

PAROLA D'ORDINE: RISORSE

3.1. Il crollo del muro di Berlino e la fase di transizione

“Quando un Paese è in caduta libera, la prima cosa a finire sotto le macerie è la legge.”

Misha Glenny

La caduta del muro di Berlino è stato un evento emblematico che ha segnato la rapida fine dell'Unione Sovietica. Il muro, simbolo dell'ordine internazionale bipolare fino a quel momento, aveva garantito una sostanziale situazione di equilibrio tra i due blocchi. La cessazione dell'importanza strategica, dettata dal bipolarismo, ha liberato processi criminali di enorme pericolosità e la caduta del regime sovietico ha aperto una fase di credibilità pressoché nulla delle istituzioni pubbliche.⁸⁴

L'uscita dalla logica dei blocchi favorì l'emergere di nuove minacce ai margini dell'Unione. Con la fine del governo comunista, nell'Europa Orientale crollò anche l'azione delle forze dell'ordine lungo tutto il confine di quella che una volta era la cortina di ferro. I confini tra la Federazione Russa, la Comunità degli Stati Indipendenti e l'Unione Europea crearono dinamiche essenziali per il proliferare, a livello transnazionale, della criminalità organizzata.

Il repentino passaggio dai piani quinquennali all'economia sovietica è avvenuto in assenza di una solida classe politica in grado di regolamentare questo enorme cambiamento. La Federazione Russa è nata nel caos, nella più totale impreparazione alle regole del capitalismo e del libero mercato. Subito dopo il crollo dell'Urss gli uomini politici provenienti dal Partito, dal Kgb e dal Komsomol

⁸⁴ Violante L., *Non è la piovra. Dodici tesi sulle mafie italiane*, op.cit., p.216.

hanno preso d'assalto il potere politico. Questo processo ha condotto la popolazione alla miseria e ha favorito il dilagare della criminalità organizzata in tutte le strutture dello Stato.⁸⁵

Le fasi di privatizzazione inaugurate da Gorbaciov e continuate con El'cin, hanno, involontariamente, creato le basi per la nascita di un'oligarchia mafiosa. Le politiche della Perestrojka e della Glasnost hanno smantellato i meccanismi di controllo totalitario imposti dal sistema sovietico, creando degli spazi per lo sviluppo di una nuova società. Tali innovazioni però, applicate ad una società disgregata da settant'anni di totalitarismo, hanno innescato dinamiche sociopolitiche connotate da violenza e corruzione.

L'ambizioso programma di privatizzazione avrebbe dovuto guidare ad un cambiamento economico e politico della Russia, ma il Paese non disponeva degli strumenti per farlo a causa dell'inesistenza di abitudini alle regole del mercato e all'assenza di controlli sulla produzione e alla vendita di risorse.

Tale programma fu sostanzialmente ostacolato dalla natura non monetaria dell'economia sovietica. Ufficialmente c'erano due valute: i contanti, ovvero i rubli e i beznalichnye, non contanti, valuta cartacea controllata dalla Banca Centrale, che sostanzialmente consisteva nell'autorizzazione statale a vendere e comprare. I beznalichnye non potevano essere convertiti in rubli poiché la Banca Centrale non li scambiava. Nell'ottica dell'incoraggiamento alle imprese private, i contanti sono fondamentali per la creazione di piani di autofinanziamento e per la sopravvivenza delle stesse imprese. Il governo era in grado di assegnare molti beznalichnye ma le aziende non sapevano come scambiarli. La Banca Centrale non disponeva di contanti a sufficienza e non esisteva un Tesoro Russo che fosse in grado di emettere obbligazioni governative per raccogliere denaro sufficiente da convertire in rubli. A fronte di ciò Gorbaciov permise alle aziende, la maggior parte delle quali affidate al Komsomol, di convertire i beznalichnye in rubli senza la supervisione dello stato. In quest'ottica la perestrojka creò quei futuri oligarchi che consentirono alla criminalità organizzata di ricavare profitti da tale attività.⁸⁶

⁸⁵ Citati D., *La Federazione Russa perno e broker in Eurasia: intervista a Maksim Sevchenko*, in *Geopolitica*, 5 giugno 2012.

⁸⁶ Napoleoni L., *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, op.cit, pp. 30-33.

Nacque un nuovo nucleo di dirigenti provenienti dal Komsomol, che diventarono i nuovi capitalisti della Federazione Russa.

La transizione imperfetta produsse diversi problemi socio-economici quali l'aumento della disoccupazione, il peggioramento delle condizioni di vita di settori molto ampi della popolazione russa e soprattutto una crescente differenziazione delle condizioni socio-economiche tra i nuovi ricchi russi e gli strati medi e bassi. Il progressivo indebolimento delle Istituzioni dello Stato e la disorganizzazione degli apparati di sicurezza, la cui coesione e inefficacia determinò la "migrazione" di qualificati professionisti della sicurezza verso il settore privato, portò a compimento quel processo, già iniziato durante l'epoca brezneviana, che vide la nascita della mafia politica. La mafia sovietica, in questa fase, divenne Stato nello Stato.⁸⁷

Nel 1993, lo stesso El'cin, nel corso della conferenza nazionale russa sulla lotta al crimine, tenutasi a Mosca il 12 febbraio di quell'anno, si espresse così:

"Il mondo ormai considera la Russia un potente baluardo della mafia. Stiamo superando paesi come l'Italia, che sono sempre stati in prima linea. Abbiamo strutture mafiose che stanno corrodendo la Russia da cima a fondo."⁸⁸

La legge per la privatizzazione della proprietà pubblica, varata nel 1991, sancì il definitivo passaggio delle proprietà statali nelle mani della mafia. Tale riforma infatti, andava a vantaggio di coloro che avevano a disposizione capitali notevoli, ovvero funzionari politici, vecchi membri della nomenklatura e per finire le bande criminali che operavano nell'economia ombra e che pertanto disponevano di ricchezze ingenti. Tale legge prevedeva inoltre la donazione di vouchers ad ogni cittadino russo, del valore di mille rubli, che potevano essere utilizzati per acquistare le azioni delle ex imprese statali. Pochi però sapevano come utilizzarli. La grave crisi economica che investì la Russia tra il 1992 e il 1994 indusse molti cittadini a vendere i vouchers, i cui acquirenti non potevano che essere gli oligarchi.⁸⁹

L'accesso privilegiato dell'élite politica ai prodotti primari, compreso il petrolio, il cui prezzo interno venne mantenuto per molto tempo al di sotto del

⁸⁷ Musci A., *Tutte le mafie del mondo*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Viterbo 2011, pp. 13-14.

⁸⁸ Santino U., *I padrini al Cremlino. Le mafie in Russia e nei paesi ex socialisti*, Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato", cit.

⁸⁹ Napoleoni L., *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, op.cit., pp. 33-34.

prezzo internazionale e la cui esportazione veniva controllata da licenze, anch'esse soggette all'accesso privato, fu fonte di arricchimento per numerose persone. Uno dei casi più clamorosi fu quello di Artyom Tarasov, deputato del parlamento russo e uno dei primi milionari della Russia post sovietica. Nel 1989 Tarasov formò una joint venture indipendente chiamata Istok. Lo stato autorizzò la Istok a condurre diverse transazioni di import-export di materie prime. Lo stesso anno Tarasov fece uscire dalla Russia quattro milioni di tonnellate di greggio, munito di una regolare licenza di esportazione, acquistandolo a 50 rubli sul mercato nero (all'epoca l'equivalente di 5 dollari) e rivendendolo all'estero a 140 dollari la tonnellata. L'anno seguente ottenne una licenza per esportare 500 tonnellate di olio da riscaldamento e contemporaneamente fece richiesta al Primo Ministro russo per avere il permesso a versare i profitti della vendita in una banca occidentale, su un conto intestato alla Istok. Questa manovra gli avrebbe permesso di sottrarsi al pagamento della tassa imposta dal governo centrale sovietico sulla moneta forte. Ottenne il permesso, aprì un conto a Monaco e vendette l'olio a 176 dollari la tonnellata.⁹⁰

Quello di Tarasov fu solo uno dei tanti esempi.

L'enorme e variegato mondo della Mafija, composto da bande criminali, brigate e cosche più potenti, ha dimostrato, in questa fase storica, la sua grande abilità di adattamento nel mondo del nuovo mercato capitalista, dando prova di spiccate capacità penetrative e attitudini imprenditoriali. È la fase d'inaugurazione della pratica del racket di estorsione che permise al micro mondo criminale di raggiungere posizioni di preminenza. Il boom improvviso del mercato locale, accompagnato da uno stato al collasso, e l'assenza di un sistema giuridico in grado di tutelare i diritti di proprietà, hanno generato una domanda di protezione "non statale".⁹¹

Lentamente, lo Stato, cominciò a cedere il monopolio della violenza ai gruppirovki, gang di strada autogestite e flessibili che offrivano i loro servizi di protezione al nuovo ceto imprenditoriale emergente. Le imprese, per poter continuare il proprio commercio dovevano operare sotto la protezione di una *krysa*,

⁹⁰ Starling C., *Un mondo di ladri*, op.cit, pp. 142-145.

⁹¹ Varese F., *Mafie in movimento: Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino 2011, pp. 260-263.

termine che letteralmente significa “tetto” e che, in una visione più ampia, indica un’agenzia di protezione o racket. Le imprese erano disposte a trovarsi una *krysa*, pagare il 10-30% del loro incasso complessivo ai gruppirovki in cambio di sicurezza.⁹²

Dall’inserimento nelle cooperative e imprese statali di oligarchi e criminali comuni, nacquero delle nuove joint ventures che ebbero modo di accumulare abbondanti ricchezze dall’acquisto di banche, industrie, immobili e titoli azionari.

In base ai dati presentati dal parlamento russo per il 1998, circa il 40% delle imprese private, il 60% delle imprese statali, il 50-85% delle banche russe, il 70-80% dell’insieme delle attività commerciali erano soggette a infiltrazioni o comunque erano sotto l’influenza delle organizzazioni criminali. Inoltre la quasi totalità delle imprese commerciali nelle città principali era gestita direttamente o indirettamente da gruppi criminali.⁹³

Le ingenti ricchezze della Russia rappresentavano ovviamente un boccone prelibato anche per i gruppi criminali appartenenti all’altro emisfero dei due blocchi, che seppero prontamente cogliere la palla al balzo. La mafia siciliana e quella americana furono le prime a farsi avanti, coinvolte nello scambio di valuta sul mercato nero. La prova di ciò è il contenuto di un’intercettazione telefonica, risalente a pochi giorni successivi il crollo del muro di Berlino, che vede protagonisti un “uomo d’onore” residente nella capitale tedesca e un vecchio boss che viveva nella provincia di Agrigento. Nella telefonata il primo, esortava il familiare, che si trovava a Berlino ovest, a recarsi ad est e comprare “tutto quello che il mercato offriva”.La riprova, nel 1993, l’acquisto della Banca Internazionale della Russia Meridionale, a Sverdlosk, ad opera di un siciliano e un socio americano. Sverdlosk è una piccola cittadina, situata in mezzo ai monti Urali, zona ricca di petrolio e al centro di un complesso militare e industriale.⁹⁴

Quello che si verificò fu una vera e propria razzia di beni chiave, come le risorse minerarie, in cambio di dollari, patrimoni che venivano portati via dal paese.

⁹²Glenny M., *Droga, armi, esseri umani: viaggio attraverso il nuovo crimine organizzato globale*, Mondadori, Milano 2008, pp.75-79.

⁹³ Consiglio Superiore della Magistratura, *La mafia russa ed il fenomeno del riciclaggio internazionale*, Incontro di studio sul tema nuove mafie: le organizzazioni criminose straniere operanti in Italia, Roma 12-14 gennaio 2009, cit.p.4.

⁹⁴Roth J., *Mafialand Deutschland*, Der Wilhelm Heyne Verlag, Frankfurt am Main 2009, pp. 24-25.

Qualsiasi cosa era in vendita a prezzi bassissimi, ma il pagamento doveva essere effettuato in valuta locale, acquistata sul mercato nero ad un prezzo inferiore.

Le enormi ricchezze della Russia venivano esportate dai mafiosi russi in cambio di valuta pregiata. I soldi derivanti dalle attività illecite venivano lavati con l'acquisto di rubli, con i rubli si compravano le materie prime più disparate, rivendute poi in Occidente in cambio di dollari, dollari puliti. Accordarsi con un politico corrotto permetteva di ottenere un conto in una banca russa, una licenza per esportare, per acquistare rubli in cambio di narcodollari o dollari falsi, pagando in rubli l'esportazione di materie prime. In tal modo non solo riciclavano denaro sporco, ma si arricchivano ulteriormente per la differenza di valore del rublo, con cui si acquistava e il dollaro che si riceveva in cambio della vendita.

Secondo l'esperto dell'Istituto Finanziario Internazionale di Washington, Keith Savard, la fuga di capitali dal 1990 al 1993 in Russia, avrebbe raggiunto i 30 miliardi di dollari. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, solo nel 1992, l'esportazione illegale di capitali ammonterebbero a 17 miliardi di dollari (questi ultimi dati si riferiscono solo alle quote realizzate dagli esportatori di materie prime che non hanno poi riportato la valuta in patria).⁹⁵

Dati ancora più allarmanti provengono dalle stime contenute in un rapporto della Banca Mondiale pubblicato a Mosca nel 2009, “nel quarto trimestre del 2008 il flusso netto di capitali della Russia è stato di 130,5 miliardi di dollari. Di questi, 56,2 provenienti dal settore bancario e 74, 3 dal settore non bancario.”⁹⁶

⁹⁵ Chiesa G., *L'internazionale del crimine mette le mani su Mosca*, in *Politica ed Economia* n. 4 1994, cit.p.61.

⁹⁶ Russian Economic Report, *The World Bank*, n.181, marzo 2009, p.4.

3.2. La minaccia che arriva dall'est: la Mafija

“Organizzazioni come le Triadi cinesi, la Yakuza giapponese, la criminalità nell'ex Unione Sovietica, cresciuta in termini esponenziali, sono tutte dotate, al pari della mafia, delle loro strutture formali, di grande flessibilità, capaci di convertirsi in tempo straordinariamente breve a qualsiasi tipo di attività illecita. Tutte queste organizzazioni godono di larghe disponibilità finanziarie, fanno ricorso alla violenza e tentano in tutti i modi di garantirsi il controllo della polizia e della magistratura oltre che la connivenza del potere politico”

Falcone G. Conferenza al Bundeskriminalamt, Wiesbaden, novembre 1990

Occorre, a questo punto, procedere con una definizione della mafia russa. Il termine “Mafija” o “Organizatsya” indica una serie di gruppi criminali di diversa origine etnica e religiosa, non necessariamente collegati tra di loro, che provengono dall'intero territorio dell'ex Unione Sovietica. Non è possibile comprenderla in un solo gruppo, poiché risultano operative diverse espressioni criminali. Si tratta di una realtà criminale estremamente variegata dalla forma reticolare, che vede interconnessi una pluralità di sistemi criminali all'interno di dinamiche condivise, senza un unico centro, manca la presenza di un capo o una cupola.⁹⁷

Per questo motivo, sotto il profilo organizzativo, non esiste un modello unitario per tutti i gruppi, le organizzazioni criminali che compongono la mafia russa non presentano una struttura verticale. Si tratta piuttosto di numerose consorterie a sviluppo orizzontale, in grado di controllare autonomamente fette di territorio, comunità rurali o quartieri di una grande città. Le varie cosche esercitano di fatto un potere diretto sul territorio, che si sono spartite in zone di influenza e settori di attività, non è possibile parlare di gruppo dominante, poiché ogni struttura ha la propria base di influenza.⁹⁸

⁹⁷ Musci A., *Tutte le mafie del mondo*, op.cit., p.79.

⁹⁸ Camera dei Deputati, XIV Legislatura, pp.131-134.

Non si può parlare di un'unica mafia russa, quanto piuttosto di numerose mafie etniche, che tuttavia presentano alcune caratteristiche di partenza comuni: il radicamento in territori arretrati, ma ricchi di risorse, e la progressiva infiltrazione nella burocrazia ufficiale.⁹⁹

Le mafie russe sono costituite da gruppi separati, più o meno potenti, tutti dotati di una propria organizzazione interna, divisi in bande estese su base locale, organizzate su più livelli:

- Un primo livello composto da bande criminali locali, piccoli gruppi affiliati all'organizzazione;
- Un secondo livello costituito da circa 500 "brigade" ognuna delle quali può contare su 200/300 membri, sparse sul territorio che controllano, anche mediante l'affiliazione, le bande più piccole.
- L'ultimo livello rappresentato dalle cosche più potenti, sia da un punto di vista economico che criminale, governate dai cosiddetti "ladri in legge", dotati anche di un fortissimo potere economico.¹⁰⁰

Sulla base della loro struttura, è quindi possibile individuare gruppi più gerarchici, la cui caratteristica chiave è la gestione multilivello e affiliazioni più deboli. Non si tratta di un'organizzazione gerarchicamente centralizzata ma di una vera e propria piovra multi-etnica, una criminalità oltre che variegata, in continuo mutamento, dalle grandi capacità penetrative e dalle spiccate attitudini imprenditoriali.

All'interno della mafia russa operano diversi tipi di soggetti. I primi sono i produttori di beni e servizi legali; rientrano in questa categoria gli oligarchi, i piccoli e medi imprenditori, amministratori e manager di banche e imprese. La loro attività non è di per sé illegale, il carattere illegale risiede nella metodologia di appropriazione dei beni pubblici, che spesso avviene in modo poco ortodosso e con la complicità di politici. Si tratta di imprenditori legali che intendono acquistare prodotti da immettere nel mercato. È nel momento in cui si adoperano per nascondere l'origine dei capitali che intendono utilizzare per i loro acquisti, la loro

⁹⁹ Relazione DNA, Dicembre 2011, pp. 177-178.

¹⁰⁰ Ibid.

attività rientra nella sfera dell'illegalità. Il secondo gruppo è composto dai semplici malviventi comuni, i cui interessi non sono finalizzati alla monopolizzazione di un'area del mercato o di una specifica attività criminale. Un esempio è rappresentato dai rapinatori, che operano nell'illegalità ma non aspirano a governare qualcosa. Il terzo gruppo infine è rappresentato dai *gruppirovki*, le cosche, la mafia propriamente detta. L'egemonia di questi gruppi malavitosi comincia a consolidarsi nella seconda metà degli anni Novanta, periodo in cui si assiste all'emergere di consorzi che decidevano assieme le strategie comuni da adottare e le tattiche seguite dai numerosi gruppi minori. Fanno parte di questo gruppo la brigata di Solnčevo, nata e radicatasi in un quartiere alla periferia di Mosca, l'Izmajlovskaja, la Tambovskaja di San Pietroburgo, l'Uralmas e Central'naja di Ekaterinburg.¹⁰¹

Questi tre attori rimangono distinti tra loro ma spesso le loro attività possono entrare in contatto e soprattutto sono tutti e tre in grado di travalicare i confini nazionali e operare all'estero.

Caratteristica peculiare e comune di questi gruppi è il diffuso utilizzo della violenza fisica e dell'uso dell'intimidazione per proteggere i loro affari da altre organizzazioni criminali o come minaccia per i concorrenti. La violenza e l'intimidazione vengono inoltre utilizzate a livello interno, per mantenere la disciplina e il rispetto delle regole da parte degli affiliati, ma anche tra i diversi gruppi per porre fine a dispute tra gli stessi.¹⁰²

Uno dei problemi fondamentali, legati all'analisi e allo studio del fenomeno della criminalità russa, è dettato dal carattere poco chiaro della sua struttura. Per questo motivo, risulta difficile stabilire in che misura si possa parlare di mafia secondo il modello a noi noto, e quanto piuttosto di una diffusa area di illegalità presente nelle transazioni economiche, nel mondo degli affari e in quello della finanza. I russi usano chiamare mafia la malavita e tutta quella rete di connivenze,

¹⁰¹ F. Varese, *Che cos'è la mafia russa*, in "Limes Rivista Italiana di Geopolitica", Focus Eurussia 2.0, 29 Aprile 2009, pp. 1-2.

¹⁰² Alfano S., Varrica A. (a cura di), *Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea*, op.cit., p. 159.

clientelismi, bustarelle e protezionismi che regolano ogni aspetto della vita quotidiana e dell'economia russa.¹⁰³

Un ulteriore problema riguarda la vastità del fenomeno. Parlare di criminalità organizzata russa significa, soprattutto a seguito del crollo dell'impero sovietico, prendere in considerazione anche tutti gli stati cuscinetto facenti parte dell'ex impero, ovvero tutto il territorio che comincia nei Balcani e si estende fino al Caucaso. Una striscia di territorio che sprofondando nell'anarchia, diviene teatro di corruzione e lotte per il potere e che si presta facilmente ad operazioni illegali quali: il trasferimento di denaro liquido diretto alle banche occidentali o trasformato in beni immobili, la vendita di beni e servizi illegali all'Unione Europea e agli Stati Uniti ad ovest e al Giappone ad est, o ancora per comprare e vendere armi all'interno dell'ex Unione Sovietica per poi esportarle nelle zone di conflitto in differenti parti del mondo. In seguito al crollo dell'Unione Sovietica la Mafija è riuscita in poco tempo a conquistare una posizione di spicco nel mondo della criminalità organizzata, sia all'interno della Comunità degli Stati Indipendenti che a livello internazionale.¹⁰⁴

I settori in cui operano le organizzazioni criminali russe sono svariati, dimostrano abilità in tutti gli ambiti criminali: corruzione, riciclaggio, gestioni fraudolente, ricatti, frode fiscale, omicidi (per regolamento di conti e su commissione), furti, traffico di stupefacenti, di armi e di sostanze radioattive, mercato di tecnologie avanzate (missilistiche, nucleari, elettroniche, informatiche), intimidazioni, controllo della prostituzione e delle case da gioco. Inoltre risultano spesso essere coinvolte in diverse attività criminali contemporaneamente, senza alcun collegamento diretto apparente tra di loro.

¹⁰³ Pezzino P., *Le mafie*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2003, p. 110.

¹⁰⁴ Re K., *L'Internazionale mafiosa*, ANTIMAFIADuemila, n°14.

3.3. La mappa del crimine: i centri di potere in Russia

A causa dell'inesistenza di dati univoci, dovuti a diversi fattori come le condizioni di crisi economica della Federazione Russa, accompagnate dall'instabilità politica e dalla fragilità delle sue istituzioni, risulta difficile quantificare le azioni poste in essere dai gruppi criminali russi e definire con esattezza le dimensioni assunte da tale fenomeno.¹⁰⁵

Per questo motivo, i dati statistici inerenti ai gruppi criminali operanti in Russia e le informazioni riguardanti i loro membri sono tuttora poco affidabili. Come anticipato nel precedente paragrafo, non si può parlare di un'unica mafia russa, quanto piuttosto di numerose mafie etniche. Al fine di cercare di fornire una mappa, quanto più chiara possibile, delle organizzazioni operanti sul territorio ex sovietico è utile partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno, durante un convegno tenutosi a Mosca nell'agosto del 1993: “ 275 gang sono considerate a dimensione regionale, 168 agiscono a livello internazionale, 150 sono costituite da più gruppi affiliati e oltre 150 hanno base etnica (cecena, ucraina, daghestana, armena, uzbeka).”¹⁰⁶

Per quanto concerne la dimensione etnica gli armeni sembrano gestire, il racket del commercio al minuto, a Mosca, insieme ai daghestani e, su scala più ampia, sono operativi anche nel traffico di armi, valuta e droga. Gli azeri controllano il mercato dei prodotti ortofrutticoli e degli stupefacenti, in modo particolare quello delle droghe sintetiche; i ceceni, insieme agli uzbeki, sono il gruppo etnico di maggior rilievo, molto attivi sulle piazze di Mosca e San Pietroburgo, specializzati in racket, controllo della prostituzione, traffico di armi e droga, dotati anche di un notevole potere di corruzione. I ceceni sono il gruppo etnico che desta maggiore preoccupazione tra le forze dell'ordine, gli affiliati, al fine di non farsi individuare, sono obbligati ad osservare rigide regole comportamentali: massima discrezione e il mantenimento di un tenore di vita

¹⁰⁵Violante L., *Non è la piovra. Dodici tesi sulle mafie italiane*, Einaudi, Torino 1994, p. 212.

¹⁰⁶Musci A. *Tutte le mafie*, op.cit., cit. p.97.

modesto, per non dare nell'occhio, sono alla base del loro codice di condotta. Gli affiliati di tale organizzazione risultano essere disseminati in tutta Europa, ciascuno sottoposto al controllo di un responsabile regionale, che incassa il 10% dei proventi delle attività condotte.¹⁰⁷

Esistono poi nella Federazione russa veri e propri consorzi malavitosi. L'organizzazione criminale più potente e maggiormente rappresentativa dell'intera Federazione Russa risulta essere la *Solntsevskaya*, conosciuta anche come la Fratellanza di Solnčevo, che conta circa 5000 membri. Solnčevo è un quartiere operaio situato nella zona sud-occidentale di Mosca e la sua posizione lo rende un luogo di importanza strategica rilevante. Si trova nei pressi della M-kat, l'equivalente russo della tangenziale, poco distante dal quartiere si trova Vnukovo, uno degli aeroporti più grandi di Mosca. Poco più distante si trova anche il Domodedovo, un altro aeroporto, sempre nelle vicinanze si trova il porto sud, importantissimo porto fluviale dal quale passano tutti i beni in arrivo a Mosca provenienti dall'intera Russia. Infine, le strade che portano a Mosca, passando da Solnčevo, collegano la capitale russa con l'Ucraina e i porti del Mar Nero.¹⁰⁸

La Solntsevskaja nacque negli anni Ottanta, in seguito alla fusione di alcune bande criminali che operavano nel quartiere di Solnčevo e si occupava inizialmente di perpetrazione di estorsioni e furti. Il fondatore sarebbe Michailov Sergej. Nato e cresciuto a Solnčevo, Michailov cominciò dapprima a lavorare come maître in un prestigioso albergo appartenente alla nomenklatura. Nel 1984 fu condannato per frode in seguito ad aver simulato il furto della propria motocicletta. Trascorse diversi mesi in carcere, dove conobbe Viktor Averin, suo compagno di cella, insieme al quale, una volta uscito di prigione diede vita ad una banda, composta da giovani lottatori, che chiamò con il nome del suo quartiere, Solnčevo. I meccanismi interni al gruppo rimangono per lo più sconosciuti, tuttavia alcuni ex affiliati hanno dichiarato che sarebbe governato da un consiglio di dodici membri, i quali si incontrano regolarmente in occasione di feste e matrimoni in diverse parti del mondo.¹⁰⁹ I capi facenti parte di questi gruppi, già negli anni Novanta disponevano

¹⁰⁷ Ibid., pp.98-102.

¹⁰⁸ Glenny M., *Droga, armi, esseri umani: viaggio attraverso il nuovo crimine organizzato globale*, op.cit., pp. 86-87.

¹⁰⁹ Varese F., *Mafie in movimento: Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, op.cit. pp. 96-98.

di ingenti somme di denaro, erano coinvolti in numerosi frodi e gestivano numerose bische clandestine. Quest'organizzazione ha interessi in numerose attività illecite ed opera in circa 32 paesi, tra i quali risultano molti stati appartenenti all'Unione Europea, diversi stati del Nord America, Israele e il Sud Africa. La Solntsevskaya controlla l'organizzazione del mercato degli autoveicoli rubati, numerosi locali, lussuosi alberghi e lo spaccio della droga, i cui proventi illeciti vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili in Grecia, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Francia, Italia, Stati Uniti, Polonia, Cipro e Austria. A partire dal 1992 l'organizzazione ha acquisito il controllo di numerose compagnie finanziarie nonché della più grande banca commerciale della Russia, la Russian Exchange Bank. Di recente si è spinta verso operazioni sempre più complesse nel settore del crimine finanziario.¹¹⁰

Molti dei dati e delle informazioni inerenti la Solntsevskaja e i suoi affiliati sono stati forniti dalle operazioni condotte dalle squadre di polizia. Nel 1995 l'operazione messa in atto dall'Alfa, la nuova squadra di polizia ceca che si occupava di mafia russa, condusse ad una retata in un ristorante a U holubu, a Praga, dove si festeggiava il compleanno di Viktor Averin, vicecapo della confraternita di Solnčev. La retata fornì a tutte le polizie del mondo la prima documentazione dettagliata con foto dei soci della Confraternita. Allo stesso modo, i rapporti prodotti dai tre anni di indagini dal 1995 al 1997, redatti dalla collaborazione tra l'Fbi e la polizia italiana, condusse all'arresto di due importanti membri della Confraternita, rivelando importanti informazioni riguardanti la struttura della cellula della Solntsevskaja nei pressi di Roma.

La seconda organizzazione criminale per numero di affiliati è la *Tambovskaja*, che ha base a San Pietroburgo. Intrattiene rapporti con la Solntsevskaja, ma non è subordinata ad essa. L'organizzazione risulta implicata in diversi ambiti illeciti, quali il traffico di stupefacenti, per i quali sfrutta i canali di collegamento con l'Asia Centrale, dove la presenza dell'organizzazione è massiccia, di fondamentale importanza soprattutto per i traffici di eroina verso la Russia e l'Unione Europea; le frodi finanziarie, la corruzione di impiegati e funzionari pubblici e il riciclaggio di denaro. A partire dal 1997 si assiste ad un suo

¹¹⁰ Parlamento Italiano *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, 2003, p.134.

maggiore coinvolgimento nel business del petrolio, nelle attività di produzione dell'acciaio, in ampi settori della finanza e nelle aree portuali.

Il gruppo criminale che fa capo alla *Izmailovskaja*, ha anch'esso legami operativi con la *Solntevskaja*. Questo consorzio ha il centro dei propri interessi a Mosca. Si caratterizza per la sua specifica organizzazione gerarchica e per il rigido grado di disciplina al suo interno. I suoi membri si occupano principalmente di omicidi su commissione ed estorsione.¹¹¹

Quella degli omicidi su commissione è una pratica molto diffusa nel mondo della criminalità russa.

Nel 1994 furono assassinati 174 imprenditori e gli omicidi salirono del 10,5% rispetto all'anno precedente, erano oltre 80 al giorno; un numero allarmante di omicidi si registrò tra i poliziotti e soprattutto tra i banchieri.¹¹²

Banchieri, imprenditori e poliziotti non furono le uniche vittime, nello stesso periodo andava diffondendosi una nuova tipologia di crimine, legata alla privatizzazione degli appartamenti. All'epoca, tutti gli inquilini che avevano un'abitazione singola, assegnata dal comune, potevano privatizzarla pagando il costo delle pratiche d'ufficio; una volta privatizzato l'appartamento era di chi lo possedeva, il proprietario poteva di conseguenza venderlo o affittarlo. La maggior parte dei cittadini non privatizzarono i loro appartamenti per ragioni svariate: diffidenza nei confronti del concetto di proprietà, timore di dover pagare tasse nel futuro e abitudine a disporre di un bene comune. Gli immobili rappresentano fonti di guadagno ineguagliabili per la criminalità organizzata e l'affare legato alla privatizzazione degli appartamenti era un business che non poteva sfuggire alle piccole e grandi organizzazioni mafiose. Si vennero a creare delle vere e proprie catene produttive che comprendevano osservatori di quartiere, mediatori di varia natura, notai, che preparavano i documenti per i criminali e impiegati comunali addetti alle pratiche di residenza e naturalmente killer. I gruppi criminali individuavano pensionati, persone sole, deboli e indifese, alcolizzati o drogati e, tramite false promesse o minacce, convincevano le vittime a privatizzare e a farsi vendere l'appartamento. Nella sola Mosca nacquero mille e cinquecento società che si occupavano di compravendita di appartamenti. Nel 1995, una sola società, la

¹¹¹ Ibid. pp 135-136.

¹¹² Musci A., *Tutte le mafie*, op.cit., cit. p. 90.

Help, fu individuata come centro criminale di traffici intorno alla privatizzazione degli alloggi. La società si proponeva come un ente di beneficenza che si proponeva di aiutare gli anziani soli tramite sussidi mensili, prodotti alimentari gratuiti, soccorso medico e spese funerarie. In cambio si arrogava il diritto di ereditare gli appartamenti dopo la morte. Nel solo anno 1994 il Ministero degli Interni registrò 381 crimini legati alla privatizzazione degli appartamenti e numerosi cadaveri di anziani furono rinvenuti in pozzi, laghi, foreste e cantine.¹¹³

Un altro importante consorzio malavitoso è quello conosciuto sotto il nome dei *Grandi Urali*. La storia della nascita di questo gruppo è fortemente correlata allo sviluppo industriale della regione degli Urali a partire dagli anni Trenta. Come anticipato nel capitolo secondo, all'epoca nella regione, furono costruiti numerosi siti industriali e la forza lavoro utilizzata era composta da lavoratori ordinari, ma soprattutto da numerosi prigionieri politici e criminali comuni confinati nei campi di lavoro sovietici. La maggior parte dei complessi industriali erano concentrati nella città di Yekaterinburg (o Sverdlovsk), il più grande centro industriale in Russia che conta 1,5 milioni di abitanti, nonché luogo di nascita della confraternita dei Vory v Zakone. Oggi ci sono famiglie a Yekaterinburg i cui antenati lavorarono quasi tutti nei campi di prigionia. Per le giovani generazioni dell'epoca, specialmente quelle che non avevano ricevuto un'educazione, il crimine era l'unica fonte di sostentamento. Nella regione, il rifiuto verso lo Stato era particolarmente sentito, lavorare per i burocrati e gli ufficiali corrotti delle imprese statali non era un impiego allettante per gli abitanti della regione; il mondo della criminalità organizzata e i suoi professionisti erano visti come meno ipocriti.¹¹⁴

La criminalità organizzata in questa regione ha avuto modo di proliferare come in nessun'altra zona del Paese. La sua potenza industriale, la ricchezza di risorse naturali e la sua posizione geografica l'hanno resa il paradiso del crimine. Il passaggio delle risorse statali ai privati negli anni Novanta, è stata interamente controllata dalle reti criminali, a costi tremendi per lo sviluppo economico della regione, ma soprattutto favorita dalla sempre più stretta collaborazione tra i "colletti bianchi" e i criminali comuni.

¹¹³ Martinetti C., *Il padrino di Mosca*, op.cit., pp. 122-127.

¹¹⁴ Finckenaue O.J., Voronin A.Y., *The Threat of Russian Organized Crime*, op.cit., pp. 13-25

All'interno del consorzio dei Grandi Urali è possibile individuare tre gruppi principali che operano all'interno della regione: il *Gruppo degli Urali*, il *Gruppo Centrale* e i *Blu*.

Il Gruppo degli Urali è il più pericoloso dei tre. Estremamente organizzato, sia verticalmente, poiché dotato di una struttura di comando gerarchica, sia orizzontalmente, in quanto costituito da numerose organizzazioni criminali coordinate tra loro. È stato stimato che tale gruppo controlli circa 140 imprese commerciali, incluse banche e istituti di credito. Gode inoltre dell'appoggio di numerose autorità politiche, in modo particolare la gestione, da parte del gruppo, di un importante studio legale della città, permette agli affiliati di esercitare un controllo diretto sulle forze di polizia e sul Dipartimento degli Affari Interni. Le attività in cui risultano maggiormente coinvolte sono il racket, rapimenti e omicidi su commissione, corruzione, esportazione illegale di metalli e titanio, gestione di numerosi hotel, ristoranti, imprese commerciali e riciclaggio di denaro sporco.¹¹⁵

Il secondo gruppo, il Gruppo Centrale ha perso, negli ultimi anni numerosi dei suoi affiliati, alcuni dei quali arrestati, altri assassinati. Tuttavia sono confluiti nel gruppo nuovi criminali, la maggior parte dei quali veterani della disastrosa avventura militare condotta dall'Unione Sovietica in Afghanistan. Le principali attività del gruppo riguardano l'esportazione di risorse naturali strategiche, operazioni di vendita illecita di immobili, controllo di numerose imprese commerciali, tra cui compagnie di assicurazione, casinò, case da gioco e ristoranti, corruzione, riciclaggio di denaro sporco e estorsione. In tempi più recenti hanno allargato le loro attività al commercio di materiale radioattivo.¹¹⁶

Il terzo gruppo infine è quello dei Blu. Deve il suo nome ad una caratteristica peculiare dei membri che lo compongono: i ladri in legge. Ribattezzati *Sinie*, ovvero blu, devono il loro soprannome al colore bluastrò della loro pelle, dovuto all'utilizzo del catrame diluito con l'urina come metodo per tatuare nelle carceri. Il gruppo continua la tradizione della cassa comune, nella quale confluiscono i ricavi illeciti provenienti dalle pratiche di estorsione perpetrate nei confronti delle imprese commerciali e che costituiscono la base finanziaria dell'organizzazione. I blu

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ Ibid.

risultano coinvolti nel traffico illegale di petrolio, legname e metalli preziosi, corruzione, estorsione, ricatto e traffico di droga e armi.

Nel corso degli anni non sono mancati episodi di violenza tra i membri dei tre gruppi, nati da screzi per il controllo delle imprese strategiche della regione. Per far fronte a ciò i leader delle organizzazioni criminali, hanno operato un'attenta suddivisione del territorio per sfere di influenza, meccanismo che ha portato alla riduzione delle contese per il controllo del territorio.¹¹⁷

È utile, a questo punto, procedere con uno schema riassuntivo dei maggiori consorzi malavitosi, al fine di fornire una visione più chiara in merito alla loro area di provenienza e coinvolgimento nelle attività illecite.

Consorzi	Base operativa	Attività illecite
Solntsevskaja	Solncevo, quartiere a sud-ovest di Mosca	-Furti ed estorsioni; -Controllo mercato autoveicoli rubati; -Gestione numerosi locali e alberghi; -Traffico di eroina; -Coinvolgimento mercato della prostituzione; -Traffico di armi; -In tempi più recenti coinvolgimento nell'ambito del crimine finanziario -Riciclaggio di denaro sporco; reinvestimento proventi illeciti nell'acquisto di immobili in Grecia, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Francia, Italia, Stati Uniti, Polonia, Austria, Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia

¹¹⁷ Ibid.

Consorzi	Base operativa	Attività illecite
Tambovskaja	San Pietroburgo	<ul style="list-style-type: none"> -Traffico di stupefacenti; -Frodi finanziarie; -Corruzione impiegati e funzionari pubblici; -Coinvolgimento nel mercato della prostituzione; -Reinvestimento proventi illeciti nell'acquisto di immobili in Italia, Spagna, Paesi Bassi, Lituania, Estonia, Lettonia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Israele;
Izmailovskaja	Mosca	<ul style="list-style-type: none"> -Traffico di eroina e droghe sintetiche; -Traffico armi; -Coinvolgimento nel mercato della prostituzione; -Estorsione; -Omicidi su commissione; -Reinvestimento proventi illeciti nell'acquisto di immobili in Italia, Spagna, Paesi Bassi, Lituania, Estonia, Lettonia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Israele

Consorzi	Base operativa	Attività illecite
Gruppo degli Urali	Yekaterinburg	<ul style="list-style-type: none"> -Racket; -Rapimenti e omicidi su commissione; -Corruzione autorità politiche della regione; -Esportazione illegale di metalli e titanio; -Gestione numerose imprese commerciali, tra le quali figurano hotel e ristoranti; -Riciclaggio denaro sporco
Gruppo Centrale	Yekaterinburg	<ul style="list-style-type: none"> -Esportazione risorse naturali strategiche; -Vendita illecita di immobili; -Gestione numerose imprese commerciali, quali compagnie di assicurazione, casinò e ristoranti; -Corruzione ed estorsione; -Riciclaggio denaro sporco
I blu	Yekaterinburg	<ul style="list-style-type: none"> -Perseguimento della tradizione dell'Obschchak; -Traffico illegale di petrolio, legname e metalli preziosi; -Corruzione ed estorsione; -Ricatto; -Traffico di droga e armi

3.4. L'equivalente sovietico di Cosa Nostra?

Da quanto scritto nelle pagine precedenti, non mancano i richiami all'organizzazione criminale di stampo mafioso nata nella Sicilia occidentale nei primi dell'Ottocento e diventata oggi una delle più potenti organizzazioni criminali a livello internazionale: Cosa Nostra.

Ancora una volta le origini di tali analogie vanno ricercate nella storia. È interessante, a tale proposito, l'analisi condotta da Albini, Rogers, Shabalin, Kutushev, Moisev e Anderson, i quali nel saggio “ Russian Organized crime: Its History, Structure and Function”, dedicano un intero paragrafo agli elementi storici e sociali che accomunano Sicilia e Russia, rilevanti per un'indagine sulle cause della potenziale nascita della criminalità organizzata.

Gli autori asseriscono che l'elemento più importante che accomuna le due società, così distanti ma al contempo vicine, sia la sfiducia nei confronti del governo e del potere politico.¹¹⁸ Questa sfiducia va ricercata nel processo di diffusione della proprietà privata. In Russia il repentino passaggio dai piani quinquennali all'economia di mercato ha fatto sorgere il problema della gestione dei diritti di proprietà privata, derivanti dalla vecchia proprietà pubblica. Tali diritti, hanno bisogno di essere definiti chiaramente, affinché un'economia di mercato possa funzionare. Il mancato verificarsi di tale condizione, accompagnato all'incapacità dello stato di proteggerli ha dato l'opportunità al crimine organizzato di penetrare nel mercato della protezione di tali diritti. Una situazione simile si è verificata in Sicilia agli albori della nascita dello Stato italiano, con il passaggio dal sistema feudale a quello capitalistico.¹¹⁹

Gli autori sostengono che questa comune eredità storica abbia prodotto un metodo di interazione sociale che vede l'emergere di due figure: il padrone e il cliente. Per padrone si intende una persona che si trova in condizioni di esercitare un forte potere, questa sua peculiarità gli permette di poter proteggere altri che non si trovano nella sua stessa posizione. Per contro, il cliente è una persona che cerca e

¹¹⁸ Albini L.J., Rogers R.E., Shabalin V., Kutushev V., Moiseev V., Anderson J., *Russian Organized Crime: Its History, Structure and Function*, op. cit. pp. 220-222.

¹¹⁹ Cfr. anche Gambetta D., *La mafia siciliana*, Einaudi, Torino 1992, pp.17-22.

riceve quella protezione in cambio di servizi. È un tipo di relazione non governata da norme legali bensì da norme sociali basate su una fiducia di fondo che garantisce che entrambi porteranno a termine quanto stabilito.

Il crimine non è solo una conseguenza della situazione sociale, è anche il barometro dell'instabilità sociale e il riflesso della debolezza dello stato. L'inadeguatezza dei meccanismi legali contribuisce a creare un sistema che permette alla corruzione di dilagare.¹²⁰

Le strutture dei gruppi criminali russi trovano inoltre alcune analogie e differenze con i gruppi della mafia siciliana.

Cosa Nostra ha una struttura di comando piramidale. La cellula base di Cosa Nostra è la "Famiglia", può contare anche duecento o trecento membri, ma la media è di circa cinquanta. Ogni Famiglia controlla un suo territorio, dove niente può avvenire senza il consenso del capo. Alla base della piramide ci sono gli uomini d'onore" o "soldati", suddivisi in gruppi di dieci, ciascuna "decina" è posta agli ordini di un "capodecina". I soldati eleggono il capo, che chiamano rappresentante, in quanto tutela gli interessi della Famiglia in seno a Cosa Nostra. L'elezione si svolge a scrutinio segreto ed è preceduta da sondaggi; quasi sempre l'elezione conferma all'unanimità il candidato prescelto. Una volta eletto, questi nomina un vice e a volte anche uno o più consiglieri. I capi delle diverse Famiglie di una medesima provincia poi, nominano il capo di tutta la provincia, detto appunto rappresentante provinciale. Questo vale per tutte le province, fatta eccezione per Palermo, dove tre Famiglie con territori contigui sono organizzate in un "mandamento", controllate a loro volta da un "capo mandamento" che è anche membro della famosa Commissione o Cupola provinciale. La Cupola è il vero e proprio organo di governo dell'organizzazione.¹²¹

La struttura della mafia russa non è così fortemente gerarchizzata come quella di Cosa Nostra, ma è possibile riscontrare delle somiglianze. Varese sostiene che possa esserci un'analogia tra la figura dei "torpedy" e quella dei "soldati" tra i "boevik" e quella dei "capodecina" e ancora, tra i "brigadir" e quella del "capo famiglia". Mentre ruoli più specifici come quelli dei consiglieri non sembrano avere

¹²⁰ Frisby T., *The rise of organized crime in Russia: its roots and social significance*, op.cit., p. 44.

¹²¹ Falcone G., in collaborazione con Padovani M., *Cose di Cosa Nostra*, Rizzoli 1991, pp.100-101.

un corrispettivo nei gruppi criminali russi, così come la figura dell' "avtoritev" non pare abbia una corrispondenza nella struttura gerarchica di Cosa Nostra.

Similitudini possono essere riscontrate nelle modalità di coordinamento tra la mafia siciliana e i gruppi criminali di Perm: anche tra i monti Urali troviamo la presenza di una sorta di commissione che organizza incontri e riunioni dove gli "avtoritety" discutono argomenti e questioni di comune interesse.¹²²

Una delle differenze fondamentali invece, sussiste nella mancanza, tra i gruppi criminali russi, del concetto di legame familiare, di primaria importanza per i membri di Cosa Nostra. Il variegato mondo della criminalità organizzata russa fu costruito intorno ad una dipendenza verticale di individui, la cui affiliazione al gruppo era determinata dalla loro reciproca partecipazione alle attività criminali. La connessione tra questi professionisti era economica, più che etnica o familiare.

Poiché il crimine organizzato è perpetrato da malavitosi che operano nell'illegalità, è necessario che tra di loro ci sia un certo grado di fiducia. Etnicità, linguaggio e cultura comuni sono tutti fattori che contribuiscono a creare le basi per la nascita della fiducia.

Data la composizione multi-etnica della mafia russa non si può affermare che il valore etnico abbia assunto la funzione di collante tra i gruppi criminali. Questo compito è stato svolto dal sistema di prigionia sovietico, che per quanto abbia cercato di combattere il sorgere di un'identità di gruppo, non è riuscito ad evitare la trasformazione dei campi di prigionia in "università del mondo criminale". I criminali adottarono comportamenti, regole, valori e norme che li univano in quello che veniva chiamato il mondo dei ladri. In particolare la figura del Vor creò e mantenne un clima di fiducia tra i membri che diede vita a quel vincolo di solidarietà criminale che ha permesso alla confraternita di sopravvivere e rigenerarsi nel corso degli anni.¹²³

Ulteriori elementi che accomunano le due organizzazioni criminali sono la loro capacità di adattarsi alle esigenze del momento al fine di rispondere meglio alle esigenze del mercato, i rapporti che instaurano con la sfera politica, il controllo minuzioso del territorio dove operano e la capacità di utilizzare la corruzione per espandersi.

¹²²Varese F., *The Russian mafia. Private protection in a new market economy*, op.cit., p.137.

¹²³Finckenauer J.O., Voronin A.Y., *The threat of Russian Organized Crime*, op.cit., p.5.

Capitolo 4

I MOLTEPLICI VOLTI DELLA MAFIJA

“ La Russia, quando dice di svegliarsi, comincia ad interessare un po' tutti. ”

Kapuscinski

4.1. La Mafija e i reati transnazionali

Il coinvolgimento delle organizzazioni criminali russe facenti capo alle ex Repubbliche sovietiche nei reati transnazionali, si muove in diverse direzioni: tratta delle donne, traffico di droga e armi, l'acquisizione illecita di beni di interesse artistico o archeologico e riciclaggio di denaro sporco. Come anticipato, il carattere transnazionale di tali crimini è dettato dal fatto che vengono compiuti in vari cicli, prevedendo diverse fasi di attuazione e coinvolgendo diversi paesi.

Lo sfruttamento della prostituzione fa parte di un sistema criminale estremamente compartimentato. I gruppi criminali russi, in questo ambito, si occupano prevalentemente della gestione della fase del reclutamento e del trasferimento delle donne, la maggior parte delle quali provenienti da Ucraina, Moldavia, Lettonia, Estonia e Bielorussia. La parte relativa alle altre fasi nei paesi di destinazione viene invece demandata ad altre organizzazioni criminali, tra le quali assume un ruolo preponderante la criminalità albanese.¹²⁴

Fino agli anni Novanta la prostituzione nei paesi dell'ex blocco sovietico era un fenomeno abbastanza ridotto. La domanda era relativamente bassa e di conseguenza anche l'offerta lo era. In epoca comunista le prostitute offrivano i loro servizi principalmente agli stranieri. In patria la prostituzione era legata alla mafia degli alberghi, tra i cui compiti, c'era il “collocamento al lavoro” delle prostitute. I

¹²⁴ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *La criminalità organizzata di stampo mafioso*, op.cit., pp. 122-123.

loro corpi venivano offerti negli alberghi ai turisti stranieri in cambio di valuta convertibile.¹²⁵

Con il crollo del muro di Berlino, il fenomeno della tratta delle donne subì un'impennata. Il desiderio di migliorare le proprie condizioni economiche e sociali spinse molte persone a emigrare verso ovest, chi di propria spontanea volontà, chi illuso dai racconti del ricco occidente creato dai media e chi convinto ad emigrare con la prospettiva di trovare un lavoro redditizio.

Un fattore da tenere presente è il tasso di disoccupazione crescente che investì i territori dell'ex Urss in seguito allo smantellamento del blocco sovietico. In modo particolare, la disoccupazione tra le donne russe raggiunse l'80%, fattore collegato al calo della produzione tessile dal 1990 al 1994. In quegli anni la produzione tessile calò del 67%, calcolando che in Russia, all'epoca, l'83% della forza lavoro in tale settore era costituito da donne, è possibile affermare che furono loro a risentire maggiormente della disoccupazione. Le regioni adibite all'industria tessile si trasformarono nel paradiso di protettori e trafficanti.¹²⁶

Le donne rappresentavano una mercanzia comoda per iniziare un'attività criminale: potevano attraversare le frontiere legalmente e l'investimento iniziale era solo una minima parte rispetto al reddito che generava e che continuava a generare. I mercati dell'occidente si riempirono presto di schiave dell'est. Il numero di donne "trafficate" dall'est all'ovest crebbe in maniera esponenziale.¹²⁷

L'afflusso turistico dei primi anni Novanta è stato utilizzato dalle organizzazioni criminali russe come veicolo per far arrivare in Italia donne da avviare alla prostituzione. L'Italia ha assunto il ruolo di terra di approdo e di passaggio di persone migranti e trafficate provenienti dai paesi dell'ex blocco sovietico. Altro stato che risulta tra i maggiori importatori di prostitute slave è Israele, la domanda di prostitute è particolarmente alta tra gli ebrei ortodossi. L'afflusso di questi ultimi, a partire dagli anni Novanta, contribuì a creare legami

¹²⁵ Vaksberg A., *La mafia sovietica*, op.cit. pp 233-234.

¹²⁶ Napoleoni L., *Economia canaglia*, op.cit. pp.20-24.

¹²⁷ International Organization for Migration, *Trafficking and Prostitution: the growing exploitation of migrant women from central and eastern Europe*, 1995, pp. 3-4.

con i protettori locali, nel giro di pochi anni la mafia russa controllava quasi interamente il racket delle prostitute slave in Israele.¹²⁸

Per quanto concerne il mercato della droga, le organizzazioni criminali russe risultano essere coinvolte in maggior misura nel traffico di eroina verso l'Europa, con la partecipazione di altri gruppi, provenienti principalmente dalla Comunità degli Stati Indipendenti. La mafia russa cominciò ad entrare massicciamente nel commercio internazionale della droga a partire dagli anni Novanta. In seguito al crollo dell'Unione Sovietica il flusso e il consumo di eroina in Russia crebbe esponenzialmente. La maggior parte della produzione di eroina a livello mondiale è concentrata in Afghanistan e le rotte balcaniche rappresentano i principali canali di traffico dell'eroina verso la Russia e l'Europa Occidentale. Prima che l'Unione Sovietica collassasse, gli stati che si trovano a nord dell'Afghanistan rientravano nell'orbita dell'Urss e quindi non erano separati da frontiere. Divenuti indipendenti hanno continuato ad avere controlli assai ridotti ai loro confini. Oltre all'Afghanistan bisogna tenere presente che, tra la Comunità degli Stati Indipendenti, anche l'Ucraina, l'Azerbaigian, l'Uzbekistan, il Kirghikistan e il Tagikistan sono paesi produttori di oppio e cannabis.¹²⁹ L'ex Urss produce 25 volte più hashish di tutto il mondo. Negli stessi anni nacquero numerosi laboratori clandestini che si occupavano della produzione di droghe sintetiche molto più forti dell'eroina. Nel 1992 i profitti della mafia della droga passarono da 4 a 15 milioni di rubli.¹³⁰

La Russia divenne paese di transito, di consumo e di produzione. La loro posizione per quanto concerne lo spaccio di droga è abbastanza dominante, determinata soprattutto dalla loro influenza nel nodo criminale nord-orientale dell'Europa. Ci sono inoltre segnali che lasciano pensare ad un loro coinvolgimento con i cartelli della droga dell'America Latina, contatti che permetterebbero di fornire cocaina direttamente al mercato europeo.¹³¹

¹²⁸ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *La criminalità organizzata di stampo mafioso*, op.cit, pp.127-130.

¹²⁹ Musci A., *Tutte le mafie*, op.cit, pp.100-105.

¹³⁰ Starling C., *Un mondo di ladri. Le nuove frontiere del crimine internazionale*, op.cit., pp. 133-137.

¹³¹ Il riferimento è all'accordo tra mafia russa e il cartello di Cali del 1992, quando Julian Castano si recò a Mosca per negoziare ingenti partite da destinare al mercato russo, con il gruppo di SerghjTimofeev, un boss del narcotraffico. Lo stesso anno si scoprì che il territorio russo veniva

L'indebolimento dei controlli doganali, la disponibilità sul territorio russo di materie prime per la produzione di narcotici e la facilità di corruzione degli apparati di sicurezza hanno trasformato le ex Repubbliche sovietiche in un'area di enorme potenzialità criminale e la mafia russa in partner di altre organizzazioni straniere inserite nel traffico della droga.

Altrettanto preoccupante risulta il coinvolgimento della mafia russa nel mercato delle armi. Bisogna tenere presente che, le ex Repubbliche Sovietiche, oltre a disporre di ingenti risorse naturali, avevano ereditato quello che una volta era il più grande esercito permanente al mondo, con tanto di armi sofisticate, missili, aerei, carri armati, testate e materiali nucleari. Gli intrecci e le motivazioni del suo coinvolgimento nel settore sono dettati da diversi fattori, quali la scarsa sorveglianza sui depositi e sulle installazioni militari, l'enorme disposizione di armi prodotte, la mancanza di controlli da parte degli enti preposti all'attività di vendita e soprattutto la dilagante corruzione tra i quadri delle Forze Armate.¹³²

L'Ucraina, dove si registra il più alto tasso di armi letali, riveste un ruolo di fondamentale importanza in tale mercato. Con il suo vasto arsenale di armi ereditato dai tempi sovietici e con il suo importante porto sul Mar Nero è uno snodo importantissimo nella rete del traffico internazionale di armi. Dal 1992 al 1998 si è registrata la scomparsa di armamenti per un valore pari a 32 miliardi di dollari. L'organizzazione per la spedizione di armi da Odessa coinvolge una vasta rete logistica e di approvvigionamento. Le attività di contrabbando vengono nascoste attraverso l'utilizzo di attività commerciali apparentemente legali.

A 80 km dal porto di Odessa si trova Tiraspol, capitale della Transnistria. La Transnistria è uno stretto territorio lungo circa 400 km, nato dalla guerra secessionista combattuta contro la Moldavia nel 1991-1992. È uno stato autoproclamatosi indipendente, di fatto non riconosciuto dalla comunità internazionale, poiché ufficialmente è considerato parte della Repubblica di

sfruttato come territorio di transito per la cocaina proveniente dalla Colombia e destinata al mercato occidentale. Il sequestro di una tonnellata di cocaina, nascosta in alcune confezioni di carne in scatola, rivelò il coinvolgimento di trafficanti colombiani, malavitosi russi residenti ad Anversa e di un gruppo criminale israeliano che avrebbe dovuto indirizzare la cocaina ad un altro gruppo di trafficanti israeliani residenti in Olanda, incaricati della distribuzione della droga in Europa occidentale.

¹³² Parlamento Italiano, *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, XIV Legislatura, 2004, p.133

Moldavia. Da un punto di vista legale è possibile affermare che sia una sorta di terra di nessuno, da un punto di vista illegale è diventata di fatto il polo dei traffici illegali in Europa. Nel territorio è presente la XIV Armata russa, con un portentoso arsenale di 42.000 pezzi dai fucili, ai carrarmati e ai missili terra-aria. L'Armata, stanziata approfittando della confusione legata alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, risulta ufficialmente presente nel territorio per salvaguardare gli enormi depositi di armi di epoca sovietica. In Transnistria sono presenti almeno tre fabbriche di materiale bellico, mascherate da unità industriali.

Uno dei problemi principali della criminalità russa è il riciclaggio degli enormi profitti realizzati. I profitti ottenuti dalle attività illecite sono altissimi, si pone di conseguenza il problema del loro investimento in attività legittime, sia all'interno che all'esterno.¹³³

Le attività di riciclaggio, oltre ad offrire la possibilità di ripulire il denaro, rappresentano un potente mezzo di accumulazione di capitale. Il riciclaggio, non conoscendo limiti nazionali, si sviluppa su una vasta rete di operazioni che prevedono la divisione di transazioni finanziarie consistenti in diverse transazioni più piccole, di modo tale che vi siano minori possibilità che le banche le trovino sospette; procedimento che rende inoltre più difficile risalire alla fonte del capitale. Il criminale infatti non può utilizzare il capitale se questo lo collega al reato, deve pertanto separare la liquidità dalla fonte illecita. Attraverso il riciclaggio, la forza del soggetto criminale aumenta esponenzialmente, poiché il potere d'acquisto potenziale, si trasforma in potere d'acquisto effettivo. Il denaro, una volta ripulito, può essere immesso nei circuiti legali e continuare a generare guadagno. Più i soldi sporchi sono investiti nei mercati leciti, più è difficile seguire le loro tracce.¹³⁴

Nell'ultimo decennio, l'economia mondiale, è stata investita da una sostanziosa mobilità dei fattori più dinamici della produzione, ovvero i capitali. L'aumento esponenziale delle transazioni economiche, ha posto le singole giurisdizioni di fronte al problema di monitorare e tenere sotto controllo questo fenomeno. Dietro all'incapacità di controllare i movimenti di capitali, si insidiano effetti distorsivi che possono dare luogo a conseguenze estremamente negative:

¹³³ Pezzino P., *Le mafie*, op.cit., pp. 111-117.

¹³⁴ Cirese R., *L'analisi criminale strategica*, in www.vittimologia.it/relazione_Gen_Cirese.doc, 26 gennaio 2011, pp.2-3.

l'appropriazione illecita di capitali da parte delle organizzazioni criminali. La criminalità organizzata russa si è dimostrata particolarmente abile nello sfruttare queste debolezze del mercato. Le ingenti somme di denaro provenienti dall'ex Urss trovano rifugio prevalentemente nei paradisi fiscali, ma come vedremo nel prossimo paragrafo, anche nei paesi dell'Europa occidentale. I paradisi fiscali, o "porti off-shore" rappresentano, di fatto, le ancore di salvataggio per le operazioni finalizzate ad occultare la provenienza dei capitali. Si tratta di ambienti caratterizzati da un impenetrabile segreto bancario, dalla scarsità di informazioni ai fini fiscali e dalla sottrazione dei patrimoni alle imposte, garantiscono pertanto anonimato e riservatezza. La presenza di tali meccanismi giuridici in questi territori, attira, per ovvi motivi, ingenti capitali stranieri. Nel corso degli ultimi trent'anni, grazie alla liberalizzazione finanziaria e all'assenza di controlli sui movimenti di capitali effettuati su scala internazionale, l'entità dei paradisi fiscali ha registrato un incremento.¹³⁵

Cipro costituisce uno dei luoghi prediletti da parte di imprenditori e uomini d'affari russi, che hanno approfittato della legislazione estremamente favorevole in termini di regime fiscale e di incentivi di questo territorio, per nascondere in un primo passaggio i capitali da riciclare. Basti pensare che circa il 40% delle 50.000 società off-shore presenti a Cipro risultano di proprietà di cittadini russi.¹³⁶

¹³⁵ Guardia di Finanza Scuola di Polizia Tributaria, *Profili economici, finanziari e criminali nel contesto internazionale*, 2007-2008, pp.81-85.

¹³⁶ Consiglio Superiore della Magistratura, *La mafia russa ed il fenomeno del riciclaggio transnazionale*, op.cit. p.9.

4.2. La“lavanderia” europea: la Mafija guarda ad ovest

Il crollo del muro e lo smantellamento dell'Unione Sovietica, oltre a fornire la chiave d'accesso alle risorse della Russia alle potenti organizzazioni criminali del mondo, ha favorito la migrazione della criminalità organizzata russa verso l'Europa Occidentale. Questo fenomeno ha avuto un enorme impatto sugli Stati Membri dell'Unione Europea, all'interno dei quali, i gruppi criminali russi hanno mostrato una particolare abilità nello sfruttare le nuove opportunità offerte dal settore economico e finanziario. Una peculiarità, che rende estremamente complicato il lavoro di contrasto da parte delle autorità, è la tendenza, da parte della criminalità organizzata russa, ad utilizzare imprese legali per svolgere le proprie attività, mezzi di copertura per agevolare attività criminali quali il riciclaggio di denaro sporco e il reinvestimento dello stesso.

Nell'incontro G/7- P/8 tenutosi a Londra il 19 e 20 gennaio 1998 è stata ribadita la minaccia della criminalità proveniente nell'ex area sovietica, in riferimento ai delitti associativi. In modo particolare, nella valutazione complessiva del fenomeno, è stata messa in evidenza la pericolosità della criminalità organizzata russa operante in Italia, la cui presenza è stata rilevata in diverse regioni. L'Italia oltre ad essere luogo di destinazione di riciclaggio di denaro sporco, è anche la destinazione delle vittime della prostituzione, nonché luogo di transito della cocaina proveniente dall'est.¹³⁷

Grazie alle indagini condotte in America e in Italia dal 1995 al 1997, in seguito all'arresto di Monja El'son, è emersa la presenza della Solnčevo a Roma. I tre anni di indagini produssero un rapporto di tre volumi, contenenti trascrizioni di telefonate tra criminali italiani e russi, prove di trasferimenti di denaro, operazioni finanziarie internazionali che coinvolgevano banche a Londra,¹³⁸ Budapest, Vienna, New York e Roma, speculazioni in Italia e informazioni dettagliate riguardanti

¹³⁷ Relazione DIA, 1 semestre 1998, p. 16.

¹³⁸ Come informano fonti della Soca (Serious and Organized Crime Agency), la struttura di polizia e intelligence creata da Tony Blair nel 2006, anche Londra è meta di capitali sospetti.

molti degli individui coinvolti. Nelle pagine compaiono parlamentari italiani e russi, leader politici russi, il Sottosegretario di Stato all'energia del governo russo, avvocati, presidenti di numerose banche a Roma, San Pietroburgo e Mosca, ex funzionari del Kgb, poliziotti, aziende automobilistiche e informatiche e consorzi petroliferi russi.¹³⁹

Monja El'son nacque in Moldavia ed emigrò a New York nel 1978. In America cominciò la sua ascesa nella malavita, dapprima come ladro di gioielli e in seguito coinvolto in reati più gravi, quali l'estorsione e l'omicidio. Fu arrestato due volte, una per racket e la seconda per l'omicidio di un proprietario di un casinò, ma non fu condannato. Entrato in conflitto con il boss della Solnčevo a New York fu costretto a fuggire. Si trasferì a Fano, dove entrò in contatto con Iosif Roizis, ucraino, gestore di un'attività di import-export di mobili tra Italia, Brooklyn e la Russia. Roizis risultava anche essere destinatario di bonifici provenienti da diverse località, tra le quali New York e numerose città russe. I bonifici confluivano nel suo conto corrente della Banca Popolare dell'Adriatico, presso la filiale di Pesaro. La banca americana in questione era la Bank of New York, che, alla fine degli anni Novanta, sarà al centro di un'indagine per trasferimento illegale di denaro, che vede coinvolti due russi, uno dei quali vicepresidente della banca.¹⁴⁰

Roizis era già stato accusato in passato di reati di droga, per i quali però non fu mai condannato, ma era sotto osservazione da parte della polizia italiana. Nello stesso periodo El'son era ricercato a New York per omicidio. Su richiesta dell'FBI la polizia italiana entrò in azione l'8 marzo 1995. El'son e Roizis furono arrestati. Quest'ultimo cominciò a collaborare con la polizia, rivelando la presenza di una cellula della Solnčevo nei pressi di Roma, all'interno della quale era coinvolta un'altra figura di spicco dell'organizzazione: Jakovlev. Dall'indagine risultò che la cellula aveva cominciato a operare in Italia dal 1994 e che la sua occupazione principale era l'investimento di capitali di origine illecita nell'economia legale. I fondi utilizzati provenivano dalla Russia, trasportati da una vasta rete di persone che andavano e venivano dalla Russia, investiti in un ampio ventaglio di attività import - export. Un'altra attività significativa dell'organizzazione a Roma, risultò

¹³⁹Varese F., *Mafie in movimento: Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, op.cit. pp. 97-108.

¹⁴⁰Ibid.

essere l'esportazione di petrolio illegale dalla Russia in diversi paesi, tra i quali l'Italia.

La maggior parte delle informazioni a riguardo furono il risultato delle trascrizioni di intercettazioni telefoniche; al processo emerse che la polizia non aveva l'autorizzazione per effettuare le intercettazioni, cavillo che impedì il proseguimento del processo.¹⁴¹

L'operazione, condotta per opera dei procuratori di Bologna Morena Plazzi e Paolo Giovagnoli nel 2008, mise in rilievo la presenza della mafia russa anche sulla riviera romagnola. All'origine dell'inchiesta furono di fondamentale importanza informazioni dell'Fbi che rivelarono il coinvolgimento di numerose banche russe, le quali utilizzavano conti di corrispondenza con la Bank of New York per il trasferimento di ingenti somme di denaro a società fittizie che, a loro volta, le giravano verso istituti di credito di diversi paesi, tra i quali l'Italia. L'indagine coinvolse 187 persone: russi, svizzeri, uzbeki, francesi e algerini, sospettati di associazione a delinquere di stampo mafioso e di riciclaggio di denaro sporco sulla riviera romagnola.¹⁴²

Nel 2006 la Guardia di Finanza di Trento, ha disarticolato un'organizzazione criminale di origine russa, attiva nel riciclaggio internazionale di consistenti somme di denaro, pari ad oltre 62 milioni di dollari, provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica, inerenti il reato di truffa aggravata. Il denaro veniva trasferito e sostituito attraverso società off-shore. Le indagini, condotte sotto l'egida dell'operazione "Matrioska 2", hanno consentito alle Autorità Giudiziarie di segnalare nove persone.¹⁴³

In Toscana invece sono state registrate numerose acquisizioni di aziende agricole e attività industriali per la produzione di beni di largo consumo.¹⁴⁴

Altro stato prediletto dalla mafia russa risulta essere la Germania. Con il crollo del muro di Berlino e con l'annessione della Germania Est, la nuova frontiera con la Polonia, aprì la strada alla criminalità organizzata. La fascia orientale della Germania, fino a quel momento sotto il controllo della polizia comunista, rimase

¹⁴¹ Ibid.

¹⁴² Varese F., *Che cos'è la mafia russa*, op. cit. pp. 3-4.

¹⁴³ Ministero dell'Interno, *Il rapporto sulla criminalità in Italia*, 2009, p. 244.

¹⁴⁴ Ibid., p.245.

praticamente priva di controllo. La fragilità del nuovo ordine democratico polacco si mostrò incapace di controllare le proprie frontiere e la Polonia divenne il paese dell'ex blocco sovietico che offriva il via libera dal resto del blocco a ovest e viceversa.¹⁴⁵

In seguito al crollo del muro la Germania, come l'Austria, sono diventate vere e proprie piattaforme della mafia russa. A questo proposito è importante tenere in considerazione il livello di criminalizzazione che ha investito le ex repubbliche appartenenti all'Unione Sovietica negli anni Novanta e che ha avuto importanti ripercussioni sull'Europa occidentale, e in modo particolare, per vicinanza geografica, sulla Germania. Un importante veicolo di diffusione della criminalità organizzata di matrice russa è stato rappresentato dall'ingresso nell'Unione Europea degli stati dell'est, i cui governi e la maggior parte delle istituzioni politiche, dai tribunali alle banche centrali, risultavano sotto il controllo di organizzazioni mafiose. Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria furono le destinazioni predilette dagli oligarchi russi. Si trattava di terreni che già conoscevano, le loro economie in espansione e i confini con l'Unione Europea offrirono alla mafia russa il trampolino di lancio verso l'ovest. Già negli anni Novanta operavano nelle ex repubbliche sovietiche dagli 8000 ai 10000 gruppi criminali, penetrati nelle strutture politiche a livello locale, regionale e nazionale.¹⁴⁶

In Germania inoltre, risiedono molti immigrati di seconda generazione provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica. Con questo non si vuole insinuare che siano tutti coinvolti in attività criminali, ma in alcuni casi la loro presenza nei Länder tedeschi ha permesso il radicamento e l'espansione di alcuni gruppi facenti capo alla mafia russa. È questo il caso del Land Baden Württemberg, dove, negli anni è andata costituendosi una società russa parallela. In questo territorio, la polizia federale ha rilevato la presenza di numerosi ristoranti, discoteche, concessionari di automobili, servizi di posta e telefonia, gestiti da russi e trasformati in centri per le attività criminali.¹⁴⁷

¹⁴⁵ Starling C., *Un mondo di ladri. Le nuove frontiere della criminalità internazionale*, op.cit, pp. 64-66.

¹⁴⁶ Roth J., *Mafialand Deutschland*, op.cit., pp. 167-169.

¹⁴⁷ Ibid. pp. 170-171.

A partire dagli anni Novanta numerosi consorzi malavitosi, quali la Solnzevskaja, la Ismailovskaja e la Tambovskaja hanno installato proprie basi operative in Germania, celando le loro attività criminali dietro la gestione di aziende, soprattutto nel settore della finanza, e nell'acquisto di immobili. La Mafija a Berlino è la numero uno nel mercato delle macchine rubate, molto attiva anche nella contraffazione di soldi, nel traffico illecito di opere d'arte.

Nel giugno del 2008 fu arrestato a Berlino un presunto complice della Tambovskaja, M.R., accusato di riciclaggio di denaro sporco. Nato a Leningrado M.R., viveva a Berlino dal 1978. Negli anni Novanta era già indagato per contrabbando di quadri antichi e gioielli preziosi provenienti dall'ex Unione Sovietica e commerciati illegalmente in Germania. A Berlino risultava inoltre comproprietario di un ristorante.¹⁴⁸

L'Austria si è rivelato essere uno dei principali centri di riciclaggio della Mafija, infiltratasi in diverse società apparentemente legali, di fatto trasformatesi in basi operative per il riciclaggio di dollari provenienti da investimenti immobiliari e transazioni commerciali.¹⁴⁹

Destinazione relativamente nuova è la Spagna, che negli ultimi anni è stata al centro di numerosi indagini. Nel 2008, l'arresto di Petrov, presunto boss della Tambovskaja, arrestato a Maiorca insieme ad altri venti complici, ha permesso il sequestro di numerosi quadri e di più di 800 conti correnti per un valore di 14 milioni di euro. Sono stati accusati di aver riciclato denaro sporco attraverso l'acquisto di diverse proprietà sulla Costa del Sol, dove centinaia di bar, ristoranti e locali notturni risultavano collegati al riciclaggio di denaro sporco proveniente dagli affari illeciti perpetrati nell'ex Unione Sovietica.¹⁵⁰

Neppure la Francia sembra essere esente, l'allarme è lanciato dagli investigatori francesi della Costa Azzurra, in seguito all'arresto di due capi georgiani, uno implicato in un vasto traffico di riciclaggio di denaro sporco dalla Spagna e l'altro accusato di aver orchestrato un sanguinoso regolamento di conti tra malavitosi.

¹⁴⁸ Ibid. pp. 177-184.

¹⁴⁹ Re K., *L'Internazionale mafiosa*, op.cit.

¹⁵⁰ Petrillo E.R., *Le mafie dell'Est puntano al cuore dell'Europa*, in "East Rivista Europea di Geopolitica", n.30, giugno 2010.

Le organizzazioni criminali russe presentano una struttura capillare, diffusasi a macchia d'olio in tutta l'Europa. Nel corso del loro processo di sviluppo sono riuscite a diversificarsi, dimostrando spiccate abilità in svariate attività criminali.

4.3. Capacità di adattamento

All'interno degli Stati Membri dell'Unione Europea, la Mafija è riuscita ad inserirsi silenziosamente e invisibilmente nei nuclei commerciali dei mercati nazionali, dando prova di spiccate capacità di adattamento, assumendo, con successo, connotazioni economico-finanziarie.

I gruppi criminali russi hanno compreso che operare secondo le vecchie regole e i vecchi metodi avrebbe reso tutto estremamente difficile in Europa Occidentale, poiché la maggior parte delle abitudini seguite nel territorio d'origine risultavano inadatte. L'atteggiamento dei gruppi criminali russi in queste zone è caratterizzato dall'assenza della violenza, metodo che ha permesso di evitare di attirare l'attenzione delle forze della polizia e che, allo stesso tempo, ha dato loro modo di espandersi. Per tale capacità espansiva, la mafia russa appare oggi la più dinamica e pericolosa in Europa.¹⁵¹

Nel 2008, Europol, all'interno della relazione sulla minaccia delle organizzazioni criminali nell'Unione Europea, ha operato una classificazione di tutti i gruppi che sono attivi all'interno dell'Unione Europea, a secondo della loro provenienza, della loro dimensione internazionale, in base alla struttura dei gruppi e delle sfere di influenza. Sulla base di questi indicatori sono stati individuate tre categorie di gruppi:

- Organizzazioni criminali locali o gruppi con base nell'Unione Europea;
- Organizzazioni criminali la cui base non si trova nell'Unione Europea;
- Situazioni intermedie che comprendono sia la seconda generazione di gruppi criminali, sia la combinazione di gruppi europei e stranieri.¹⁵²

I sistemi criminali facenti capo alle ex Repubbliche Sovietiche dovrebbero rientrare nella seconda categoria come organizzazioni criminali straniere. Allo stesso tempo però, molti di questi gruppi hanno la loro base nell'Unione Europea, svolgendo la loro attività all'interno degli Stati Membri dell'Unione, attraverso persone che hanno una residenza fissa in tali Stati. È questo il caso di alcuni gruppi in Germania, che contano tra i loro membri gli immigrati di seconda generazione

¹⁵¹ Kegö W., Molcean A., *Russian speaking organized crime groups in the Eu*, op.cit.pp. 10-14.

¹⁵²EUROPOL, *Eu organized crime threat assessment*, 2008, pp.13-14

provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, tedeschi rimpatriati durante il periodo sovietico. Nonostante le origini, erano nati ed avevano ricevuto l'educazione nell'Unione Sovietica, in seguito al rimpatrio, molti di loro risultarono essere coinvolti nelle attività della comunità russa locale, comprese le attività illecite. Tali gruppi sono meno numerosi e presentano più forti legami con l'Unione Europea. Stabilitisi all'interno degli Stati Membri sono in possesso della cittadinanza o del permesso di soggiorno permanente.¹⁵³ È questo il caso, citato nel precedente paragrafo, del Land Baden Württemberg.

Al secondo gruppo appartengono i gruppi criminali connotati da una forte dimensione internazionale, nella maggior parte dei casi i leader di tali gruppi e la loro base si collocano al di fuori dell'Unione Europea. Questi gruppi possono essere considerati come “visitatori”, ma allo stesso tempo le loro cellule sono presenti e visibili in Europa anche se il loro livello di organizzazione è più basso rispetto a quello del territorio d'origine. Le attività di questi gruppi sono di solito caratterizzate dall'infiltrazione in imprese legali. Differiscono dalle organizzazioni criminali con basi nell'Unione Europea perché i loro centri strategici e interessi si collocano al di fuori dei confini dell'Unione, all'interno di essa i loro interessi sono rivolti principalmente allo sfruttamento dei mercati per i loro profitti.¹⁵⁴ È questo il caso della Solntsevskaja a Roma.

I motivi che spingono un'organizzazione mafiosa ad espandersi al di fuori del proprio territorio d'origine, sono gli stessi che spingono un'impresa legale ad operare in un territorio straniero. Le ragioni sono sostanzialmente tre: la ricerca di risorse, di mercati e di opportunità di investimento.¹⁵⁵

La scoperta della cellula della Solnčevo e le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche hanno permesso di stabilire quali fossero le attività svolte dal gruppo nella zona. I temi delle telefonate possono essere raggruppati in quattro categorie: acquisizione di risorse, investimenti nell'economia, coinvolgimento nel racket e mantenimento dell'ordine interno.¹⁵⁶

¹⁵³ Kegö W., Molcean A., *Russian speaking organized crime groups in the Eu*, Institute for Security and Development Policy, Sweden 2011, pp.13-14.

¹⁵⁴ EUROPOL Eu Organized Crime Threat Assessment, 2008, op.cit. pp. 14-18.

¹⁵⁵ Varese F., *Mafie in movimento*, op.cit. pp.33.

¹⁵⁶ *Ibid.*, 131.

Il denaro proveniente dalla Russia viene investito in attività di import-export. Gli uomini di Jakovlev contattano numerose aziende italiane proponendo l'acquisto dei loro prodotti che vanno dallo spumante alla carne congelata, legname, mobili, acciaio, vestiti e opere d'arte, pagano in contanti e organizzano la consegna della merce in Russia. L'aspetto fondamentale è che, in questo caso, l'acquisizione di risorse coincide con l'acquisizione dei mezzi per gestire il gruppo in Italia, anziché essere utilizzate per le attività in Russia. L'organizzazione non è alla ricerca di particolari risorse da investire per il racket della protezione in Russia e nemmeno per convogliare in Russia particolari know how acquisiti sul posto. A questo proposito, occorre sottolineare che il monitoraggio degli investimenti e il controllo degli esiti degli stessi è una tra le funzioni specifiche che un mafioso può svolgere all'estero. Il caso di Jakovlev ne è un esempio. Soprattutto nelle imprese illegali, la supervisione è di vitale importanza. Uno dei problemi fondamentali dei consorzi mafiosi è infatti quello di controllare i propri affiliati, in modo particolare quando la distanza tra questi e il leader è maggiore, poiché maggiore è il rischio che gli agenti possano intraprendere attività non autorizzate dalla madrepatria oppure appropriarsi indebitamente di beni di proprietà dell'impresa.¹⁵⁷

Per quanto concerne gli altri due temi delle conversazioni telefoniche, ovvero il racket della protezione e il mantenimento dell'ordine interno, dalle trascrizioni delle telefonate non emerge nessuna conversazione che faccia riferimento al tentativo di creare un racket della protezione in Italia. L'organizzazione infatti non risulta essere interessata ad entrare in competizione con i gruppi criminali locali, al contrario, Roma era stata scelta come destinazione proprio perché nella zona non erano presenti grandi organizzazioni criminali locali. Le probabilità che un gruppo mafioso decida di invadere un territorio straniero, già dominato da un altro consorzio malavitoso, sono basse. Il trapianto di una mafia all'estero, ovvero la capacità di un gruppo di operare al di fuori del proprio territorio d'origine per un periodo di tempo prolungato, è un fenomeno reso difficile da almeno tre ragioni: la prima, sopracitata, fa riferimento all'incapacità di controllare i propri affiliati quando operano lontano dal leader; la seconda riguarda la difficoltà di operare in un territorio non perfettamente conosciuto, all'interno del quale non si può contare su

¹⁵⁷Ibid., pp. 30, 110, 114, 258.

una solida rete di amici e complici e dove la raccolta d'informazioni precise e affidabili su persone ed eventi non può essere assicurata; l'ultima ragione riguarda la reputazione, caratteristica che ha il potere di dare seguito alle minacce, indispensabile nell'ambiente mafioso e che viene costruita nel tempo e con fatica, prodotto di costosi investimenti in un determinato territorio, pertanto ricreare una reputazione criminale in un territorio nuovo è un compito arduo. Talvolta però, alcuni leader sono costretti ad emigrare per motivi non dettati dalla propria volontà, a volte sono costretti a spostarsi per sfuggire a guerre interne all'organizzazione: Jakovlev fuggì da Mosca proprio per timore di essere ucciso dai nuovi leader della sua organizzazione.¹⁵⁸

La SonIntsevskaja ha dimostrato una grande capacità di adattamento ai nuovi mercati internazionali, riuscendo a trasformarsi da gruppo gerarchico in patria, ad un conglomerato di vari gruppi guidati da boss indipendenti e situati in diverse regioni all'estero, non rimane una singola organizzazione, ma un'alleanza di gruppi indipendenti.

I reati commessi in Europa Occidentale dai sistemi criminali facenti capo alle ex Repubbliche Sovietiche, vengono in larga parte portati avanti in gruppi e spesso rimangono segreti. La presenza della cellula della Solnčevo a Roma, per esempio, è stata scoperta esclusivamente grazie alla collaborazione di Roizis con le forze della polizia.

All'interno dell'Unione Europea la criminalità organizzata russa risulta essere prettamente coinvolta nelle frodi legate al commercio, il cui successo è dipeso in larga misura dall'abilità da parte di questi gruppi di sfruttare le debolezze del sistema Iva dell'Unione, delle differenti legislazioni commerciali degli Stati e la mancanza di cooperazione nella regione europea.¹⁵⁹

¹⁵⁸Ibid., pp. 10, 22, 23.

¹⁵⁹ Alfano S., Varrica A. (a cura di), *Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea*, op.cit., p. 166.

4.4. Il caso dell'Ungheria, della Transnistria e dei Paesi Baltici

Ci sono casi in cui il trapianto di un consorzio malavitoso, al di fuori del proprio territorio d'origine, ha successo. Affinché un'organizzazione criminale si riproduca in nuove zone è necessario che si verifichino condizioni particolari. Prima di tutto è fondamentale che sussistano delle ragioni che facciano spostare i malavitosi nel nuovo territorio, quindi che ci sia un'offerta; secondo, le condizioni locali in cui potrebbero trovarsi ad operare, devono contribuire alla nascita di una domanda di mafia, quindi deve esistere una domanda, in modo particolare di protezione privata. Quando all'emergere della domanda di protezione corrisponde un'adeguata offerta locale, i nuovi gruppi possono mettere radici in una sede diversa. La ricerca di protezione privata sarà tanto maggiore quanto minore sarà la capacità dello stato di risolvere le dispute economiche e di proteggere i propri cittadini. L'incapacità dello stato di governare una fase di transizione economica genera una domanda di protezione che può essere soddisfatta da un'organizzazione criminale.¹⁶⁰

L'espansione della Solnčevo in Ungheria risale agli anni Novanta, periodo in cui il Paese attraversava la fase di passaggio dall'economia di piano all'economia capitalista. Come in Russia, anche in Ungheria la fase di transizione incontrò alcuni ostacoli. Anche in questo caso l'apparato statale non si dimostrò in grado di rispondere alle esigenze del nuovo ceto imprenditoriale le istituzioni nate in seguito al crollo del sistema socialista, non sono riuscite a creare un sistema efficace per risolvere i conflitti economici, lasciando in tal modo indifesi importanti settori.¹⁶¹

L'Ungheria è un importante nodo strategico tra l'Europa dell'est e i Balcani. Come in molti altri paesi comunisti, buona parte del capitale illegale è stato accumulato durante gli anni Novanta, attraverso il contrabbando, gli appalti pubblici, reso possibile dalla corruzione dilagante tra le istituzioni giudiziarie e le forze di polizia. Il business delle attività illecite è stato alimentato dai membri dei servizi di sicurezza dell'ex regime comunista, i quali godevano di una fitta rete di protezione. Questa situazione, accompagnata da una totale assenza di controlli

¹⁶⁰ Varese F., *Mafie in movimento*, op.cit., pp.25, 30,37.

¹⁶¹ Ibid., pp. 118-120.

preventivi, ha generato lo sviluppo di un sistema criminale, in grado di controllare oltre il 20% del pil ungherese. Dall'Ucraina entrano tabacco e donne da avviare alla prostituzione, dalla Croazia e dalla Serbia vengono importate armi e droga, poi smistate e indirizzate altrove. L'Ungheria dispone inoltre di un'ottima base infrastrutturale, costituita da autostrade e strade veloci e da una rete ferroviaria all'avanguardia, che garantiscono il rapido ed efficiente spostamento delle merci.¹⁶²

Uno dei fattori che ha favorito l'espansione della criminalità organizzata in Ungheria è da imputare alle conseguenze involontarie della politica energetica. L'introduzione dei prezzi differenziati per il combustibile da trasporto e quello per riscaldamento, per porre un freno all'aumento dell'inflazione e delle bollette energetiche, che stavano riducendo i ceti meno abbienti sul lastrico e la normativa che sovvenzionava parte del consumo di gas per uso domestico, offriva un largo margine di decisione tra il prezzo sovvenzionato e quello di mercato. Queste due misure crearono occasioni di guadagno facile, opportunità di frodare lo stato e di instaurare monopoli criminali sulle forniture di petrolio e gas.¹⁶³

Il protagonista della penetrazione della Solntsevskaja in Ungheria è Yudkovic Mogilevic, uomo d'affari ucraino, trasferitosi a Budapest nel 1991 e accusato dall'FBI di essere coinvolto nello scandalo della Bank of New York, attualmente nella lista dei dieci uomini più ricercati d'America. La Solntsevskaja, attraverso Mogilevic, creò in Ungheria una rete intricata di aziende e fabbriche adibite al riciclaggio di denaro sporco e all'investimento nell'economia legale, in modo particolare nel settore petrolifero e in quello di produzione di armi. Nel solo 1995 Mogilevic acquistò quattro fabbriche, due delle quali produttrici di armi, una fabbrica di calamite e l'ultima adibita alla produzione e vendita di mobili d'ufficio. L'arresto di quattro uomini (un ucraino, un russo, un georgiano e un ungherese) nel 2003, con l'accusa di aver imposto la protezione del racket ad un migliaio di piccoli commercianti e proprietari di negozi, per un totale di 10 milioni di dollari, ha messo in luce il coinvolgimento della Solntsevskaja anche nel racket della protezione, nel cui mercato si è inserita torturando e assassinando gli avversari locali.¹⁶⁴

¹⁶² Lillie V., *Il fenomeno mafioso in Europa Centrale*, in *La Voce dell'Ungheria*, 19 settembre 2012.

¹⁶³ Vaese F., *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, op.cit., pp. 118-125.

¹⁶⁴ Ibid.

Il caso dell'Ungheria è un esempio eclatante di come le condizioni che favoriscono il trapianto della criminalità organizzata possano essere imputate all'incapacità effettiva dello Stato di rispondere rapidamente alle fasi di transazione economica. Secondo il Rapporto Annuale dell'Agenzia per la Sicurezza Ungherese del 2006 “ i gruppi criminali autoctoni e quelli di origine russa continuano a essere la forza dominante del paese.”¹⁶⁵

Diverso è il caso della Transnistria. La capitale Tiraspol, risulta governata da un gruppo di individui di origine russa, la maggior parte dei quali ex membri del Kgb. L'elezione alla presidenza di Igor Smirnov, industriale locale di origine siberiana, nel 1991, ha di fatto trasformato questa “Repubblica” in un paradiso del contrabbando di droga, petrolio, alcool, sigarette e soprattutto armi. L'economia locale ruota intorno alla Sheriff, società diretta da Vladimir Smirnov, figlio del presidente, qualsiasi cosa, dalla benzina, ai supermercati, alla telefonia è in mano a questa azienda, la quale, ufficiosamente, gestisce anche la produzione e il traffico di ogni sorta di armi. Una parte non irrilevante del flusso economico della Transnistria risulta direttamente collegato ai traffici illeciti derivanti dal radicamento del crimine organizzato di mafie attive in tutta la Russia; di fatto a comandare sono le organizzazioni criminali come la Solntsevskaja, che gestiscono il traffico di armi leggere, di materiale nucleare e di eroina proveniente dall'Afghanistan e dalla rotta balcanica.¹⁶⁶

Le società registrate che sfruttano il singolare regime di questo territorio “inesistente” sono oltre 350, senza considerare il numero di quelle non censite. Le importazioni e le esportazioni risultano incontrollabili per via del mancato controllo delle frontiere di questa regione, i confini tra la Moldavia e la Transnistria sono sorvegliati dalla milizia secessionista e dalle truppe russe, non sono presidiati da guardie di frontiera moldava, che appunto non vuole riconoscerne i confini. Queste condizioni hanno permesso il radicamento di una preoccupante situazione capeggiata dall'illegalità, che garantisce il transito incontrollato di merci di qualunque tipo, che passano attraverso il porto di Odessa e qui vengono trasformate in esportazioni dirette al mercato dell'ex Urss senza dazi. L'impasse geopolitica,

¹⁶⁵ Varese F., *Che cos'è la mafia russa*, op.cit, cit.p.8.

¹⁶⁶Bottazzo R., *Transnistria, un bazar di armi e materiale radioattivo nel cuore dell'Europa*,FrontiereNews, 31 agosto 2012.

che ha reso incerta la sovranità di tale territorio, e le contese in merito alla sua collocazione a livello internazionale, hanno di fatto reso la Transnistria una delle zone franche più pericolose a livello mondiale sotto l'egida della piovra mafiosa russa. La Transnistria è una di quelle aree all'interno delle quali il crimine regna sovrano, dove il potere dello stato è completamente soggiogato dal potere mafioso, schiacciato dalla pressione della violenza e della corruzione. La criminalità controlla il territorio e sorveglia le produzioni delle merci destinate al mercato nero, impedendo la sovranità della legge.¹⁶⁷

Una situazione altrettanto allarmante si riscontra nei Paesi Baltici. Estonia, Lettonia e Lituania: in questi Paesi la criminalità organizzata si è diffusa nello stesso modo in cui si è diffusa in Russia, con leggere variazioni regionali.

Le dinamiche criminali all'interno dei Paesi Baltici sono influenzate soprattutto dalla loro posizione geografica, rappresentano infatti un nodo di congiunzione tra i paesi di contrabbando e i paesi di destinazione di merci illecite. I dati demografici sono indicativi della presenza russa in tali territori. In Estonia, prima del crollo dell'Unione Sovietica la popolazione era costituita dall'88,2% di estoni e dall'8,2% di russi, post crollo la presenza di russi è aumentata al 31,3%. In Lettonia la percentuale non ha subito particolare incremento, stazionando al 32%. La Lituania è il paese all'interno del quale la presenza di cittadini di etnia russa è meno numerosa, sono solo l'8%.¹⁶⁸

Il crimine organizzato in Estonia ha cominciato ad emergere agli inizi degli anni Ottanta, in concomitanza col sorgere di alcuni gruppi criminali diretti da individui nella maggior parte dei casi di origine russa.

Il caso più allarmante è rappresentato dalla Lettonia. In seguito al collasso dell'Unione Sovietica, il paese cadde sotto l'influenza di due gang criminali, il territorio fu spartito in zone di influenza, da una parte Riga, sotto il controllo della gang guidata da Ivan Haritonov, dall'altra Jurmala ed altre città costiere sotto l'influenza del gruppo guidato da Yurii Raigorodskii e Vladimir Lescov, entrambe coinvolte in attività illecite quali il contrabbando di droga e sigarette e il racket della protezione. Secondo i dati forniti dall'Octa, aggiornati al 2008, la presenza di

¹⁶⁷ Bos E., *Viaggio in Transnistria, il paese che non c'è, East, Aprile 2008*

¹⁶⁸ Kegö W., Molcean A., *Russian speaking organized crime groups in the Eu*, op.cit. p.15.

tali gruppi è ancora molto forte e giocano un ruolo di intermediari tra l'ambiente del crimine organizzato russo e quello europeo, è cresciuto, in modo particolare il loro coinvolgimento nelle transazioni illegali e la loro presenza nella pubblica amministrazione. Sempre più frequenti sono i casi di frodi finanziarie, riciclaggio di denaro sporco e scandali che vedono il coinvolgimento di politici eminenti in tali attività. Un maggiore coinvolgimento dei gruppi criminali, negli ultimi anni, è riscontrabile nel traffico di droga, in modo particolare in quello della cocaina, messo in evidenza dal sequestro di 202,5 kg della sostanza in una nave da cargo, a Riga, nell'aprile del 2010. Anche in questi territori uno dei problemi maggiori riguarda il riciclaggio di denaro sporco, fenomeno già riscontrabile a partire dagli anni Novanta, periodo in cui era relativamente semplice, senza uno sforzo notevole e con poche risorse, aprire una banca in questi territori. Il coinvolgimento dei gruppi criminali russi in questa attività è dettata dalla necessità di riciclare il denaro proveniente dai reati commessi nella Comunità degli Stati Indipendenti e, probabilmente, per un ingresso meno sospettoso e di basso profilo nel sistema finanziario dell'Unione Europea.¹⁶⁹

¹⁶⁹Ibid., pp. 48-52.

4.5. Corruzione: la forza motrice della Mafija

Il fattore che ha favorito il moltiplicarsi dei sistemi criminali russi va ricercato nella situazione generalizzata di corruzione degli organismi governativi, amministrativi e giudiziari, fortemente correlata alla crisi morale ed economica che ha fatto seguito al crollo dell'Unione Sovietica.

Esistono numerose definizioni del termine corruzione, ma non è possibile pervenire ad una chiara categorizzazione dei comportamenti o delle azioni che porterebbero ad individuare una definizione univoca del fenomeno. La corruzione è un sistema, in modo particolare è un sistema di relazioni che si instaurano tra i funzionari statali e le organizzazioni criminali, fondate su accordi di natura illecita. Tali relazioni possono manifestarsi in diversi modi. La corruzione in Russia ha origini lontane, radicatasi nel corso degli anni, si è evoluta in una complessa rete, fortemente strutturata, che ha visto il coinvolgimento di diverse figure quali, membri del governo, strutture commerciali e finanziarie, agenzie delle forze dell'ordine e, in ultimo, ma non per importanza, gruppi criminali. La corruzione ha assunto diverse forme, strettamente collegate tra loro. La prima è la corruzione politica, che nasce dai legami che si instaurano tra i funzionari al potere e i criminali, finalizzati a promuovere particolari interessi politici. Si tratta generalmente di legami a lungo termine. La seconda forma riguarda l'attività criminale nella sua forma più pura, che si esplica nella corruzione di ufficiali dell'amministrazione statale, i quali, forniscono beni o servizi ai gruppi criminali, in cambio di un ritorno economico. Entrambi perseguono fini egoistici, hanno bisogno l'uno dell'altro per realizzarli e spesso i legami si interrompono una volta raggiunto l'obiettivo.¹⁷⁰

I fattori che hanno contribuito al radicamento ed espansione della corruzione sono numerosi, la maggior parte di questi hanno carattere socio-economico e le loro origini risalgono all'epoca della transizione: la mancata regolazione del sistema dei diritti di proprietà, che di fatto si è trasformata in un complesso sistema di mutua collaborazione tra funzionari pubblici e criminali che, gradualmente, hanno trasformato il sistema di giustizia criminale nell'organo promotore dell'economia;

¹⁷⁰ Cheloukhine S., Habermeld M.R., *Russian organized corruption networks and their international trajectories*, op. cit., pp. 61-65 e 71-78.

il crescente tasso di povertà e l'allocazione delle risorse nelle mani di pochi. Il vuoto che si è venuto a creare dalla disintegrazione del vecchio sistema politico ed economico, ha creato una grande confusione. Il mancato rinnovamento della vecchia élite politica, ha permesso a quest'ultima di acquisire sempre più potere, trasformandosi in nuova élite imprenditoriale finalizzata sostanzialmente all'arricchimento personale. I cambiamenti economici sono stati accompagnati dal collasso dei valori morali, ma pochi cambiamenti si sono verificati all'interno delle istituzioni statali.¹⁷¹

La corruzione insidiatasi in primis nella sfera economica, si è rapidamente infiltrata in quella politica, deformando il sistema legale e di governo. Strettamente correlata con lo sviluppo dell'economia ombra, si è amalgamata alla criminalità organizzata. Questo processo ha comportato l'erosione delle tradizionali funzioni del potere statale.

La pubblica amministrazione non è rimasta immune alle infiltrazioni criminali, la corruzione è penetrata a tutti i livelli della burocrazia, la criminalità organizzata è in grado di influenzare non solo le elezioni locali, ma anche quelle nazionali. Moltissimi criminali sono diventati assistenti parlamentari dietro pagamento di somme di denaro. L'elezione di propri rappresentanti nelle amministrazioni locali e nel Parlamento ha permesso alle organizzazioni criminali di consolidarsi.¹⁷²

Con l'arrivo al potere di Putin, sono stati messi in atto tentativi di isolare quella parte della burocrazia che aveva apertamente depredata le risorse e le ricchezze del Paese, al fine di ristrutturare la burocrazia, è stato rimesso in piedi il sistema delle finanze pubbliche e ha avuto anche inizio una riorganizzazione delle forze armate.¹⁷³

Tuttavia, la presenza di trenta tipi di forze dell'ordine federali, dislocate all'interno della Federazione Russa, rivelano la profondità del problema e le difficoltà nel combattere, o quanto meno minimizzare, la forza delle organizzazioni criminali.

¹⁷¹ Ibid.

¹⁷² Parlamento Italiano, *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, XIV Legislatura 2004, pp.131-134.

¹⁷³ Citati D., *La Federazione Russa perno e broker in Eurasia: intervista a Maksim Sevchenko*, op.cit.

Il Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa è il corpo che si occupa della supervisione delle attività delle altre unità, si occupa principalmente di sicurezza nazionale e degli affari militari ed internazionali, ed è presieduto dal Presidente russo. Ha il potere di indire la formazione di commissioni speciali, corpi operativi che, a seconda dell'incarico, si formano su base regionale e possono essere permanenti o temporanee. Il Servizio di Sicurezza Interna (Fsb) è l'organo atto a salvaguardare la sicurezza interna dello stato, di fatto il successore del Kgb, sotto la presidenza di Putin, i poteri di tale organo sono stati estesi, tra le cui funzioni risulta anche la lotta alla criminalità organizzata. Il problema fondamentale è che sostanzialmente tutti i posti chiave all'interno del Paese sono detenuti dall'élite politica nata dal sistema della nomenklatura e gli sforzi condotti nel tentativo di riformarla, si sono di fatto tradotti in una parziale riduzione dei suoi membri.¹⁷⁴

Il Presidente Medvedev, durante il suo discorso all'Assemblea Federale della Federazione Russa, tenutosi il 12 novembre 2009, ha evidenziato la pericolosità della persistenza della corruzione all'interno dello stato, individuando tale fenomeno come un ostacolo allo sviluppo del Paese stesso. I dati riguardanti i casi di corruzione sono preoccupanti: nei soli primi sei mesi del 2009, 4500 casi sono stati sottoposti all'attenzione del governo, 532 ufficiali pubblici e 700 funzionari delle forze dell'ordine sono stati condannati.¹⁷⁵

Ancora più inquietante il fatto che tra il 2008 e il 2010 più di quindici ministri della finanza e dell'economia sono stati sostituiti e ricollocati in posizioni di spicco all'interno di banche e compagnie commerciali.¹⁷⁶

La corruzione, insidiandosi nella sfera legale, amministrativa e giuridica, si espande successivamente nelle strutture sociali, diventando parte integrante del funzionamento della società stessa. Questo è quanto è avvenuto in Russia.

Proiettandosi all'estero, le organizzazioni criminali russe, hanno, in egual modo, dato prova di spiccate capacità nell'instaurare rapporti internazionali con organizzazioni omologhe, dimostrando la loro abilità nel corrompere politici e

¹⁷⁴Cheloukhine S., Haberfeld M.R., *Russian organized corruption networks and their international trajectories*, op. cit, pp. 122-140.

¹⁷⁵Ibid., cit. p. 120.

¹⁷⁶Ibid., p.73.

burocrati. Il fattore più importante all'interno dell'organizzazione mafiosa russa è rappresentato dal ruolo svolto dagli ex ufficiali del Kgb, che oltre ad essere ben addestrati nelle investigazioni e nelle operazioni speciali, sono in grado di sfruttare i loro vecchi rapporti con le forze dell'ordine e con i servizi segreti, non solo in Russia ma anche in altri paesi, utilizzando le proprie reti di confidenti presenti in tutto il mondo, si sono dimostrati abili nel sfruttarle per le attività delle organizzazioni criminali di cui fanno parte.¹⁷⁷

¹⁷⁷Re K., *L'internazionale mafiosa*, *ANTIMAFIADuemila*, n. 14.

Conclusioni

Diversi fattori geopolitici, quali la caduta del comunismo e il conseguente crollo dell'Unione Sovietica, gli alti livelli di corruzione e l'introduzione dell'economia di mercato, hanno dato modo alle organizzazioni criminali dell'est europeo di proliferare e moltiplicarsi giorno dopo giorno. Il processo di globalizzazione, inoltre, ha ampiamente contribuito alla nascita di nuovi crimini, alla trasformazione di alcune tipologie di reato e al rafforzamento del carattere transnazionale della criminalità organizzata. La liberalizzazione del mercato comunitario e l'apertura delle frontiere hanno provocato una diminuzione delle operazioni di controllo sul movimento di persone e merci e, di conseguenza, hanno involontariamente aumentato il traffico illecito. In questo contesto, le organizzazioni criminali hanno avuto modo di evolversi, ampliando le loro possibilità d'azione e soprattutto diversificando le attività delittuose in operazioni economiche più lucrative e meno rischiose nei mercati legali. Tutti questi fattori hanno dato modo alla Mafija di conquistare una posizione di spicco nel mondo della criminalità organizzata a livello internazionale, che ha dimostrato spiccate abilità nell'organizzarsi secondo un network criminale con carattere transnazionale e con una predilezione per i mercati finanziari. Nonostante negli anni Novanta ci fossero chiari segnali di una decisione da parte dei vertici della criminalità organizzata russa, di costituire una base operativa in Italia, negli anni successivi tali gruppi hanno mantenuto un atteggiamento defilato, dedicandosi per lo più agli investimenti negli immobili e al rimpiego di capitali illeciti nei vari settori imprenditoriali, evitando forme esplicite di violenza. A causa delle sue caratteristiche poco visibili, nelle valutazioni fatte sulle mafie straniere, la criminalità russa ha spesso rivestito un posto secondario rispetto ad altri gruppi criminali. Questo atteggiamento ha contribuito a lasciare nell'ombra un fenomeno criminale di enorme portata, che per decenni ha potuto agire silenziosamente. La conseguenza è che la comunità internazionale ha cominciato ad accorgersi della sua presenza solo quando questa era già una realtà affermata nel suo territorio d'origine ed emergente all'estero in svariati settori. In questo contesto, tale fenomeno ha avuto modo di crescere esponenzialmente, sia a livello qualitativo che quantitativo,

stringendo rapporti con burocrati e uomini politici e occupandosi di qualsiasi tipo di affare illecito che portasse guadagno. Questo tipo di criminalità risulta poco visibile ma molto insidiosa a causa della crescente penetrazione nei tessuti economici ed imprenditoriali e facendo uso di risorse finanziarie di cui è difficilissimo risalire alla provenienza. La liberalizzazione dell'economia nella Federazione Russa ha sprigionato forze ed energie compresse ed ha anche riciclato nella veste di imprenditori una consistente parte dell'ex classe dirigente. In questa fase, condotta senza la garanzia di un quadro normativo che garantisca legalità, la criminalità economica e le operazioni speculative hanno avuto modo di proliferare.

Particolarmente inseriti nella finanza internazionale, i gruppi criminali russi si sono infatti dimostrati in grado di operare sia nel settore economico-finanziario che in quello imprenditoriale, come il settore immobiliare, turistico-alberghiero e nelle imprese di import-export, al fine di riciclare gli ingenti proventi ottenuti dalle varie attività illecite. Grande preoccupazione desta il loro coinvolgimento nel riciclaggio di denaro sporco. Le problematiche riguardanti le indagini che vedono il coinvolgimento dei gruppi criminali russi nel fenomeno di riciclaggio di denaro sporco, risiedono nella difficoltà di provare la provenienza illecita dei capitali utilizzati. I reati presupposti, in questo caso commessi nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, per essere contrastati, devono risultare, se non specificatamente individuati ed accertati, quanto meno astrattamente configurabili come tali. La collaborazione giudiziaria internazionale risulta di fondamentale importanza, al fine di acquisire informazioni riguardanti i paesi da cui i capitali provengono. Di fronte alla scarsa collaborazione delle autorità giudiziarie russe, ai tempi di attesa delle risposte spesso molto lunghi e talvolta evasive, si capisce quanto difficile risulti un'efficace azione di contrasto da parte delle autorità competenti.

Ad aggravare la situazione influisce l'estrema vulnerabilità del sistema bancario dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, che permette alle organizzazioni criminali di controllare gli investimenti economici e di utilizzare gli istituti di credito nelle attività di esportazione di capitali da riciclare. Tale tipologia di illeciti è a sua volta facilitata sia dall'assenza di una normativa che preveda poteri di controllo della Banca Centrale sulle transazioni effettuate all'estero, sia dalla mancanza dell'obbligo per le banche di raccogliere dati relativi alle persone

giuridiche e fisiche che abbiano attivato conti correnti, in valuta nazionale o estera, presso le loro sedi. Fungono inoltre da ostacolo la difficoltà ad identificare i titolari di un certo conto bancario, l'assenza di un sistema per la segnalazione di operazioni sospette, la mancanza di unità di polizia specializzata nel contrasto di crimini finanziari ed in ultimo, non meno importante, la scarsa assistenza accordata alle istituzioni nel caso di indagini intraprese da autorità giudiziarie straniere.

L'infiltrazione dei sistemi criminali facenti capo alle ex Repubbliche Sovietiche è un fenomeno in espansione e potenzialmente destabilizzante per la sicurezza degli stati democratici. La molteplicità degli intrecci e degli interessi criminali determina un afflusso di capitali illeciti di dimensioni tali da preoccupare i sistemi economico-politici di molti paesi occidentali. Tale criminalità infatti, si muove in sinergia con le realtà criminali di altri paesi e tende a conquistare sempre maggiori spazi di potere sul terreno economico-finanziario, rappresentando una grave minaccia per lo stato di diritto dei Paesi dell'Unione Europea e per le piazze finanziarie internazionali. Il rischio maggiore è che il continuo afflusso di denaro sporco possa favorire l'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni finanziarie, mettendo la criminalità russa nella condizione di influenzare il potere politico stesso. I boss che attraversano le capitali europee non sono più soltanto killer e malavitosi in fuga dalla giustizia che li insegue, ma imprenditori e manager di un'economia parallela, fuori da ogni regola di trasparenza e controllo.

La presenza delle organizzazioni criminali facenti capo alle ex Repubbliche sovietiche è stata rilevata in numerosi Stati membri dell'Unione Europea, la quale si è da tempo dotata di strumenti normativi finalizzati alla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale.

L'entrata in vigore della Convenzione di Palermo, ha dato vita ad un importante strumento globale volto a promuovere la cooperazione e a prevenire e contrastare la criminalità organizzata in maniera efficace. Attraverso questo meccanismo, gli Stati aderenti hanno assunto l'impegno di individuare i processi di globalizzazione che le reti criminali hanno sfruttato per sottrarsi alle azioni di contrasto e combattere con determinazione la criminalità in tutte le sue forme. L'analisi onnicomprensiva delle sue disposizioni consente di individuare una teoria di fondo: a prescindere dalle manifestazioni concrete della condotta criminale,

l'organizzazione criminale in sé, dovrebbe costituire il bersaglio dell'azione di contrasto da parte del sistema di giustizia penale e tutti gli sforzi dovrebbero essere orientati verso lo smantellamento delle entità che compongono l'organizzazione, ponendo l'accento, sul piano della criminalizzazione, sulla particolare importanza del reato di partecipazione ad un gruppo criminale organizzato.

Il problema fondamentale però, è rappresentato dal fatto che, nonostante ci siano stati numerosi tentativi volti all'armonizzazione delle legislazioni nazionali, la criminalità organizzata continua ad essere un fenomeno di interesse fortemente differenziato all'interno degli Stati dell'Unione Europea. Tale mancanza di omogeneità, non solo ostacola le attività di contrasto, ma favorisce lo sviluppo delle attività dei gruppi criminali, che traggono numerosi benefici dalle differenze tra le legislazioni penali. Estremamente necessario, oltre all'armonizzazione delle fattispecie giuridiche è il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia, auspicabile tra gli Stati membri dell'Unione con lo sviluppo degli strumenti forniti dal Trattato di Lisbona. Poiché si parla di criminalità organizzata transnazionale, occorre inoltre anche maggiore collaborazione con i paesi meno avanzati, specie quelli dell'est europeo.

A tale proposito, la strategia internazionale di contrasto alla criminalità organizzata è principalmente indirizzata ad incrementare l'azione preventiva e lo sviluppo di attività info-operative, attraverso l'elaborazione di specifici progetti investigativi su obiettivi prefissati. In modo particolare si è rivelato specialmente utile il coordinamento delle indagini effettuato da parte di Eurojust, alle cui riunioni possono essere invitati anche i rappresentanti delle autorità giudiziarie dei paesi dove vengono commessi i reati presupposti.

Volti a contrastare il fenomeno della criminalità organizzata proveniente dai Paesi dell'est, rivestono fondamentale importanza i contatti info-operativi instaurati nell'ambito della cooperazione del Gruppo esagonale, del quale fanno parte il Bundeskriminalamt tedesco, il National Criminal Intelligence Service inglese, il Federal Bureau of Investigation statunitense, la Royal Canadian Mounted Police canadese, la Direzione Investigativa antimafia italiana e l'organo della Direzione Centrale per la lotta alla criminalità organizzata russo.

L'intensificazione dello scambio di informazioni con le autorità straniere è avvenuta con la stipulazione di numerosi Memorandum d'intesa basati sullo scambio di notizie sui cittadini arrestati, avviati con le procure generali dei paesi più sensibili alle attività illecite della criminalità organizzata transnazionale. Tali Memorandum sono stati sottoscritti da numerosi paesi all'interno dei quali ha origine il fenomeno della criminalità organizzata di matrice russa, tra i quali Russia, Lituania, Estonia, Lettonia, Ucraina, Moldavia, Kazakistan, Uzbekistan, Ungheria e Repubblica Ceca. Accolti positivamente dalle autorità straniere, hanno permesso l'instaurazione di un rapporto personale con le Procure Generali estere.

La creazione dell'organismo di cooperazione intergovernativa, che dirige le attività dell'In.C.E, l'Iniziativa Centro Europea, è composto dai Presidenti dei Parlamenti nazionali di Italia, Austria, Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Macedonia, Moldavia, Polonia, Romania, Slovenia e Ucraina. Tale organismo ha portato alla creazione di un gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata impegnato nelle aree del narcotraffico, dell'immigrazione clandestina e del riciclaggio, e si prepone lo scopo di promuovere la coesione degli Stati membri e di assistere in modo particolare quelli al di fuori dell'Unione Europea, nel loro percorso di consolidamento economico, politico e sociale.

Numerosi passi avanti sono stati fatti nel tentativo di combattere il fenomeno della criminalità organizzata proveniente dai paesi dell'est. La frequenza degli arresti degli ultimi anni, dimostra i progressi che si stanno facendo nella lotta alla mafia russa, ma dimostra anche la fitta rete internazionale che quest'ultima è riuscita a costruire nel giro di pochi anni.

La criminalità organizzata russa rappresenta tuttora un fenomeno estremamente diffuso e in espansione e, nonostante le tendenze più recenti del potere politico, tese a voler risanare questa grave condizione, sussistono ancora gravi lacune che ne ostacolano la lotta. Permangono ancora numerosi problemi di fondo, tra i quali emerge l'assenza di una normativa allineata con quella occidentale, che spesso crea difficoltà nello scambio di notizie. Si sottolinea inoltre la necessità di riforme legislative, in diritto bancario e penale, la creazione di strutture ad hoc per la lotta al riciclaggio sull'onda del modello comunitario e

l'addestramento del personale giudiziario e delle forze di polizia. Si evince pertanto la necessità di adottare nuove misure che, assieme all'aiuto degli organismi internazionali, garantiscano la presenza di strumenti legislativi efficaci nelle azioni di contrasto alla criminalità organizzata.

Tuttavia non sono sufficienti cambiamenti nelle politiche criminali per risolvere un problema così articolato e complesso, poiché tra i fattori che più di tutti ostacolano la lotta alla criminalità organizzata in Russia, riveste un ruolo estremamente importante la corruzione. Per combatterla sarebbe necessario riformare i campi della vita sociale russa, ma come sottolinea Simon Kordonski, uno dei più celebri sociologi russi, “ la corruzione in Russia non è corruzione, è la colla che tiene assieme la società, che collega i gruppi sociali. Bisogna essere cauti nel tentare di sradicarla, si rischia di disarticolare la società”.

Per quanto non sembrano esserci misure che potrebbero portare, nel breve periodo, a successi evidenti nella lotta contro questa tipologia di criminalità organizzata, bisogna tenere presente che, come affermò il Giudice Giovanni Falcone, “La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.”

La lotta contro le organizzazioni criminali russe è un processo che prevede un percorso molto più complicato rispetto al contrasto delle altre forme di criminalità organizzata. Gli sforzi richiesti sono notevoli e per debellarle risultano necessarie azioni combinate a livello nazionale, regionale, interregionale, internazionale e transnazionale.

BIBLIOGRAFIA

- ALBINI J., *The America Mafia*, Appleton Century Crofts, New York 1971.
- ALFANO S., VARRICA A. (a cura di), *Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea*, Franco Angeli 2011.
- BECCHI A., *Criminalità organizzata. Paradigmi e scenari della criminalità organizzata in Italia*, Donzelli, 2000.
- BENVENUTI F., *Storia della Russia contemporanea*, Editori Laterza, Roma 1999.
- BUKOVSKIJ V., *Gli archivi segreti di Mosca*, Spirali, Milano 1999.
- CENTONZE A., *Criminalità organizzata e reati transnazionali*, Giuffré, Milano 2008.
- CHELOUKHINE S., M.R. HABERFELD., *Russian organized corruption network and their international trajectories*, Springer, New York 2011.
- CHLEVNJUK O. V., *Storia del Gulag. Dalla collettivizzazione al Grande terrore*, Einaudi, Torino 2006.
- CHRISTOPHER A., GORDIEVSKI O., *La storia segreta del Kgb*, Bur Storia, Milano 2005.
- DICKIE J., *Cosa Nostra. Storia della mafia siciliana*, Laterza, Bari 2007.
- FALCONE G., in collaborazione con PADOVANI M., *Cose di Cosa Nostra*, Rizzoli 1991.
- FANTO' E., *L'impresa a partecipazione mafiosa*, Dedalo, Bari 1998.

- FORGIONE F., *Mafia Export. Come 'Ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo*, Dalai Editore, Milano 2009.
- GAMBETTA D., *La mafia siciliana*, Einaudi, Torino 1992.
- GLENNY M., *Droga, armi, esseri umani: viaggio attraverso il nuovo crimine organizzato globale*, Mondadori, Milano 2008.
- GUERRA A., *URSS, Perché è crollata. Analisi sulla fine di un impero*, Editori Riuniti, Roma 2001.
- HELLER M., NEKRIC A., *Storia dell'Urss dal 1917 a Eltsin*, Tascabili Bompiani, Bologna 2001.
- INSOLERA G., *Diritto penale e criminalità organizzata*, Il mulino, Bologna 1996.
- KAPUSCINSKI R., *Imperium*, Feltrinelli, Milano 1995.
- LILIN N., *Educazione Siberiana*, Einaudi, Torino 2009.
- MARTINETTI C., *Il padrino di Mosca. La scalata al potere della mafia nella nuova Russia*, Feltrinelli, Milano 1995.
- MUSCI A., *Tutte le mafie del mondo*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Viterbo 2011.
- NAPOLEONI L., *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, Il Saggiatore, Milano 2008.
- PEZZINO P., *Le mafie*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2003.
- PONTI C., *Crimini transnazionali e diritto internazionale*, Giuffré, Milano 2010.
- RAFACI T. (a cura di), *La cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale nell'Unione Europea dopo il Trattato di Lisbona*, Giuffré, Milano 2011.

- ROTH J., *Mafialand Deutschland*, Der Wilhelm Heyne Verlag, Frankfurt am Main 2009.
- ROTH J., *Schmutzige Hände. Wie die westlichen Staaten mit der Drogenmafia kooperieren*, Bertelsmann Verlag, München 2000.
- SCIARRONE E., *Mafie vecchie, mafie nuove*, Donzelli, Roma 2009.
- SERIO D.J., *Investigating the Russian Mafia: An Introduction for Students, Law Enforcement and International Business*,
- SOUVARINE B., *Stalin*, Adelphi, Milano 2003.
- STARLING C., *Un mondo di ladri. Le nuove frontiere della criminalità internazionale*, Mondadori, Milano 1994.
- VAKSBERG A., *La mafia sovietica*, Baldini & Castoldi, Milano 1992.
- VAN DIJK J., *The world of crime. Breaking the silence on problems of security, justice and development across the world*, Sage, California 2008.
- VARESE F., *Mafie in movimento: Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino 2011.
- VARESE F., *Russian and Post-Soviet organized crime*, M. Galeotti Ed., Aldershot (UK), 2002.
- VARESE F., *The Russian mafia. Private protection in a new market economy*, Oxford University Press, 2005.
- VIOLANTE L., *Non è la piovra. Dodici tesi sulle mafie italiane*, Einaudi, Torino 1994.
- ZASLAVSKI V., *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*, La nuova Italia scientifica, Roma 2005.
- ZUBKOVA E., *Quando c'era Stalin*, Il Mulino, Bologna 2003.

SAGGI E ARTICOLI

ALBINI L. J., ANDERSON J., KUTUSCHEV V., MOISEEV V., ROGERS R. E., SHABALIN V., *Russian Organized Crime: Its History, Structure and Function*, *Journal of Contemporary Criminal Justice*, Vol. 11, No. 4, December 1995, pp. 214-242.

ALCARO R., BRIANI V., *Le relazioni della Russia con la Nato e l'Unione Europea*, Istituto Affari Internazionali, novembre 2008.

BACULO L., *L'economia sommersa: dimensioni, cause, possibili rimedi*, Camera di Commercio di Napoli, Orizzonti Economici N°88, dicembre 1999.

BARTALINI F., *L'Asia centrale e il traffico di armi leggere*, in *Meridiani Relazioni Internazionali*, 5 ottobre 2011.

BOHLEN C., *Dmitri Likhachev dies at 92. Protector of Russia's Heritage*, *New York Times*, 1 October 1999.

BONGIOVANNI G., BUTENKO E., *Russia: i padroni e i padrini della nazione*, Intervista a Leonid Fituni, in *ANTIMAFIA* duemila n.2.

BOS E., *Viaggio in Transnistria, il paese che non c'è*, *East*, Aprile 2008.

BOTTAZZO R., *Transnistria, un bazar di armi e materiale radioattivo nel cuore dell'Europa Centrale*, in *FrontiereNews*, 31 agosto 2012.

CHIESA G., *L'Internazionale del crimine mette le mani su Mosca*, in *Politica ed Economia*, n. 4 1994.

CITATI D., *La Federazione Russa perno e broker in Eurasia: intervista a Maksim Sevchenko*, in *Geopolitica*, 5 giugno 2012

CLIFFORD J. T., Organized Crime in Russia: A Threat to the National Security Interests of the United States, USA WC Strategy Research Project, 9 April 1997

FINCKENAUER O.J., VORONIN A.Y., The Threat of Russian Organized Crime, U.S. Department of Justice, June 2001.

FITUNI L., CIS: Organized Crime and its International Activities, Center for Strategic and Global Studies, Russian Academy of Sciences, Moscow, 1993.

FRANCESCHINI E., Jeep e mocassini nel fango di Mosca, La Repubblica, 13 marzo 1995.

FRANCESCHINI E., Così in sette anni la piovra di Mosca è riuscita a conquistare il mondo, La Repubblica, 18 marzo 1997.

FRISBY T., The rise of organised crime in Russia: its roots and social significance, Europe-Asia Studies, Vol 50, No 1, 1998, pp. 27-49 .

GERARDI E., Quella russa prospera sulle macerie dell'Urss, in Polizia e Democrazia, settembre 2011.

GRENT E., The Russian Mafia and organised crime: how can this global force be tamed?, Open Democracy Od Russia, 12 October 2012.

GUYMON C.D., International Legal Mechanisms for Combating Transnational Organized Crime: The Need for a Multilateral Convention, Berkeley Journal of International Law, Vol. 18 Issue 1, 2012, pp. 53-101.

HAGAN E. F., The organized Crime Continuum: A Further Specification Of A New Conceptual Model, Criminal Justice Review, Vol. 8 n. 2, 1983, pp.52-57.

KEGÖ W., MOLCEAN A., Russian speaking organized crime groups in the Eu, Institute for Security and Development Policy, Sweden 2011.

LLIE V., *Il fenomeno mafioso in Europa Centrale*, in *La Voce dell'Ungheria*, 19 settembre 2012.

MARTUCCI P., *Gli aspetti socioculturali nelle organizzazioni criminali transnazionali*, in *Rivista della Guardia di Finanza*, Dicembre 2006, pp. 631-638.

ORLOVA V.A., *Organized Crime and the Rule of Law in the Russian Federation*, in *Essex Human Rights Review* Vol. 2 No. 1, 2005, pp. 23-37.

PETRILLO E.R., *Le mafie dell'Est puntano al cuore dell'Europa*, in *"East Rivista Europea di Geopolitica"*, n.30, giugno 2010.

PEZZETTA J., *Russia: la vergogna dell'est*, in *ANTIMAFIADuemila*.

QUIRICO D., *La corruzione? E'la colla che tiene insieme la Russia*, *La Stampa*, 7 marzo 2012.

SANTINO U., *I padrini al Cremlino. Le mafie in Russia e nei paesi ex socialisti*, in *"Centro Siciliano di Documentazione Giuseppe Impastato"*.

SANTORO R., *Tatuaggi e riciclaggi: la mafia russa se la spassa a Rimini*, *l'Occidentale*, 12 novembre 2008.

SAVONA E.U., *Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale*, Relazione presentata al convegno: " la questione criminale nella società globale", Napoli, 10-12 dicembre 1998.

SHELLEY L.I., *Post-Soviet organized crime. Implications for economic, social and political development*, *Elliot School of International Affairs*, Washington DC 1994-1995.

VARESE F., *Che cos'è la mafia russa*, in *"Limes Rivista Italiana di Geopolitica"*, Focus Eurussia 2.0, 29 Aprile 2009.

VARESE F., *The society of Vory v Zakone 1930s – 1950s*, Cahiers du Monde Russe, 1998, Vol.39, pp. 515-538.

ALTRE FONTI

BUNDESKRIMINALAMT, *Bundeslagebild Organisierte Kriminalität 2005*, Pressfreie Kurzfassung, Juli 2006.

EUROPOL, *Eu Organized Crime Threat Assessment*, 2008.

GUARDIA DI FINANZA SCUOLA DI POLIZIA TRIBUTARIA, *La criminalità organizzata di stampo mafioso*, Lido di Ostia, luglio 2005.

GUARDIA DI FINANZA SCUOLA DI POLIZIA TRIBUTARIA, *Profili economici, finanziari e criminali nel contesto internazionale*, Lido di Ostia, 2007-2008.

INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION, *Trafficking and Prostitution: the growing exploitation of migrant women from central and eastern Europe*, 1995.

MINISTERO DELL'INTERNO, *Il rapporto sulla criminalità in Italia*, 2009.

MUNDEN M., *The Mark of Cain*, Movie, USA 2007.

PARLAMENTO EUROPEO, *Commissione Speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro*, 2009-2014.

PARLAMENTO ITALIANO, *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, XIV Legislatura, 2004.

RELAZIONE DIA, 1 semestre 1998.

RELAZIONE DIA, 1 semestre 2008.

RELAZIONE DNA, dicembre 2011.

RUSSIAN ECONOMIC REPORT, *The world Bank*, n.181, marzo 2009.

SENATO DELLA REPUBBLICA, XV Legislatura, *L'Asia Centrale ex sovietica*, Servizio Affari Internazionali n.45, maggio 2006.

TRANSCRIME, *Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale*, Relazione presentata al convegno: “ la questione criminale nella società globale”, Napoli, 10-12 dicembre 1998.

UNODC, *Digesto di casi di criminalità organizzata*, Nazioni Unite, ottobre 2012.

SITOGRAFIA

<http://www.Altalex.it>
<http://www.eastonline.it>
<http://eur-lex.europa.eu>
<http://it.euronews.com/tag/mafia>
<http://www.europarl.europa.eu>
<http://frontierenews.it>
<http://www.interno.gov.it>
<http://legxiv.camera.it>
<http://www.meridianonline.org>
<http://www.opendemocracy.net>
<http://www.organized-crime.de>
<http://www.poliziaedemocrazia.it>
<http://ricerca.repubblica.it>
<http://www.sagepub.com>
<http://www.vittimologia.it/rivista/>
<http://www.worldbank.org.ru>